

# *il* SOCCORSO ALPINO SPELEO SOCCORSO



*Riesending  
Schachthöhle*



# GRIFONE 2014

foto Alberto Cella



**Notizie del**  
CORPO NAZIONALE SOCCORSO  
ALPINO E SPELEOLOGICO

**Anno XX**  
**n.2 (58) / novembre 2014**

## **Notizie del** CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Periodico specialistico pubblicato dal  
Corpo nazionale  
soccorso alpino e speleologico.  
Anno 20 (2014).  
Numero 2 (58).

Registrazione presso il Tribunale  
di Gorizia n. 258 del 29-6-1995.

**Editore:**  
Corpo nazionale  
soccorso alpino e speleologico

**Redazione:**  
Ruggero Bissetta, Alessio Fabbriatore,  
Giulio Frangioni, Elio Guastalli

**Direttore responsabile:**  
Alessio Fabbriatore

**Grafica:**  
Alessio Fabbriatore

**Segreteria editoriale:**  
Studio tecnico associato  
Fabbriatore Alessio

✉ Corso Giuseppe Verdi, 69  
34170 GORIZIA

☎ e fax 0481 82160 (studio)

☎ 338 6854443 (portatile)

E-mail: cnsassecondazona@libero.it

**Amministrazione:**  
Corpo nazionale  
soccorso alpino e speleologico

✉ via Petrella, 19  
20124 MILANO

☎ 02 29530433

fax 02 29530364

E-mail: segreteria@cnsas.it

**Fotografie:**  
Alberto Cella; archivio CCD Soccorso  
speleologico; archivio Delegazione  
bellunese; Giulio Frangioni; archivio  
CNSAS; archivio Servizio regionale  
Puglia; Elio Guastalli; Alex Stor.

**Foto di copertina:**  
Archivio CCD Soccorso speleologico.

**IV di copertina:**  
Alex Stor

**Impaginazione,  
fotocomposizione, stampa:**  
Grafica Goriziana - Gorizia

**Notizie del** CORPO NAZIONALE  
SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO  
stampato a Gorizia, novembre 2014

- 1 Editoriale
- 4 Sicuri sul sentiero 2014  
di *Elio Guastalli*
- 9 Riesending – Schachthöhle  
a cura di *Alessio Fabbriatore*
- 10 Moby Dick  
di *Roberto Corti*
- 12 Coordinamento medico  
a mille chilometri di distanza  
di *Antonella Santini*
- 14 Der Bayerische Staatsminister
- 15 Impressioni di un soccorritore  
di *Filippo Felici*
- 18 Convenzione DPC
- 19 1° aggiornamento *Raccolta normativa*  
(2) 20 febbraio 2012  
“Accordo di programma DPC –  
CNSAS”.  
(4) Legge 26 febbraio 2010 n° 26  
“Conversione in legge del DL  
30.12.2009 n° 195.  
Legge 11 agosto 2014 n° 116  
“Conversione in legge del DL  
24.06.2014 n° 91.  
Legge 30 ottobre 2013, n° 125  
“ Conversione in legge, con  
modificazioni,  
del decreto-legge 31 agosto  
2013, n° 101” .
- (5) Decreto 8 luglio 2014  
“Normativa tecnica ed  
amministrativa  
veicoli uso speciale del  
Soccorso alpino.
- (6) AROGIS per tutti gli operatori  
del CNSAS  
a cura di *Ruggero Bissetta*
- 35 25° Corso UCRS  
a cura di *Alessio Fabbriatore*
- 39 Un decreto per i veicoli speciali del  
Soccorso alpino
- 40 XIX Delegazione lariana  
di *Elio Guastalli*
- 42 Baita Ciapin  
di *Elio Guastalli*
- 44 Scuola multimediale ed  
addestramento SAR  
di *William Formicola e Lorenzo  
Natrella*
- 46 Intervento di soccorso speleologico  
a cura di *William Formicola*
- 49 Accordo di collaborazione  
CFS – SR Puglia  
di *William Formicola*
- 50 Dal protocollo operativo  
agli interventi reali  
di *Lorenzo Natrella*
- 52 EuroSpeleo Cave Rescue  
a cura di *Alessio Fabbriatore*

# Editoriale • Editoriale • Editoriale

**C**i troviamo oggi a tematizzare (portare a tema, cioè ad analizzare in forma estesa ed intensa) un problema che pensavamo essere stato definitivamente assimilato, quindi da tempo anche digerito. Un problema soprattutto compreso con un percorso razionale reale (quello fatto almeno da metà degli anni '80 ad oggi) e con una riflessione matura che, con evidenza in qualche sparuta sensibilità, non c'è stata.

Ci riferiamo a quella corrente, per fortuna del servizio che eroghiamo oltremodo modesta nei numeri (crediamo una decina di persone in tutto), che ritiene che nel 2014 il personale del C.N.S.A.S. dovrebbe essere composto esclusivamente da personale volontario, cioè senza che vi siano, come avviene da almeno 25 anni nella realtà più istituzionalizzate, figure indennizzate di sorta.

Su questa prospettiva, invero assai tardiva nei tempi in cui si è manifestata, crediamo, anzi siamo convinti, che si possa ancora discutere in modo aperto senza alcun problema o infingimento. Siamo qua apposta per aprire discussioni e non già per inibirle.

C'è però un problema sostanziale e, per certi versi, metodologico: manca, infatti, l'interlocutore di queste tesi, il soggetto cioè che con la propria sensibilità e convinzione e, soprattutto, con la propria etica e moralità determini la propria presenza... con una firma, con un volto, con un nome e cognome, insomma con un gesto per dire ci sono...!

Troppo comodo, infatti, propugnare queste tesi, come è recentemente avvenuto, nascondendosi dietro lo strisciante anonimato di chi non ama per l'appunto firmarsi, di chi non ritiene corretto avvalersi degli strumenti statutariamente previsti ed utilizzabili nelle varie Assemblee per illustrare il proprio pensiero, ma – lo ripetiamo – preferisce omettere la propria firma, quindi la propria verità o, almeno, quelle che potrebbero essere le proprie ragioni.

Senza timore, un po' di storia non proprio recente: passato remoto per alcuni, prossimo per altri, sul tema delle figure indennizzate all'interno del C.N.S.A.S.

Con l'evoluzione dei servizi di elisoccorso e con i processi di istituzionalizzazione del C.N.S.A.S. a partire da metà anni '80 si sono velocemente modificati alcuni tratti della nostra organizzazione che, diversamente, non sarebbe stata in grado di affrontare le complesse problematiche e le autentiche sfide che in quegli anni si andavano delineando.

Sfide per lo più vinte con la tenacia e la determinazione di chi ha interpretato la lungimiranza di una visione moderna, di chi ha realizzato azioni concrete in grado di generare positività eccezionali per i servizi correlati all'urgenza ed emergenza medica e che ora diamo con troppa semplicità per scontate.

Obiettivi che hanno impegnato duramente la nostra organizzazione sia nei rapporti esterni sia in quelli interni e che, alla fine, hanno garantito, per dirla in estrema sintesi, una contrazione degli indici di mortalità e degli esiti invalidanti in migliaia di missioni per altrettanti incidenti e conseguenti infortuni. Questo crediamo sia un valore primario, non sindacabile con i "se" o con i "ma", soprattutto se questi espressioni postume.

Ciò è avvenuto nella Val d'Aosta, nel Trentino-Alto Adige e nel Bellunese, poi in Piemonte e Lombardia, dove per primi, a metà degli anni '80 (trent'anni fa, dunque) sono sorti e si sono consolidati i moderni servizi di elisoccorso, poi mutuati in buona parte del territorio nazionale.

Questo percorso che ha creato *ex novo* una particolare tipologia del soccorso medicalizzato estremamente avanzato e specializzato, modello che ora altri cercano di scimmiettare (ma è altra storia questa), congiuntamente al legame che è andato per forza di cose consolidandosi con il Servizio sanitario nazionale, ha generato la necessità di qualificare con sempre maggiore attenzione le nostre risorse immateriali (gli uomini).

Gioco forza il C.N.S.A.S., per evitare quella sindrome tutta italiana che crea ovunque figure *tuttologhe*, alla prova dei fatti invece modeste espressioni di efficacia e sicurezza, è stato costretto, da una parte, a contenere fortemente i numeri per offrire un rapporto presenze(turni)/interventi estremamente elevato (equivalente – lo si voglia o no - ad innalzare i parametri della sicurezza e della qualità), dall'altra, a fare dei percorsi formativi, ora peraltro obbligatori per legge, un irrinunciabile obiettivo di qualità, forse il più importante.

La stessa dinamica, occorsa per fare nomi e cognomi ai Tecnici di elisoccorso e alle Unità cinofile turniste presso le basi di elisoccorso, è avvenuta anche per le figure preposte alla formazione e via via ad altri soggetti che, per i riconoscimenti di legge attribuiti nel medio periodo al C.N.S.A.S. e per le caratteristiche estremamente tecniche delle stesse, vengono indennizzate.

Questa accertata evoluzione (innegabile sia stata tale) che andava profilandosi con varie modalità e che, alle volte, è anche sfociata in momenti di autentica, forte dialettica (non è un problema ricordarlo, quindi ammetterlo..., ma siamo sempre negli anni '80/inizio anni '90), è stata resa ufficiale con alcuni passaggi salienti che forse sono stati già dimenticati o volutamente misconosciuti.



Le tappe di quei passaggi, alcune delle quali precorse a livello di singoli Servizi regionali e provinciali, sono state oggetto di profonde ed approfondite discussioni che hanno riconosciuto in modo netto e chiaro l'evoluzione che il C.N.S.A.S. stava velocemente affrontando e l'indirizzo che il C.N.S.A.S. avrebbe assunto con la determinazione necessaria negli anni futuri.

Solo per portare un esempio, a Castelnuovo Monti (RE), nel 1997, durante il Congresso nazionale dei quadri del C.N.S.A.S. cui spettavano poteri di indirizzo sulla attività dell'organizzazione, si deliberò che "il C.N.S.A.S. perseguiva l'obiettivo di adeguare l'organizzazione dell'attività di soccorso anche al Servizio di urgenza ed emergenza medica del SSN, uniformando la formazione dei propri quadri tecnici alle normative che disciplinano il volo SAR" e che "l'attività del C.N.S.A.S. (...) viene svolta preferibilmente attraverso convenzioni stipulate con enti pubblici". Principi strategici ed operativi/organizzativi che di fatto hanno riconosciuto, sancendolo, quanto stava avvenendo con importanti eccellenze sul territorio e che stava garantendo un soccorso sempre più qualificato nel primario interesse dell'utenza e non già del tecnico di turno.

Quegli stessi principi furono integralmente recepiti di là a pochi anni nella nuova legge sulla disciplina del Soccorso alpino, approvata in via definitiva dal Senato della Repubblica in data 8 marzo 2001, che sarebbe poi la Legge n. 74/01.

Proprio con l'approvazione della Legge n. 74/01 sono stati consolidati principi giuridici già di fatto operativi sin dal 1963 all'atto del licenziamento del primo provvedimento (Legge n. 91/63), quindi rivisitate ed ampliate profondamente funzioni e responsabilità del C.N.S.A.S. Ripetiamo: funzioni, ma soprattutto responsabilità nell'erogazione di un pubblico servizio a tutti gli effetti di legge.

Infatti, le puntuali attribuzioni previste dalla 74, sia all'art. 1 sia e soprattutto all'art. 2, comma 2, hanno imposto ed ancora impongono una struttura che sappia effettivamente garantire ciò che lo stesso Stato ha disposto che il C.N.S.A.S. debba fare, tra l'altro in alcuni scenari in forma esclusiva, e i vari processi formativi sottesi a questi obblighi. Proprio questi doveri, che devono poi anche tramutarsi in una assunzione di responsabilità assoluta, non permettono più di scherzare con gli atti e con la storia.

Al riguardo dell'iter legislativo della 74, preme tra l'altro ricordare come il testo proposto nel 2000 dallo stesso C.N.S.A.S. dopo diversificati vagli assembleari fosse addirittura *più spinto* di quello poi licenziato (PDL – Conte, Castelli, Giarretta, Zilio e Dondeynaz al Senato e Detomas, Brugger, Zeller, Widmann e Olivieri alla Camera al quale si rimanda).

Altro fattore che dovrebbe fare riflettere con autenticità senza nascondere la testa nello zaino è una serie di dati inconfutabili. L'attività di soccorso, cioè le missioni di soccorso sono aumentate del 63,17% e l'impiego del personale C.N.S.A.S. del 58,11% (raffronto 1993-2002 e 2003-2012), mentre quella formativa, ancorché di computo complesso, si attesta su un aumento stimato del + 44/48% rispetto ad un dato medio degli anni '80/90. Numeri che paiono di per sé dei valori, senza necessità dunque di ulteriori commenti.

Pensare di comprimere questi parametri, cioè il nostro diffuso e costante impegno, è per sua stessa natura impensabile. Gli uni non dipendono da noi (l'attività di soccorso), gli altri (l'attività formativa) sì, ma è innegabile che depotenziare o addirittura annullare il ruolo delle varie Scuole così come oggi consolidate per erogare formazione quali-quantitativamente avanzata è operazione piuttosto miope. Istruttori che son tali cinque o sei volte all'anno, ci sia permesso di dirlo non possono essere considerati tali. Omettere la filiera della certificazione garantita dalle Scuole e prevista dal richiamato disposto normativo è azione oltre che impossibile, anche assai banale.

Oltre a questi aspetti sostanziali e, quindi, confutabili solo facendo i cattivi maestri, aspetti che fanno comprendere con estrema facilità come oggi sia impensabile non indennizzare talune delle figure appartenenti alle Scuole nazionali /regionali, vi sono degli altri fattori sui quali varrebbe la pena effettuare una pur veloce riflessione e che verificano l'assoluta legittimità del percorso.

Riprendiamo allora alcuni pensieri di carattere giuridico, profondi, quindi non superficiali e banali. Il primo è il fatto che le specialità legislative ascritte al C.N.S.A.S. (disposizioni così dette speciali) determinano la compatibilità della corresponsione ai soci di indennità e compensi per attività estremamente qualificate e specifiche anche in regime di Legge n. 266/91. La secondo, conseguente, è che in ogni caso Statuto (e Regolamento) a livello locale devono espressamente prevedere questa fattispecie, dando precisa attuazione all'art. 54 dello Statuto del C.N.S.A.S. nazionale come dopo illustrato.

Va da sé che non si comprenderebbe come mai anche il legislatore, prima nel 2000 con il licenziamento della Legge n. 383/00 e poi il Governo nel 2012, con specifica Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, abbia voluto affermare il principio secondo il quale in alcune Associazioni vi possono essere soci che per qualificate (quantificate) e riconosciute specialità (tra l'altro previste per legge in alcuni casi), possono essere indennizzati.

Queste salienti caratteristiche del variegato settore del volontariato trovano puntuale corrispondenza in altre esemplari analisi già note e che svuotano gli argomenti dei nostri latori anonimi.

Come andavamo poco sopra dicendo, proprio in queste settimane e anche in questo caso con il dovuto ritardo, il Governo sta mettendo mano alla doverosa riforma del così detto *Terzo settore*, dopo che dalla legge quadro del 1991 (Legge n. 266 per intendersi) più nulla era stato realizzato per riordinate un comparto della società assai delicato e che rimane in alcune realtà italiane la colonna vertebrale di taluni servizi socio-sanitari. Ad eccezione del D.Lgs n. 460/97, infatti, e della Legge n. 383 prima richiamata, nulla è stato teorizzato in termini di reale rivisitazione della disciplina di riferimento né tanto meno ovviamente licenziato.

Ciò, si auspica possa essere, già a breve, all'attenzione del Parlamento per fare definitiva e reale chiarezza su cosa possa chiamarsi davvero *Terzo settore/No profit* e cosa non possa chiamarsi tale, cioè non lo sia. Percorso virtuoso per smascherare quelle forme truffaldine, giusto per usare un eufemismo, in cui il *profit* appare evidente anche ad occhi poco esperti, ma al contempo percorso per esaltare quelle forme che garantiscono ancora al nostro Paese di definirsi tale.



**T**ornando al nostro ragionamento, ci sentiamo di affermare con estrema tranquillità d'animo che, menare scandalo nel 2014 rispetto al fatto che alcune figure (ca. il 5,5% dell'intera struttura del C.N.S.A.S.) abbiano una qualche forma di indennità, cioè con una trentina di anni esatti rispetto a quando poteva essere fatto con assoluta legittimità (n.b.: a metà dunque della sessantennale storia del C.N.S.A.S. ...), appare una battaglia ipocrita e senza ombra di dubbio subdola se esplicitata nella forma dell'anonimato. Là ove questa forma meschina è da sempre propria del cattivo maestro che insinua il dubbio nascondendo lo sguardo e non già di chi manifesta le proprie idee, idee magari forti quanto convinte e conferite nelle sedi opportune, che sono poi quelle assembleari dove la democrazia è per fortuna ancora del tutto garantita.



**I**l problema, come la stragrande maggioranza, anzi la quasi totalità dei lettori avrà compreso, non è allora riconoscere (nda: dopo oltre 25 che riconoscere poi sarebbe?) che qualche socio del C.N.S.A.S. nelle forme già descritte possa ricevere un'indennità, ma far caso mai si che questo avvenga con estrema trasparenza: in poche parole con il dovuto rigore, tanto più trattandosi di risorse di pubblica provenienza. Lo stesso rigore che deve essere garantito tanto nei processi interni al C.N.S.A.S. (previsione delle modifiche Statutarie e Regolamentari necessarie, attuazione delle Delibere e degli atti correlati conseguenti, ecc.), quanto in quelli in applicazione del vigente ordinamento nel settore del diritto del lavoro (per quanto questo sia in magmatico movimento) e in quello fiscale.

**I**l C.N.S.A.S., anche a livello nazionale, dopo che in molti Servizi regionali e provinciali era già stato fatto, ha voluto, fortemente voluto, togliere il velo (invero assai leggero) e prevedere all'interno del proprio Regolamento generale nel modo più trasparente possibile il fatto che *“con apposito Regolamento approvato dall'Assemblea nazionale si definisce la possibilità di attribuire, per le attività svolte dai responsabili di struttura e per quelle qualificanti e specializzanti la funzione del C.N.S.A.S., una indennità sostitutiva, qualora alle stesse non siano applicabili i benefici della Legge L.162/92 o del D.P.R. n. 194/01 (art. 54)”*.

Ciò è avvenuto nel massimo severità procedurale ed è soprattutto avvenuto con passaggi di carattere istituzionale (le Assemblee) unanimi nell'accogliere le tesi proposte, farle proprie e renderle operative.

Negare il principio di rappresentanza secondo il quale si è articolato questo ultra ventennale percorso fa torto alla dignità di quelle cariche democraticamente elette che governano i processi decisionali del C.N.S.A.S. ed equivale a collocarsi fuori dalla storia. Anzi, equivale a collocarsi con la schiena rivolta ad un futuro già invece presente nello scorrere incessante di ogni missione di soccorso. Volenti o nolenti così stanno le cose.

**N**oi crediamo e diversamente non saremo qui ad interpretare con la fatica di ogni giorno, con la responsabilità di sempre e con la continuità richiesta, che spetti al C.N.S.A.S. darsi regole chiare e per questo non interpretabili, far sì che queste vengano applicate – come abbiamo detto – con severità ed andare, comunque, avanti perché altre sono le sfide vere che ci attendono. Le sfide future e non quelle passate, perché tali non sarebbero neppure.

Tutto il resto, spiace dirlo, è malsana attività di retroguardia, banale irrequietezza di chi interpreta un inattuale ed improponibile *purismo*, sbagliando però proprio e paradossalmente nella manifestare una purezza che non trova alcuna applicazione proprio perché non c'è. Il vigliacco anonimo è di per sé un impuro.

**C**on questa ultimo sassolino tolto dagli scarponi che ancora sappiamo calzare, ora decisamente più comodi, crediamo di aver messo un punto importante ad un pensiero che forse non sarebbe dovuto neppure essere proposto, ma che abbiamo lo stesso voluto avanzare a tutti voi proprio in ragione del percorso sino ad ora effettuato e che non deve trovare ombra alcuna.

Ciò con buona pace anche dei tanti *amici* del C.N.S.A.S. nascosti nei vari *social network* che ogni tanto buttano là sindacalizzate provocazioni quali, ad esempio, *“ma secondo voi un tecnico di elisoccorso del soccorso alpino lavora gratis e, poi, può prendere soldi?”*.

Diamo una sola, esemplare, risposta ai latranti provocatori: *“sì, se è stato previsto da uno Statuto, da un Regolamento generale e da un Regolamento di attuazione, dall'applicazione dell'ordinamento vigente in campo del diritto del lavoro e dalle vigenti normative e disposizioni nel settore fiscale, oltre dalla assoluta particolarità della legislazione di riferimento del C.N.S.A.S.”*. Aggiungiamo che *“se questa attività è riconosciuta sin dal 1963 da Leggi dello Stato italiano, tutto ciò non è solo legittimo, ma anche doveroso nelle forme e nei controlli riferiti”*.

**O**ra andiamo oltre, perché altri, come detto, sono i problemi veri da affrontare. La formazione di qualità del nostro personale che sta abbracciando uno spettro sempre più ampio ed intenso, l'organizzazione e gestione della nostra struttura che sta diventando sempre più impegnativa, l'attività di soccorso reale sempre più marcata, l'informazione e la prevenzione ... i soliti temi se vogliamo ... che seppur più complessi da affrontare, non hanno però ancora fatto cambiare la nostra storia appassionata per la montagna e per chi la frequenta, che non hanno fatto ancora mutare il nostro autentico approccio alla solidarietà e alle forme in cui questa si manifesta.

Siamo ancora qui, infatti, dopo 60 a cercare di migliorare giorno dopo giorno, senza timore di farlo, a testa alta, con i nostri limiti, ma anche con la nostra voglia di spostare gli ostacoli oltre le miserie che in questo spazio abbiamo voluto in una certa maniera raccontare.

Questa forza ci è data dalla trasparenza che abbiamo voluto proporre ieri e che anche domani sapremo usare nei passaggi più difficili che attendono ogni grande ed importante organizzazione.

# SICURI *in* MONTAGNA

Progetto del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

## Sicuri sul sentiero

Report della giornata nazionale dedicata alla prevenzione degli incidenti nella stagione estiva:  
sentieri, ferrate, falesie, a cercar funghi ed altro ancora

15 giugno 2014

L'appuntamento del progetto *SICURI in MONTAGNA* del C.N.S.A.S. dedicato alla prevenzione degli incidenti tipici della stagione estiva ha messo in campo, il 15 giugno scorso, la giornata *SICURI sul SENTIERO*; le manifestazioni hanno interessato l'intera penisola, dall'arco alpino alla Sardegna fin giù in Sicilia correndo per l'Appennino. In estate, è risaputo, si concentrano gli interventi di soccorso in montagna, questa ragione basta per capire che la giornata di giugno assume una particolare rilevanza; l'attenzione, infatti, è rivolta non solo all'ambito propriamente escursionistico con sentieri e ferrate ma anche ad altri aspetti quali, ad esempio, l'arrampicata in falesia, la raccolta dei funghi e quest'anno per la prima volta al *canyoning*.

Le località attivate per la manifestazione sono state: Gargazzone - Torrente Eschio, Lavena, Aldino - Passo degli Oclini, in Alto Adige; Ferrata del Caldarello, Gambarie, Longobucco, in Calabria; Monte Gorzano, Monte Gennaro, in Lazio; Monte di Portofino, Rapallo, in Liguria; Ferrata del Venticinquennale, Ferrata 30° OSA al Corno Rat, Ferrata *Due Mani*, Ferrata Pescaiola, Ferrata Minonzio, Ferrata *Centenario*, Sentiero degli *Stradini*, Rifugio Lissone, Baita *Ciopin* ai Piani di Bobbio, in Lombardia; Rifugio Cupa delle Cotaline, nelle Marche; Bocchetto di Sessera, in Piemonte; Falesie di Ponteciolo, in Puglia, programmata per fine agosto; Gonnosfanadiga, in Sardegna; Etna Nord - Piano Provenzana, in Sicilia; oltre una dozzina di località sparse per la Toscana; Monte Tezio, in Umbria.

Come di consuetudine, Tecnici del Soccorso alpino, Accompagnatori di Escursionismo e di Alpinismo giovanile, Istruttori di Alpinismo e scialpinismo, Guide alpine,

rappresentanti di Enti ed Associazioni, hanno dato voce alla prevenzione degli incidenti tipici della stagione estiva. Purtroppo il meteo di domenica 15 giugno non è stato favorevole in gran parte delle regioni tanto da compromettere la buona riuscita di un certo numero di manifestazioni; con l'irrisolvibile dilemma di rinviare le attività o di presidiare comunque le località in calendario, ognuno ha cercato di operare al meglio: i risultati non sono mancati.

Pochi i *report* pervenuti, segno che generalmente c'è più propensione al fare che allo scrivere; di seguito sono riportati gli articoli che dimostrano la fantasia e la passione di chi ha voluto dedicare un po' del proprio tempo a far crescere la cultura della prevenzione inventando iniziative spesso coinvolgenti ed accattivanti. Bella, ad esempio, l'idea del muro di arrampicata che permette di coinvolgere ragazzi ed adulti avvicinandoli alle problematiche più generali della prevenzione degli incidenti in montagna. Diverse le manifestazioni che hanno coinvolto direttamente i ragazzi dell'Alpinismo giovanile del C.A.I.: bacino meraviglioso che ci fa ben sperare per il futuro.

Alcuni presidi di sentieri e ferrate hanno permesso di raccogliere dati informativi interessanti; ovviamente il quadro che emerge è fortemente caratterizzato dalla località e dal tipo di popolazione osservata. Come negli anni recenti si riconferma una situazione generale dove emerge che molti escursionisti non sono iscritti al C.A.I.; appare mediamente diffusa una sufficiente attenzione alla preparazione della gita, all'ascolto del bollettino meteo ed all'uso di materiali ed abbigliamento appropriati; meno incoraggianti risultano le capacità di primo soccorso in caso di necessità. Nella popolazione dei *ferratisti*, facendo un confronto a distanza di parecchi

anni, pare rilevabile una maggiore attenzione all'utilizzo dei materiali di auto assicurazione; a volte critica rimane l'osservazione di persone che manifestano una certa difficoltà di progressione nei tratti di arrampicata in ferrata.

La prevenzione non è certo esclusiva del Soccorso alpino, nemmeno lo è del C.A.I. o di qualsivoglia altra organizzazione; la prevenzione è semplicemente di chi la fa. Il Soccorso alpino e speleologico del C.A.I., che per sua natura e peculiarità si occupa d'interventi di soccorso in montagna a 360°, con il progetto *SICURI in MONTAGNA*, nato una dozzina di anni fa, si è semplicemente proposto come promotore di iniziative dedicate alla prevenzione attorno alle quali catalizzare la massima condivisione di persone, Enti ed Organizzazioni. Nonostante i buoni risultati ottenuti continua a rimanere deludente, perché mancante, la partecipazione ufficiale di alcuni organismi del C.A.I., segno evidente di qualche difficoltà di spirito collaborativo; ad esempio, sarebbe auspicabile che tutti i C.A.I. regionali inserissero le due giornate, quella invernale la terza domenica di gennaio e quella estiva la terza domenica di giugno, nei loro programmi: ad oggi solo pochi lo hanno fatto. Non vi è dubbio che sarà premura del C.N.S.A.S. continuare a proporre questi due momenti come impegno nazionale dedicato alla prevenzione degli incidenti con la viva speranza che la prevenzione, attraverso il progetto *SICURI in MONTAGNA* possa cogliere sempre maggiori consensi. Il prossimo appuntamento per la giornata *SICURI con la NEVE 2015* sarà domenica 18 gennaio; per *SICURI sul SENTIERO 2015* bisognerà aspettare domenica 21 giugno: noi ci saremo.

Elio Guastalli



### Rio Eschio - Gargazzone - Alto Adige

Quest'anno, in occasione della giornata estiva nazionale dedicata alla prevenzione degli incidenti in montagna, si è pensato di rivolgere l'attenzione al *canyoning*; attività relativamente nuova ma emergente nelle nostre zone. Anche in questa disciplina non mancano incidenti e gli aspetti legati alla prevenzione non sono di poco conto. Così la Squadra del Soccorso alpino di Bolzano, in collaborazione con il gruppo forre della Delegazione Alto Adige, ha organizzato una discesa dimostrativa/informativa riservata ai giornalisti ed operatori della comunicazione, per dare risalto alla particolare disciplina sportiva e alle difficoltà legate all'attività di soccorso nel canyon. Il risultato è stato positivo. All'appuntamento hanno partecipato numerosi collaboratori delle principali testate giornalistiche locali che hanno appreso a pieno le peculiarità del particolare ambiente con sensibilità ed entusiasmo dandone, successivamente, un risalto mediatico importante.

Marco Biasioni

### Lavena/Langfenn - Alto Adige

In occasione della giornata nazionale estiva di prevenzione degli incidenti in montagna la Squadra del Soccorso alpino di Bolzano ha allestito presso la suggestiva località di Lavena/Langfenn uno stand dimostrativo sulla sicurezza in montagna con la distribuzione di materiale informativo bilingue. Contestualmente, si è svolto un momento formativo/dimostrativo in collaborazione con il gruppo delle *Unità cinofile da ricerca in superficie* in modo da focalizzare l'attenzione degli escursionisti sulle difficoltà legate alla ricerca dei dispersi in ambiente impervio; sono sempre numerosi i casi di intervento di ricerca a favore di escursionisti, cercatori di funghi ed altri. Sono stati impegnati una decina di soccorritori e una decina di unità cinofile che, nonostante il tempo poco favorevole che non ha aiutato la buona riuscita della manifestazione, hanno coinvolto un centinaio di escursionisti che hanno garantito comunque il successo della manifestazione.



Luca Dellai



### Gambarie - Calabria

La stazione C.N.S.A.S. Aspromonte ha aderito alla manifestazione *SICURI sul SENTIERO* allestendo uno stand informativo in piazza Mangeruca a Gambarie di Santo Stefano. Hanno partecipato all'iniziativa anche i soci della sezione C.A.I. Aspromonte. Presso lo stand c'era il materiale illustrativo inerente le tematiche della giornata che è stato così consegnato ai vari gitanti e fruitori della montagna che si sono avvicinati per chiedere informazioni. In mattinata è stata organizzata una escursione a cui hanno preso parte i soci della sezione C.A.I. e vari escursionisti presenti, i colleghi del S.A.G.F. e i nostri volontari. Durante l'escursione si è avuta l'occasione di trattare nuovamente sul campo le tematiche proprie della giornata di prevenzione; importante è stata poi la chiusura delle attività con una simulazione di soccorso svolta congiuntamente ed in collaborazione con i tecnici del S.A.G.F.

Vincenzo Repaci

### Ferrata del Caldarello - Calabria

All'appuntamento mattutino nella piazza di Cerchiara eravamo più di cinquanta tra volontari della Stazione Pollino e appassionati; fra gli organizzatori anche gli *Amici della montagna* di Bisignano. Dopo il benvenuto un nostro tecnico ha relazionato sull'uso corretto dei sistemi di sicurezza; verificato l'equipaggiamento dei partecipanti ci si è divisi per gruppi e si inizia la traversata. Qualche principiante è stato seguito con maggior attenzione. L'adrenalina era alle stelle quando siamo arrivati nel tratto esposto. La ferrata del Caldanello si è arricchita, ormai da quasi due anni, di un nuovo ramo denominato *Imperiale*, ed è proprio in questo tratto che si è svolta la manifestazione *SICURI in FERRATA*. L'appassionante esperienza ha reso consapevole che la conoscenza e la preparazione permettono di affrontare percorsi apparentemente impossibili, sempre nel rispetto dei propri limiti fisici e psicologici, ma soprattutto nel rispetto dei luoghi fantastici che la *natura* ci regala. Il pomeriggio passato a cercare le *lanterne*, nella rilassante gara di *orienteeering* organizzata dell'ADM, ci ha permesso di riprendere l'attività nel segno della ... bussola! Un grazie ed un arrivederci a tutti.



Carla Primavera



## Longobucco – Calabria

La Stazione Sila, come da tradizione consolidata, in collaborazione con la sezione C.A.I. di Cosenza ed il Gruppo C.A.I. di Longobucco (CS), ha organizzato due eventi: una escursione sul sentiero che da Monte Altare porta a Longobucco a cui hanno partecipato i soci della sezione C.A.I. accompagnati dalle *Unità cinofile* del S.A.S.C. e dai volontari del S.A.S.C. A seguire i tecnici del S.A.S.C. – C.N.S.A.S. hanno eseguito delle dimostrazioni di soccorso allestendo calate e recuperi dalla inusuale parete del campanile del XI secolo della chiesa del paese. Durante la dimostrazione i volontari hanno provveduto alla pulizia dalle erbacce sul campanile in segno di ringraziamento per l'ospitalità ricevuta dal Parroco e dal Sindaco. Più di cinquanta i partecipanti alle manifestazioni, tra soci C.A.I. e volontari C.N.S.A.S. oltre alla cittadinanza presente alle prove svoltesi in piazza. Forte l'interesse da parte dei soci C.A.I. agli aspetti tecnici e alla sicu-

rezza nella progressione su sentieri facili e meno facili. Coinvolgimento generale dei presenti con notevole stupore alle dimostrazioni pratiche dei tecnici C.N.S.A.S., segno che la manifestazione ha raggiunto pienamente il suo scopo. Purtroppo, nel pomeriggio un forte temporale ha interrotto alcune dimostrazioni ma, che dire, *la sicurezza prima di tutto*. Un particolare ringraziamento va al I.R.Tec. avv. Luca D'Alba, al Sindaco di Longobucco e al Parroco Don Pompeo; a tutti un arrivederci alla prossima edizione di *SICURI sul SENTIERO 2015*.

Daniele Lista

## Amatrice - Lazio

In occasione della giornata della sicurezza sul sentiero 2014 la Stazione di Rieti del C.N.S.A.S. e il C.A.I. di Amatrice aveva organizzato in località Colle del Vento una dimostrazione di manovre di movimentazione della barella portantina su pendio ripido. La dimostrazione era rivolta a tutti i frequentatori abituali dei Monti della Laga, alpinisti, escursionisti e C.A.I. giovanile, per i quali era stata organizzata un'escursione con accompagnatori del C.A.I. di Amatrice. Vista la pioggia incessante non c'è stata nessuna presenza di escursionisti e per questo gli operatori C.N.S.A.S., utilizzando i portici di una ex struttura scolastica adibita oggi a museo in località Preta, hanno dato dimostrazione di alcune manovre di primo soccorso sanitario mostrando l'utilizzo dei presidi sanitari utilizzati durante i soccorsi. Nonostante il programma originario non sia stato rispettato a causa di condizioni meteo avverse, l'attività svolta è stata comunque utile ai pochi presenti per capire l'importanza delle manovre di soccorso sanitario e quanto questo possa essere di aiuto all'infortunato e alla squadra di Soccorso chiamata ad intervenire.



Tolindo Cavalli



## Roma - Lazio

Soccorso alpino e C.A.I. fianco a fianco per *SICURI sul SENTIERO 2014*. E' nata nel segno della collaborazione reciproca la giornata sulla sicurezza e la prevenzione degli incidenti nella stagione estiva della stazione C.N.S.A.S. di Roma e Provincia, che ha voluto aprire le porte della propria sede, nell'Appennino centrale, ai soci C.A.I. laziali. Numerose sezioni del Club alpino hanno accolto l'invito. Durante la giornata il Soccorso alpino ha organizzato una fase *teorica* in aula, concentrandosi principalmente sui temi dell'orientamento e accennando le tecniche di ricerca dei dispersi. Una seconda fase, più *operativa*, si è svolta all'aperto. Gli uomini del C.N.S.A.S. hanno spiegato alla platea del C.A.I. alcune accortezze sull'uso del GPS e come approcciare in sicurezza l'elicottero per il soccorso in montagna. A chiudere *SICURI sul SENTIERO 2014* le prove di montaggio della barella

di soccorso, che ha impegnato il pubblico fra vivo interesse e numerosi sorrisi.

Walter Milan



La prossima edizione di  
**Sicuri sul sentiero**  
sarà il 21 giugno 2015

[www.sicurinmontagna.it](http://www.sicurinmontagna.it)



## Gonnosfanadiga - Sardegna

In Sardegna, *SICURI sul SENTIERO* è stato ospite del Comune di Gonnosfanadiga, cittadina della provincia del Medio Campidano meta privilegiata in ogni stagione di numerosi escursionisti. La giornata si è aperta con due escursioni sui sentieri segnalati dal C.A.I. intorno a Punta Cammedda e Genn'e Impi, con viste spettacolari verso le cascate di Piscina Irgas ed il lago formato dal Rio Leni da dove abbiamo iniziato la discesa verso il parco comunale di Perd'e Pibera dove siamo stati ospiti dell'amministrazione comunale e della Pro loco in un banchetto a km 0. Nei locali dell'Ente foreste è seguito poi l'incontro con gli escursionisti per la presentazione della nuova Stazione alpina del Medio Campidano, dell'applicazione per *smartphone* e *tablet GeoresQ*, del progetto *Scena Sardegna 3D*, per dare indicazioni circa il comportamento da tenere per limitare gli incidenti durante le escursioni. Gran finale con le *Unità cinofile* per la gioia dei tanti bambini presenti. E' stata una preziosa occasione per far conoscere meglio il C.N.S.A.S. a chi ama fare attività in montagna ed un momento per pianificare con le amministrazioni locali iniziative didattiche con il coinvolgimento degli studenti.



Vincenzo Carcangiu



## Rapallo - Liguria

Arrampicare in piazza sul lungo mare: con sette metri d'altezza per quattro di larghezza, certamente non una *parete dolomitica*, è stata montata in Rapallo una parete di arrampicata con l'idea di avvicinare i giovani all'arrampicata sportiva ed ai temi più generali della sicurezza in montagna. Insieme alla parete è stato allestito uno stand informativo sulle attività del Soccorso alpino e la distribuzione di materiale divulgativo. L'idea ha avuto successo perchè in due giorni, nonostante il meteo non favorevole, circa 120 ragazzi di tutte le età hanno voluto provare le emozioni di una, se pur breve, arrampicata; alcuni hanno aspettato circa un'ora in coda per potersi cimentare nella risalita verticale sulle piccole prese. Purtroppo anche da noi la pioggia ha costretto lo smontaggio della struttura nel primo pomeriggio del secondo giorno. L'iniziativa, nata dalla stretta collaborazione fra la Stazione Tigullio Val d'Aveto del Soccorso alpino ligure e la Scuola di Alpinismo giovanile *Bruno Deluca* del C.A.I. di Rapallo; vista l'affluenza ed il sicuro interesse dimostrato da turisti e abitanti, senza dubbio l'iniziativa sarà sicuramente ripetuta.

Fabrizio Masella

## Ferrate Piani di Bobbio - Lombardia

Purtroppo domenica 15 giugno scorso il maltempo ha imperversato anche in Valsassina dove, in collaborazione con la Sezione C.A.I. Barzio, il C.N.S.A.S. aveva in programma il presidio delle ferrate e di alcuni sentieri del comprensorio dei Piani di Bobbio. Il meteo avverso ha quindi reso le ferrate pressoché deserte, segno che esiste mediamente una certa consapevolezza nell'evitare questi percorsi in caso di maltempo. Un manipolo di persone ha comunque raggiunto i Piani di Bobbio, sfidando la pioggia, salendo la carrareccia che parte da Barzio. In zona sono stati intercettati ed intervistati oltre una trentina di escursionisti, quasi tutti iscritti al C.A.I. che dimostravano di possedere un buon equipaggiamento ed una apprezzabile preparazione generale. Sperando in situazioni meteo migliori ci diamo appuntamento per il prossimo anno.



Pozzoni Fabio



## Ferrata del Centenario - Lombardia

Date le condizioni meteo avverse del 15 giugno la manifestazione di presidio della *Ferrata del Centenario* al Passo del Fò sul Resegone è stata rinviata alla domenica successiva. Così alcuni volontari del C.A.I. di Calozziocorte e del C.N.S.A.S. hanno coinvolto nell'iniziativa oltre una trentina di ferratisti, molti dei quali appartenenti ad un corso di Alpinismo giovanile avanzato. Le osservazioni in merito sono state positive visto che quasi tutti i partecipanti avevano l'attrezzatura di auto sicurezza completa e idonea ed inoltre sapevano muoversi abbastanza bene: segno che le attività didattiche costituiscono un approccio ottimale ai percorsi attrezzati. Solo qualche escursionista non appartenente ad attività organizzata dimostrava attrezzature obsolete e qualche incertezza di movimento. Comunque tutte le persone coinvolte hanno dimostrato buon interesse per la manifestazione che va sicuramente ripetuta.

Butti Sergio

### Piano Provenzana/Etna Nord – Sicilia

Brontolando rumorosamente l'Etna ha assistito alle attività di *SICURI sul SENTIERO* 2014 organizzato dal Servizio regionale Sicilia del C.N.S.A.S. con una dimostrazione di soccorso ed una escursione accompagnata lungo il sentiero del teatro eruttivo del 2002 sul versante NE. Attorno al gazebo del C.N.S.A.S. si sono riuniti i ragazzi dell'Alpinismo giovanile del G.R. Sicilia, i soci delle sezioni di Catania, Bronte, Novara di Sicilia, Pedara, Acireale e Linguaglossa con un afflusso complessivo di circa sessanta persone. La presenza dei militari del Soccorso alpino della Guardia di finanza e del Soccorso montano del Corpo forestale della Regione siciliana ha confermato che le attività di soccorso in montagna sono tutte finalizzate ad unico scopo: la sicurezza in montagna. Si è dibattuto sul tema della prevenzione con i partecipanti che hanno colto il senso della giornata; a seguire, un'esercitazione di recupero sugli impianti a fune delle *Funivie dell'Etna s.p.a.* che ha tenuto i presenti con il naso per aria. Il peggioramento delle condizioni meteo ha portato prudentemente a sospendere l'escursione. Il lavoro avviato da qualche anno dal C.N.S.A.S. comincia a dare i suoi frutti; la manifestazione viene inserita nella programmazione annuale delle sezioni C.A.I. e i tecnici del C.N.S.A.S. bene si integrano e coordinano con altri Enti ed Organizzazioni.



Francesco Del Campo



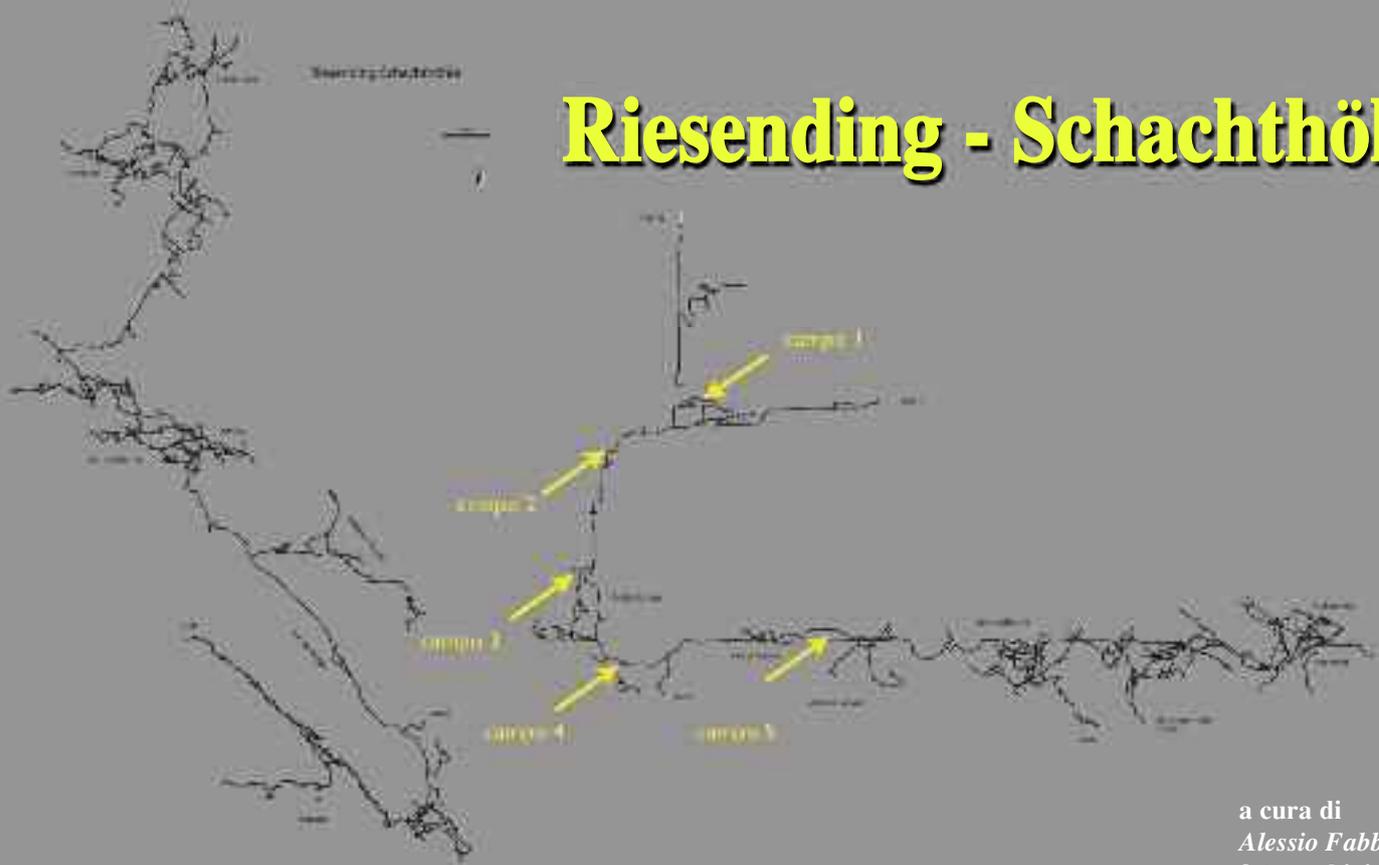
### Località varie – Toscana

Tutte le Stazioni del S.A.S.T. hanno aderito, come sempre, all'importante evento attraverso la programmazione di stand informativi e brevi dimostrazioni sulle attrezzature per escursionismo lungo i sentieri ed i rifugi più frequentati; sedici gli eventi programmati. La Stazione di Massa ha presidiato l'inizio della via Vandelli che parte da Resceto e termina ad Arnétola, oltre alla località di Biforco, Vergheto e Pian della Fioba. La Stazione del Monte Amiata è stata impegnata al Rifugio Primo presso Abbadia San Salvatore, la Stazione di Lucca era presente alla palestra delle Rocchette, mentre la Stazione di Carrara ha istituito presidi presso le località di Gabellaccia, Vinca e Comano. Solo qualche esperto escursionista ha avuto modo di fermarsi per qualche parola e confronto presso il Rifugio Del Freo a

Mosceta, presidiato dalla Stazione di Querceta oltre al Rifugio Forte dei Marmi e Casa Giorgini. Lungo l'Appennino, l'omonima Stazione di soccorso, Appennino toscano ha presidiato il Rifugio del Montanaro e del Lago Nero, mentre la Stazione Monte Falterona ha presidiato la località Pian della Rasa ed il Borbotto. Purtroppo la pessime condizioni climatiche non hanno favorito lo svolgersi di escursioni su tutto il territorio toscano e la frequentazione dei rifugi presidiati è stata minima. Sebbene vi sia stata una pressoché totale assenza di escursionisti sul territorio toscano, l'obiettivo di sensibilizzare i frequentatori della montagna circa la consapevolezza dei rischi e dei limiti personali accettabili nella frequentazione dell'ambiente montano rimane sempre valido e continueremo a perpetuarlo anche in futuro.

Filippo Socci

# Riesending - Schachthöhle



a cura di  
Alessio Fabbicatore  
foto archivio  
CCD-CNSAS

Gams 11.10.2014  
foto Alex Stor



Ich möchte mich bei allen Rettern und Helfern ganz herzlich für Ihre Hilfe bedanken. Alle haben eine hervorragende und erfolgreiche Arbeit geleistet. Leider ist es sehr schwer mich persönlich bei jedem zu Bedanken, obwohl ich es gerne machen möchte. Mit dieser Rettung wurde mir mein Leben wieder geschenkt und es mir nun auch wieder gut geht. Dabei hatte ich aber auch viel Glück mit allem. Ich wünsche allen dass Sie Gesund bleiben und keinen Unfall haben werden.

Johann Westhauser

Desidero porgere un sentito e doveroso ringraziamento a tutti, ai soccorritori e a coloro che hanno contribuito a portare positivamente a termine l'intervento in mio soccorso. Tutti si sono prodigati per svolgere questa azione di grande collaborazione e successo. Vorrei ringraziare ognuno di loro singolarmente, ma ciò mi risulta purtroppo molto difficile.

Grazie a loro sono rinato e la mia vita procede ora in modo favorevole. Non nascondo comunque che ho avuto anche molta fortuna.

Auguro a tutti di star bene e soprattutto di non subire alcun incidente.

Dopo le sentite parole di ringraziamento a tutti i soccorritori da parte di Johann Westhauser, si propongono di seguito le considerazioni di tre protagonisti: Roberto Corti Responsabile nazionale Soccorso speleologico CNSAS che ha diretto le operazioni da Berchtesgaden, Antonella Santini che ha coordinato la gestione sanitaria dall'Italia e Filippo Busato tra i primi soccorritori italiani a raggiungere l'infortunato.





## Moby Dick

Roberto Corti  
Responsabile nazionale  
Soccorso speleologico CNSAS

**N**on vuole essere un puro cronologico del forse più grande intervento di sempre, non vuole essere una obbiettiva analisi dell'intervento, per quello ci vorrà tempo e la collaborazione di tutti quelli che vi hanno partecipato, sia in campo che da casa.

Voglio provare a trasmettervi le emozioni tramite il susseguirsi delle informazioni che arrivavano e cambiavano di momento in momento.

### 08 giugno 2014

Domenica sera 9 giugno arriva la telefonata da parte di Alberto (Ubertino, vice presidente European Cave Rescue Association):

“hai presente quella grotta da meno mille (l'unica di simile profondità in Germania) per la quale quattro anni fa con il soccorso di Monaco abbiamo iniziato a parlare della creazione dell'associazione? Bene, è successo un incidente proprio a meno mille, sabato, ad un ragazzo, in esplorazione è arrivato un sasso in testa, uno degli amici è uscito a dare l'allarme, dice che è grave, da Monaco ci hanno allertati”.

Ecco è arrivata la chiamata cui nessun soccorritore vorrebbe rispondere.

Meno mille è quella zona tratteggiata nelle cartine dell'Impero romano con colori sfumati e con la scritta “Hic sunt leones”, ancora prima i Greci la chiamavano *Colonne d'Ercole*, la fine del mondo conosciuto.

Incidenti a maggior profondità non sono neppure considerati, meno mille è lo Spazio profondo.

Certo, tutto è già stato provato, a minor profondità, mai con duecento tecnici, è il numero dei soccorritori che nella mia testa occorrerà per risolvere il problema bavarese.

Di fatto nell'immaginario dei soccorritori è il mostro da sconfiggere, *Moby Dick*.

Ufficialmente non si sa ancora se interverremo o meno, ma è ben chiaro che dovremo partire, ad oggi nessun soccorso è in grado di portare a termine un simile intervento da solo.

Scrivo una comunicazione nella *mailing list* del Coordinamento speleologico per avvisare l'intera struttura ed alzo la cornetta del telefono per chiamare personalmente le Delegazioni dell'arco alpino.

Friuli Venezia Giulia, Veneto, Lombardia, Piemonte; sono i più vicini al luogo dell'incidente: Alta Baviera confine tra Austria e Germania, la grotta si chiama: *Riesending-Schachthöhle*, per tutti sarà: *La Baviera*.

Trovo subito i vari responsabili, la richiesta è: “ditemi quanti tecnici avete a disposizione che possano operare a lungo ed in profondità”.

In un paio d'ore ho le risposte, in una trentina sono immediatamente operativi, lo zaino è pronto e l'ordine è di stare vicino al telefono.

Si susseguono le telefonate con

Alberto che tiene i contatti con la Baviera, la situazione non è per nulla chiara, fino a lunedì sera da parte del *Bergwacht Bayern* (Soccorso alpino bavarese) la nostra attivazione e disattivazione è continua.

### 09 giugno 2014

Mentre il tempo scorre si hanno maggiori notizie sulla grotta: grandi verticali fino a circa meno ottocento poi tratto sub orizzontale, una estensione di circa tre chilometri, grotta pericolosa, stretta, bagnata, pozzi che scaricano sassi, c'è parecchia strada da fare a piedi per raggiungerla dalla carrabile più vicina, quanto sia il *parecchia* non è dato sapere. Pare che un sanitario sia sul ferito, pare che ci sia comunicazione tra interno grotta ed esterno, o forse no; normale amministrazione, la gestione delle informazioni all'inizio di un intervento è sempre abbastanza caotica, certo è, che la differenza di lingua e di nazione non aiuta.

Lunedì sera finalmente arriva l'attivazione, anche se per il momento non ancora formalizzata dal Ministero degli interni tedesco e dalla nostra Protezione civile.

Con un piccolo gruppo del FVG partiamo intorno alle ore 23 alla volta della Baviera, arriviamo in prima mattinata del giorno successivo. Le informazioni sono che un medico non se l'è sentita di continuare dopo essere arrivato al meandro a circa meno quattrocento.

Per arrivare ed operare a queste profondità si deve avere allenamento, abitudine, testa.

Quando sei arrivato sul fondo, mettendoci dodici ore hai fatto solo la parte più facile.

### 10 giugno 2014

Il coordinamento dell'intervento in grotta è stata affidato al Soccorso svizzero, una sala della caserma dei vigili del fuoco viene utilizzata come direzione delle operazioni, fuori dalla finestra sotto un tendone si è installato il Soccorso austriaco, le informazioni vengono passate dalla finestra aperta. Non abbiamo accesso alla direzione.

Sul ferito ora è attivo il *cave link* è un sistema di comunicazioni tramite *sms*, l'apparecchio ha due antenne che vengono collocate a contatto con il terreno, ad esterno grotta c'è un apparecchio uguale che riceve il messaggio trasmesso.

Ci viene spiegato come è strutturata l'organizzazione: la direzione dell'intervento è alla caserma dei vigili del fuoco, a circa tre chilometri c'è una caserma militare ove veniamo acquarterati e da dove decollano gli elicotteri che sono l'unico mezzo per arrivare ad ingresso grotta dove c'è il *cave link* per la ricezione delle comunicazioni da interno grotta che vengono ritrasmesse per radio alla sala radio adiacente alla direzione delle operazioni.

La direzione ha deciso di mandare uno *special team* svizzero ad accompagnare un medico austriaco sul ferito, ci vengono chieste copertine auto riscaldanti ed un *tutone*, l'idea è di accompagnarlo fuori sulle sue gambe.

Le ore della giornata scorrono men-

tre ci organizziamo ed a poco a poco capiamo come funziona quello che ci sta attorno, nel frattempo è arrivato uno dei nostri medici, siamo più tranquilli sappiamo che qualsiasi cosa accada c'è chi ci può supportare.

Facciamo due *breafing* al giorno dove ci viene raccontato quello che succede, nessuna novità.

E' ormai notte, lo *special team* svizzero è fermo a meno settecento non sono più in grado di proseguire ci viene chiesto di entrare.

### 11 giugno 2014

E' mercoledì e nessun medico è sul ferito, il primo volo delle ore cinque porta sei nostri tecnici tra cui un medico ed un infermiere ad ingresso grotta, poco dopo entreranno, nessuna barella, l'idea della direzione è sempre quella di fare uscire il ferito sulle sue gambe.

Tre ore dopo l'ingresso della squadra mi chiamano dalla direzione, pare che i tecnici italiani abbiano raggiunto lo *special team* in risalita, ma non quadra con le ore di progressione stimate, probabilmente c'è qualche errore di trasmissione, attendiamo, tre ore dopo è certo, gli italiani hanno raggiunto il ferito con anche il medico austriaco, sei ore di progressione.

### 12 giugno 2014

Dal fondo tutto tace, entrano in grotta piccole squadre di tecnici con l'incarico di mettere in sicurezza alcuni punti della grotta nei pressi della superficie.

Sono preoccupato, se fosse per noi avremmo inviato sul fondo immediatamente due squadre di almeno una quindicina di persone per iniziare ad allestire la manovra, lavorando e riposando a

turno, il *Campo 4* è alla fine del tratto orizzontale e si presterebbe benissimo per fare riposare la squadra che non sta lavorando

Nel primo pomeriggio esce il nostro caposquadra, ha preso questa decisione perché non ha riscontro degli *sms* che invia verso l'esterno con il *cave link* e perché in ogni caso la relazione che il medico ha preparato è troppo lunga per essere trasmessa con questo sistema.

Vengono richiesti medicinali, e la barella per la movimentazione del ferito, finalmente è chiaro che non potrà uscire con le proprie gambe.

È anche ben chiaro che il sistema di comunicazioni tra interno ed esterno non è sufficiente. Organizziamo squadre che entreranno la mattina successiva per cablare l'intera grotta, purtroppo durante tutto l'intervento più e più volte si avranno rotture del cavo con conseguente perdita delle comunicazioni.

È altresì chiaro che al momento non ci sono abbastanza tecnici in loco per iniziare la manovra di recupero, facciamo partire un'altra squadra dall'Italia ed iniziamo ad allertare tutte le Delegazioni in modo da avere dei continui cambi per tutta la durata dell'intervento.

Entra una squadra svizzera con l'incarico di portare la barella vuota sul ferito e di iniziare il recupero.

### 13 giugno 2014

Finalmente in serata la barella fa i primi passi verso l'uscita, e contemporaneamente entra in grotta la squadra che sostituirà i tecnici che sono sul fondo da mercoledì.

Ci saranno ancora mille problemi, dal meteo che fa i capricci e che ci regalerà temporali che impediranno il volo agli elicotteri, l'ormai cronica mancanza di tecnici che verrà risolta solo negli ultimi giorni convincendo la direzione delle operazioni a fare intervenire anche il Soccorso croato, le comunicazioni dall'interno grotta che non saranno mai, non solo ottimali, ma neppure decenti, la difficoltà di chi ha dovuto operare da casa a causa del limitato numero dei tecnici richiestoci.

Certo è che la *Struttura* ha risposto in modo ottimale, adattandoci a quanto richiestoci anche se al di fuori delle nostre procedure consolidate.

È indubbia la professionalità con la quale abbiamo operato, e ... forse *Moby Dick* è solo una bella grotta dove *Jhoan* ha avuto la sfortuna di avere un incidente.



# Intervento nella grotta Riesending – Schachthöhle: gestione di un coordinamento medico a mille chilometri di distanza

a cura di Antonella Santini  
Coordinatore Commissione  
medica speleologica nazionale

**È** domenica 8 giugno, sono circa le ore 17, quando squilla il telefono del soccorso e già penso non è possibile, è da inizio anno che quasi ogni domenica avviene un incidente. E' il Responsabile nazionale, Roberto Corti, e la notizia è proprio quella che uno spera di non ricevere mai: incidente a meno novecento, in Baviera, un cinquantatreenne è stato colpito da una pietra con accertato trauma cranico. Il Soccorso tedesco vista la evidente complessità del soccorso ha preallertato il C.N.S.A.S. in attesa che venga formalizzato il nostro intervento tramite i canali istituzionali.

Il primo pensiero, è inutile nasconderselo, va alle recenti esperienze (quella in Sardegna ad inizio anno) e quelle passate al Crnelsko Brezno (*Veliko Sbrego*) che hanno avuto un epilogo tragico, del resto un trauma cranico in grotta, a quella profondità, non lascia molta speranza se non si interviene nell'immediato, ma occorre gestire la situazione in funzione anche di una, seppur remota, possibilità di sopravvivenza.

Quindi, ancora con pochissime informazioni a disposizione, mi attivo immediatamente con il consueto protocollo di allertamento, sperando che medici ed infermieri della Co.Med. siano reperibili tra turni di lavori ed impegni personali.

L'allertamento inizia dai profondisti, come io li definisco, e man mano fino ad ottenere una copertura di tutta la grotta alle varie profondità con il ricambio delle squadre dei sanitari.

Chiaramente le scelte e le priorità non sono casuali. Come per ogni *Capostazione* anche il Coordinatore della Commissione medica deve conoscere i propri sanitari per individuarne i limiti operativi. Un intervento a quelle profondità su un trauma così grave è oltremodo complesso e complicato, i sanitari che saranno chiamati a gestire il ferito dovranno fare i conti non solo con le tensioni comuni a qualsiasi tecnico soccorritore che opera a grandi profondità, ma anche con la consapevolezza di intervenire in un ambiente certamente difficile, senza poter contare su ausili ed apparecchiature come in un normale

pronto soccorso e soprattutto di dover prendere decisioni che esulano da qualsiasi protocollo e fare scelte che a volte saranno necessariamente un compromesso (il migliore possibile) tra le esigenze puramente sanitarie e quelle tecniche del trasporto.

La risposta è immediata da parte di tutti, anche di coloro che in quel momento non sono operativi per vari problemi fisici, ma disponibili ad aiutare in quel che possono. Tengo tutti in *stand-by* in attesa di ulteriori disposizioni da parte del Responsabile nazionale.

Lunedì 9 riceviamo la comunicazione che per il momento non dobbiamo intervenire, richiamo tutti avvisandoli ma con la riserva di una concreta possibilità di chiamata. Intanto mi organizzo con il lavoro richiedendo di fare turni di notte durante la settimana, per essere libera durante il giorno.

Martedì 10 arrivo al lavoro, turno di notte, poco dopo arriva puntuale la chiamata per far partire i primi medici ed infermieri che possono giungere sul ferito. Spiego la situazione alla collega e mi apparto in un angolo del reparto

per svolgere il mio ruolo di Coordinatore della Co.Med. Per fortuna nessuna emergenza in reparto solita routine del postoperatorio e massima disponibilità della collega.

Come concordato in fase di preallarme, partiranno Stefano Guarniero e Filippo Busato della II delegazione con i loro tecnici triestini, Paolo Grotto della VI, mentre Rino Bregani della IX li raggiungerà il giorno seguente non appena rientrerà a Milano dalla Liguria, dove ha lasciato la famiglia in vacanza! Nei giorni successivi partiranno Giovanni Bassi della III Delegazione Toscana e Gigliola Mancinell XI Delegazione Marche.

Per tutta la notte ci scambiamo messaggi con i sanitari in viaggio, mi chiedono, come è normale, aggiornamenti e informazioni dettagliate (condizioni del ferito, materiale e presidi medici già presenti sul posto, medici già all'interno e loro resoconti, ecc.) che però io non possiedo, se non in maniera piuttosto vaga, vuoi anche per la fase ancora iniziale e concitata del soccorso e per il precario funzionamento delle comunicazioni da interno grotta. Restiamo d'accordo che come giungeranno in Baviera cercheranno di acquisire le informazioni prettamente sanitarie in modo da poter affrontare al meglio la gestione sia dei sanitari sia dei materiali.

È evidente che non è possibile gestire e coordinare una struttura e rappresentare al meglio le esigenze sanitarie in un intervento medicalizzato, stando a

mille chilometri di distanza (e magari mentre si è al lavoro in reparto) e con un quadro informativo a dir poco frammentario.

Giunti sul posto tutti i nostri sanitari sono messi in *stand-by*, a quanto pare stanno intervenendo dei medici austriaci.

Al ritorno a casa mi organizzo per la mia partenza, ma mi viene detto che per ora devo rimanere in Italia in quanto c'è una limitazione da parte dei tedeschi all'ingresso di altri operatori del C.N.S.A.S.

Prendo atto e continuo la mia attività tra telefonate, sms, e-mail, con coloro che sono in Baviera, con chi è ancora in Italia e continuamente in *stand-by*, con i miei responsabili.

Il 12 giugno, dopo quasi tre giorni di attesa, finalmente viene dato il via libera per far entrare i nostri sanitari, in quanto il medico austriaco dopo circa 24 ore in grotta risultava ancora fermo a meno settecento.

Le notizie non si hanno immediate, né per telefono né per e-mail, continuo da casa e dal lavoro a mantenere informati chi è in *stand-by* in Italia, a risolvere problemi burocratici con le direzioni sanitarie di chi è sul posto. Far arrivare materiale necessario della Co.Med.

Il 13 giugno i nostri sanitari sono sul ferito, che contro ogni aspettativa è ancora vivo. Continuano con grande difficoltà le comunicazioni con i sanitari ad esterno grotta e con i miei responsabili in Germania.

Da questo punto in poi mi astengo dal riportare il cronologico degli eventi, che sarà meglio rappresentato da chi era sul posto, o tanto meno ad evidenziare le singole seppur macroscopiche problematiche ed inconvenienti che si sono trovati ad affrontare i nostri sanitari.

Per tutti i dieci giorni dell'intervento ho dovuto gestire il tutto restando in Italia, aspettando che prima o poi mi venisse comunicato cosa servisse, chi dovesse partire. Spesso notizie incomplete fornite da non addetti del settore, non ricevute nell'immediato. Nemmeno l'arrivo di Giovanni Bassi, né tanto meno di Corrado Camerini, ha fatto sì che la rappresentanza della Co.Med. in Baviera si potesse integrare con la direzione sanitaria tedesca, in quanto non gli è stato permesso di prendere parte alla direzione delle operazioni, perseguendo le loro logiche operative.

Non essere sul campo per rendersi conto di quel che succede di quale sono le priorità e le necessità man mano che si presentano non aiuta il ruolo di nessun Coordinatore. Ruolo che deve provvedere e permettere un equo e razionale dispiegamento sul campo di uomini e materiali. Vedi il divieto di far entrare i nostri sanitari con i sacchi di primo intervento I - 2 - K, e il sacco medico con i farmaci. Utilizzare un sanitario come sherpa per portare corde a meno novecento, rendendolo inutilizzabile come ricambio ad un altro sanitario.

La presenza di possibili ulteriori rischi, la difficoltà di raggiungimento del ferito, la possibilità di convogliare efficacemente i sanitari sul luogo dell'intervento, rappresentano aspetti vincolanti che devono essere considerati nella gestione di un intervento.

Fortunatamente grazie alla provata esperienza e professionalità dei singoli e alla buona stella di Johann, il tutto si è risolto per il meglio.

L'esperienza della Baviera deve essere il punto di partenza al fine di esportare e convalidare la provata professionalità di tutte le componenti il C.N.S.A.S. e i suoi consolidati protocolli di intervento al di fuori dei confini italiani.

Sarà quindi opportuno sedersi intorno ad un tavolo per delineare le linee guida mancanti per una cooperazione tra le organizzazioni del soccorso speleologico europeo.

Un ringraziamento particolare va a tutti i componenti della Co.Med. per la loro pronta disponibilità e professionalità.





Corpo Nazionale Soccorso  
Alpino e Speleologico  
Direzione Nazionale  
Via E. Petrella, 19  
20124 MILANO  
ITALIEN

München, 25. Juli 2014  
103-2287, 10-260

Sehr geehrte Damen und Herren,

dank des herausragenden Engagements Ihrer Einsatzkräfte konnte die bislang größte und schwierigste Rettungsaktion in der Geschichte der bayerischen Höhlenrettung erfolgreich gemeistert werden. Dafür sage ich im Namen der Bayerischen Staatsregierung und als der für den Rettungsdienst in Bayern zuständige Minister herzlichen Dank.

Unter Zeitdruck und widrigsten Umständen haben Sie und Ihre Einsatzkräfte gezeigt, was der Rettungsdienst in Bayern und darüber hinaus grenzüberschreitend in Europa leisten kann. Diese Rettungsaktion war ein Musterbeispiel für eine gelungene europäische Kooperation und zeigte eine großartige internationale Solidarität.

Herzlichen Dank auch für die enorme Tatkraft der zahlreichen Helferinnen und Helfer! Ihr Einsatz war nicht selbstverständlich – unter Inkaufnahme zum Teil hoher persönlichen Risiken ist es allen Beteiligten gelungen, den verunfallten Höhlenforscher zu retten und maßgeblich zu seinem Überleben beizutragen.

Von Bivak zu Bivak und von Tag zu Tag hat die Welt diese Meistereistung, die nur mit der Hilfe so zahlreicher und gut zusammenarbeitender Einsatzkräfte gelingen konnte, bewundert. Umso erfreulicher ist es, dass die anstrengende und gefährliche Rettungsaktion für alle Beteiligten ein gutes Ende genommen hat und dabei keine weiteren Personen zu Schaden gekommen sind.

Auch von Herrn Johann Westhauser, der bereits aus der Unfallklinik in Murnau entlassen wurde, soll ich Ihnen beste Grüße und seinen nachdrücklichen Dank übermitteln.

Ich wünsche Ihnen und Ihren Einsatzkräften weiterhin viel Kraft und Erfolg bei kommenden Einsätzen. Wir sind froh und dankbar, dass Sie diese Rettungsaktion unterstützt haben.

Mit freundlichen Grüßen

## Il Ministro dell'Interno Bavarese dell'Edilizia e dei Trasporti

Joachim Herrmann, MdL  
(membro del parlamento regionale tedesco)

Monaco, 25 luglio 2014  
ID3-2287.10-260

*Gentili signore e signori,  
grazie all'eccellente impegno delle  
Vostre Forze d'Intervento è stato possi-  
bile superare con successo la più gran-  
de e difficile operazione di salvataggio  
della storia del soccorso speleologico  
bavarese. In nome del Governo bavare-  
se e come Ministro responsabile del  
Servizio di Salvataggio della Baviera  
Vi ringrazio vivamente.*

*Sotto la pressione di tempi molto  
stretti e alle condizioni più avverse Voi  
e le Vostre Forze d'Intervento avete  
dimostrato cosa è in grado di offrire il  
Servizio di Salvataggio in Baviera e per  
di più oltre confine in Europa.  
Quest'operazione di salvataggio è stata  
un esempio tipico perfetto di coopera-  
zione europea ben riuscita, dimostrand-  
o una straordinaria solidarietà inter-  
nazionale.*

*Un vivo ringraziamento anche per  
l'enorme dinamismo dei numerosi soc-  
corritori e soccorritrici! Il loro inter-  
vento non era di certo scontato; met-  
tendo in conto gli altissimi rischi per-  
sonali in cui incorrevano, a tutti i coin-  
volti nel salvataggio è riuscito di salva-  
re lo speleologo e di contribuire così in  
modo determinante alla sua sopravvi-  
venza.*

*Di bivacco in bivacco e di giorno in  
giorno il mondo intero ha potuto segui-  
re con grande ammirazione quest'ope-  
razione magistrale che è riuscita solo  
grazie all'intervento di numerose Forze  
d'Intervento che hanno saputo collabo-  
rare molto bene tra di loro. Tanto più  
gradito il fatto che la difficile e perico-  
losa operazione di salvataggio ha  
avuto un esito favorevole per tutti i  
coinvolti evitando così ulteriori danni  
ad altre persone.*

*Devo porgere i migliori saluti e un  
vivo ringraziamento anche da parte del  
signor Johann Westhauser, che nel  
frattempo è stato dimesso dalla clinica  
di Murnau.*

*Auguro a tutti Voi e alle Vostre  
Forze d'Intervento tanta forza e suc-  
cesso per i prossimi interventi. Siamo  
lieti e riconoscenti del Vostro supporto  
in quest'operazione di salvataggio.*

*Distinti saluti.*

## Commissione comunicazione e documentazione CNSAS

**L'**intervento alla grotta Riesending – Schachthöhle ha visto coinvolta anche la Commissione comunicazione e documentazione che ha seguito passo passo tutte le operazioni di recupero dello speleologo tedesco infortunato. L'addetto stampa del C.C.D., unitosi alla prima squadra di soccorritori italiani, ha sin da subito seguito e documentato le difficili operazioni di soccorso, aggiornando costantemente

gli addetti stampa che lavoravano in remoto dall'Italia. Alcune squadre di tecnici soccorritori sono state dotate di macchina fotografica per documentare e filmare le fasi salienti del recupero. Appena possibile il materiale prodotto veniva portato all'esterno grotta e consegnato all'addetto stampa il quale caricava su una cartella dropbox, appositamente creata per la stampa, tutto il materiale selezionato. Con l'aiuto dell'addetto stampa sul posto, il C.C.D. da remoto ha emesso giornalmente non meno di due comunicati, preventivamente concordati con la Presidenza

nazionale e il Responsabile delle Operazioni di Soccorso speleologico C.N.S.A.S. ed inviati alle principali agenzie di stampa e a diverse testate giornalistiche ed emittenti televisive. Sia durante l'intervento che nei giorni successivi sono stati monitorati i vari siti web e si è provveduto alla raccolta dei vari articoli pubblicati. Il grande lavoro di squadra del C.C.D. ha permesso di raccogliere una buona documentazione videofotografica che verrà appena possibile utilizzata per la realizzazione di un filmato.

Dolores Porcu Fois  
Coordinatore nazionale CCD ●



## Riesending: impressioni di un soccorritore del CNSAS

a cura di  
Filippo Felici

“Ciao, c'è stato un incidente a meno mille, saresti disponibile a partire?”

“Certo. Per dove?”

“Baviera, Germania. C'è stato un incidente. E' grave, e la grotta sembrerebbe essere difficile”.

E' l'inizio di quell'afoso pomeriggio di giugno: con una telefonata del nostro Delegato.

Il tempo di organizzarsi. Pronti. Si parte. Non si parte. Domani, martedì. Fino a mercoledì no.

Lunedì sera alle ore 22:30 i Capostazione: “ci incontreremo con il resto della squadra a Gemona. A mezzanotte”.

Arriviamo alla base operativa del soccorso della Baviera, allestita in quat-

tro e quatt'otto nella caserma del comando locale dei Vigili del fuoco, verso le ore 03:30 del mattino di martedì e l'impressione non è subito delle migliori. Se ci trovassimo in Italia, cosa vi aspettereste di trovare presso la base operativa che gestisce le operazioni di recupero di uno speleologo infortunato 48 ore prima a grande profondità?

Sicuramente molti soccorritori, planimetrie della grotta ovunque, cornette telefoniche, comunicazioni ininterrotte con l'interno o con il campo avanzato, ponti radio. Materiale tecnico. Calore, quello umano. Emozioni. Soprattutto, questi.

Nulla di tutto ciò. Sono pochissime, e fredde, le persone che ci accolgono durante quella calda notte insonne. All'inizio pensiamo addirittura che ci vogliono tenere all'oscuro della situazione dei soccorsi ma ben presto capiamo che non è così: ci tengono all'oscuro perché, purtroppo, essi stessi sono all'oscuro. Le notizie sull'infortunato arrivano, quando arrivano, con un ritardo di 10 - 15 ore. Sono frammentarie, inesatte. Spesso discordanti tra loro. Sono gli stessi speleologi che fungono da ambasciatori. Non usano cavi telefonici, non hanno gente in grotta. Sembra che il ferito possa muoversi da solo. Ora sembra che stia morendo. Ora è svenuto. Ora non si capisce bene che cosa. Ora ... Sappiamo solo che una pietra lo ha colpito sulla testa in fase di risalita. Forse ha una spalla rotta, che non riesce a muovere. Veniamo a sapere che, oltre ad essere stato colpito da ictus in passato, il malcapitato è anche epilettico, ma anche che dovrebbe avere con se la terapia.

Nel frattempo attendiamo. Andiamo a riposarci pensando di entrare il giorno successivo che, invece, passa in gran parte senza novità di rilievo. I responsabili del soccorso alpino bavarese continuano a dire che va tutto bene. Efficienza teutonica, forse ...

Nel frattempo nulla è cambiato dal giorno precedente, se non l'aumentata afa: i responsabili delle operazioni continuano a rilasciare interviste rassicuranti alle TV bavaresi (ed, infatti, nel teleschermo continuano a passare gli stessi servizi con la faccia di Johann sorridente), continuano a tenerci lontano dalla base operativa, di nuovi soccorritori neanche l'ombra.

Mentre noi siamo pronti ad entrare, con la certezza che lo sono altri duecento tecnici italiani a disposizione, con il ferito, in quel momento, ci sono solamente due tecnici svizzeri ed un paramedico. In aggiunta, un medico austriaco ed altri due tecnici stanno cercando di raggiungere il ferito. In grotta non c'è altra gente.

Nel tardo pomeriggio arriva finalmente la svolta: "Non ci sono altri tecnici in arrivo. Serve una squadra di una decina di persone che vada ad attrezzare

con dei gradini il meandro di meno 350 ed una squadra di quattro, cinque persone che vada giù a prestare assistenza al ferito. Se il ferito uscirà lo potrà far solo se sarà in grado di utilizzare le sue gambe. Dobbiamo facilitarli la strada. La squadra che attizzerà il meandro entrerà questa sera verso le ore 22:00. Quella che andrà sul ferito all'alba di domani. La seconda dovrà portare giù un medico, il materiale medico (non più di un sacco a testa), e recuperare un medico austriaco *bloccato* per sfinimento, prima ancora di aver raggiunto il ferito, a meno settecento".

Non erano in grado di tirarlo fuori, lo sapevano. Avrebbero aspettato che si fosse spento da solo e, possibilmente, nelle mani di qualcun altro. In questo caso nelle nostre.

In quel momento avremmo voluto andarcene. Per noi stessi, per la nostra dignità e per il nome del C.N.S.A.S.

Cos'altro avremmo potuto fare? Abbatteci od assecondare la tenacia del nostro Delegato decisamente consapevole del fatto che le nostre competenze e capacità erano di gran lunga superiori a quelli dei più blasonati speleologi nordeuropei, austriaci e svizzeri compresi?

Decidiamo quindi di giocare fino in fondo, quasi con spavalderia. Puntiamo quindi a mettere in luce in grotta la differenza tra noi e loro.

I tempi di percorrenza della prima squadra italiana sono impressionanti se confrontati con quelli ufficiali dei vari tratti di grotta comunicati dai bavaresi. Si sparge la voce che i tecnici italiani riescano a coprire in poco più di un ora tratti che i loro colleghi tedeschi percorrono in più di quattro.

Ma ancora è poco. Continuano a non fidarsi. Fanno recapitare ai nostri medici materiale medico inadeguato (come sieri antitetanica, antiviperica, ecc...), modificano il contenuto dei nostri sacchi medici rendendoli, di fatto, inservibili.

Consapevoli di essere tornati indietro di venti anni i nostri medici, con la poca roba utile a disposizione, riescono comunque a confezionare alcuni sacchi medicinali *essenziali* e di entrare, cercando di dare una lezione ai freddi e cinici calcolatori nord europei.

Sono le ore 08:00 di mercoledì mattina e ho la *fortuna* di essere all'ingresso della grotta nella squadra che ha l'obiettivo di raggiungere il ferito. Mi accorgo che un giornalista mi sta scattando una foto: spontaneamente, rivivendo le ultime quaranta ore di incer-

tezze, mimo un *viva* con la mano: "Finalmente lasciano entrare noi italiani. Lo tiriamo fuori!".

La grotta è splendida: serie interminabile di pozzoni intervallati da alcuni meandri. Quello che era descritto come molto difficile è lungo poco più di trecento metri. Lo si percorre praticamente sempre con il sacco in spalla. Di fango nemmeno l'ombra. In tre, quattro ore siamo a meno settecento dove incontriamo il medico austriaco con altri due tecnici in fase di risalita. Con le buone lo convinciamo, obbligandolo, a scendere sul ferito: "a costo di metterti dentro un sacco, dovrai scendere con noi perché dovrai comunicare, in tedesco, le condizioni del ferito!".

In sei, sette ore (contro le tredici, quindici ore stimate dai bavaresi) raggiungiamo il ferito. Dopo circa cinquanta ore dall'incidente constatiamo che il ferito è male isolato dal suolo e dall'ambiente circostante. I tecnici che erano con lui non sono riusciti a idratarlo a dovere e non urina più da molte ore (durante le ultime ventiquattro ore aveva prodotto poco più di duecento ml di urina).

Attorno agli occhi due grandi orbite nere, segno di un'importante emorragia cerebrale in corso, attirano l'attenzione dei medici. E' cosciente: a volte risponde meglio agli stimoli, a volte meno.

La parte sinistra del corpo è quasi paralizzata: non muove il braccio, la spalla, la bocca. Quando cerca di parlare i suoni che ne escono sono confusi e distorti. Le poche volte che emette frasi con senso sono completamente slegate dal contesto, come se non si rendesse conto di quanto gli sta accadendo.

A vedere quella faccia ho provato compassione. Ho visto la morte ed ho temuto il peggio. Per lui e per il C.N.S.A.S. Ma anche per noi, personalmente. Quali sarebbero stati i risvolti penali del trovarsi all'estero in una situazione simile e, per giunta, per la quale non eravamo ancora neanche certi della presenza di un'autorizzazione ufficiale da parte della nostra Protezione civile?

Ma ora siamo in gioco. Riusciamo ad isolarlo bene dal suolo. Essendoci stato impedito di portare la tendina *Badino* all'interno della cavità ne realizziamo una di fortuna con i teli termici a nostra disposizione. Per permettere una rapida idratazione/nutrizione il ferito viene quindi inflebato. Si procede anche alla predisposizione dei presidi per facilitare l'evacuazione dei liquidi.

Terminate tutte queste operazioni ci accingiamo a comunicare la situazione all'esterno tramite l'utilizzo dei dispositivi *Cave-Link*, dispositivi ideati e realizzati per il soccorso svizzero. L'apparecchiatura si basa sulla capacità che ha il calcare di propagare onde radio codificanti brevi SMS trasmessi dagli utenti. Le potenzialità sono notevoli se non fosse per il fatto che:

1. si riesce a trasmettere solo brevi SMS;

2. la velocità di trasmissione dipende dalla complessità del messaggio (inclusa la presenza di caratteri speciali quali apostrofi, virgole, punti interrogativi, ecc...) e dalle modalità di installazione dei terminali. Per questo occorre calibrare le frasi evitando domande, esclamazioni, ecc...;

3. non tutti i messaggi arrivano;

4. le comunicazioni sono viziate da caratteristiche di informalità proprie degli SMS e prive di qualsiasi tono capace di fornire quel valore aggiunto alle informazioni da trasmettere.

Un incubo, insomma, che alcuni di noi continueranno a sognare per un po'.

Con l'aiuto del medico svizzero e dei tre austriaci giunti sul ferito il martedì mattina riusciamo a trasmettere all'esterno coincise informazioni circa la gravità della situazione e sulla necessità di tentare, comunque, un trasporto in barella. La determinazione dei nostri tecnici è tale che anche questi tecnici stranieri capiscono che solo assieme agli italiani sarà possibile salvare la vita a Johann; si avviano, così, verso l'uscita. La mattina del giorno seguente sarà il Delegato della II Zona ad uscire, impiegandoci meno della metà del tempo stimato dai tedeschi.

Questo momento rappresenta la chiave di svolta di tutto l'intervento: al Delegato della II Zona viene affidata la gestione delle operazioni e richiesto ufficialmente l'intervento del C.N.S.A.S. da parte delle autorità bavaresi.

E' già giovedì e, grazie al *Cave-Link*, la situazione esterna continua ad apparire poco chiara ai tecnici che già operano sul ferito. Intento Johann appare sempre meno lucido. Le macchie nere agli occhi si allargano. La mobilità della parte sinistra del corpo sembra diminuire. Sconforto.

Proseguono i monitoraggi. Pressione stabile. Respiro stabile. Urina con maggior frequenza.

Tentiamo di comunicare, ma il più delle volte è un vano tentativo. Alle nostre domande formulate in maniera

tale che possano essere trasmesse con maggiore facilità continuano a non seguire risposte chiare. A volte capiamo che non c'è passaggio di informazioni tra la base avanzata di ingresso grotta e quella operativa posta a fondo valle ed i pensieri dei tecnici dentro la grotta sono sempre gli stessi: "perché non scendono?", "che sta succedendo?", "hanno l'intenzione di abbandonare anche noi?", "e se muore?".

Johann sembra peggiorare di ora in ora, come se respirasse lo sconforto che di ora in ora traspirava dalla nostra pelle. Sembra abbandonarsi ad un destino che anche lui sembra aver compreso.

Ma nel pomeriggio di giovedì arriva finalmente la notizia che fa esplodere l'euforia dentro la grotta: "E' entrata la barella svizzera, stanno arrivando cinquanta tecnici dall'Italia ed una squadra di tecnici italiani è appena entrata in grotta".

La notte, infatti, altri tecnici italiani raggiungono il ferito. Con cibo, materiale tecnico e medico al seguito.

E' venerdì. La squadra con la barella non si vede ancora. Giungono notizie dall'esterno che altre squadre di italiani stanno entrando in grotta. Alcune stanno addirittura stendendo la linea telefonica. Inoltre ci stanno raggiungendo squadre di tecnici svizzeri che dovremo coordinare nell'attrezzamento di queste complicate parti della grotta per il recupero che, in quel pomeriggio, finalmente ha inizio.

La barella svizzera è una sorta di sarcofago: uno scafo rigido giallo in vetroresina privo di cinghiaggi per fissare il ferito, il quale viene adagiato al suo interno su uno strato di poliuretano espanso che diventa, appena indurito, un calco del suo corpo. La parte superiore della barella viene chiusa con telo in PVC legato con cordino arrotolato attorno al corpo della stessa. E' questo telo a garantire che il ferito non esca dalla barella. Le maniglie per il trasporto a mano sono in cavetto d'acciaio.

Il vantaggio più evidente (ma anche l'unico) di una barella siffatta è la totale protezione del corpo del ferito dagli urti. Gli svantaggi sono l'estremo peso, l'elevata scomodità, la difficoltà a realizzare un recupero con la configurazione orizzontale e la scomodità del trasporto a mano. E non bisogna tralasciare il fatto che ogni rapido accesso al ferito è reso difficoltoso dalla modalità di chiusura della barella

L'importante è, comunque, dare a Johann la sensazione di un tentativo di

salvataggio in corso e, quindi, si imballa comunque consapevoli che la barella italiana sta finalmente entrando in grotta.

Sarebbe fin troppo semplice fare ora una dissertazione puntuale sulle differenze nelle modalità di attrezzare degli svizzeri da quelle degli italiani e, quindi, non le faremo. Gli svizzeri non utilizzano contrappesi, le tecniche *a stendipanni*. Quello che però sconcerta di più è il non prestare alcuna attenzione all'evoluzione delle condizioni del ferito durante il trasporto, nel senso che non viene preso alcun accorgimento ad impedire che esse possano peggiorare: vengono quindi realizzati due, quattro diversi deviatori secondari sui tiri, le uscite vengono spesso realizzate bassissime, sulle teleferiche oblique spesso la barella si muove con la testa più in basso delle gambe, non si presta la minima attenzione, nei paranchi, affinché il trasporto avvenga in modo fluido, ecc...

Nonostante l'iniziale diffidenza degli svizzeri i tecnici italiani riescono a correggere alcune di queste situazioni; dopo un po' di tempo anche questa diffidenza viene meno ed i freddi svizzeri si trasformano in duttili e collaborativi tecnici.

A questo punto gli italiani hanno totalmente in mano le operazioni anche all'interno alla grotta e anche Johann, ben presto, si accorge della differenza. Piano piano comincia ad accennare dei sorrisi. Dopo alcune ore riprende a emettere suoni, quasi parole: si sta lamentando della barella. Gli manca l'aria. Vorrebbe poter muovere almeno un braccio, stringere la mano a quelle persone venute da lontano che stanno lottando per lui. Cosa che riesce durante i momenti di pausa, quando il telo in PVC che chiude la barella viene aperto. Quelle strette di mano così fugaci rimarranno nei ricordi di molti tecnici a cui questo intervento cambierà la visione di molte cose.

L'uscita verso l'esterno è splendida. Salendo incontriamo molti amici italiani. Venuti da lontano.

Siamo amici, uniti.

L'obiettivo è quello di tirar fuori *uno di noi*: è la nostra stella polare ed ora sappiamo di potercela fare.

Il resto è noto.

Grazie a te, Johann, abbiamo avuto la conferma, dopo l'intervento di Piaggia Bella del 2007, del fatto che siamo una grande squadra. ●

## Protezione civile: firmata la Convenzione con il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

**I**l Capo del Dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, e il Presidente del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.), Pier Giorgio Baldracco, hanno firmato presso la sede del Dipartimento, la nuova Convenzione tra i due Enti per il biennio 2014 - 2016, grazie alla positiva esperienza maturata nei due anni precedenti.

La firma, che avviene nell'ambito dell'*Accordo di Programma* quadriennale stipulato nel 2012, è anche la conferma dell'impegno da parte del Dipartimento della Protezione civile di sostenere le attività del C.N.S.A.S. con un finanziamento di 600 mila euro.

Sono numerosi gli ambiti di competenza del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico che la Convenzione permetterà di sviluppare e ottimizzare: dalla preparazione e addestramento di cani *molecolari* e da *macerie* al miglioramento dei *software* di cartografia, dall'implementazione dei sistemi informatici di supporto alle attività degli operatori alla formazione, specialmente nel settore sanitario, degli stessi esperti. È previsto, inoltre, il potenziamento della rete radio e dei materiali tecnici utilizzati dal personale del Corpo, con particolare attenzione per le delegazioni del centro-sud d'Italia.

La firma della Convenzione è stata anche l'occasione per ringraziare i rap-



presentanti delle delegazioni speleologiche intervenute nella brillante e tecnicamente straordinaria operazione di soccorso che, all'inizio di giugno, ha visto impegnati in Germania, in modo determinante, 109 volontari del C.N.S.A.S., di cui cinque medici e tre infermieri. Solo grazie all'intervento degli esperti italiani, che hanno operato in stretto raccordo con i colleghi tedeschi, austriaci, svizzeri e croati, è stato possibile portare soccorso a Johann Westhauser, il 52enne speleologo tedesco rimasto ferito e intrappolato nella grotta di Riesending-Schachthöhle, in Alta Baviera, liberato dopo undici giorni di permanenza sottoterra.

“Il rinnovo della Convenzione segna un passaggio fondamentale per la crescita del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico e di tutto il *Sistema Nazionale* di Protezione civile di cui il

C.N.S.A.S. è parte importante”, ha sottolineato il Prefetto Gabrielli a margine della firma.

“L'operazione in Germania è una testimonianza importante di un'eccellenza italiana conosciuta e apprezzata a livello internazionale. La firma, inoltre, va nel solco dell'impegno che il Dipartimento di Protezione civile e il Governo italiano confermano a favore del mondo del volontariato. Impegno, ha concluso il Capo del Dipartimento, che anche in termini finanziari è rimasto immutato in un'epoca di difficile crisi economica”.

“La Convenzione è la continuazione di un percorso che va avanti da diversi anni e che lega in una stretta collaborazione il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico al Dipartimento della Protezione civile”, ha detto il Presidente Pier Giorgio Baldracco.

“Alla fiducia che il Dipartimento ci conferma noi rispondiamo con lo sviluppo quotidiano delle tecniche e degli strumenti che permettono la realizzazione delle nostre attività di soccorso. Per il prossimo biennio, inoltre, ci impegneremo a creare sempre più possibilità di collaborazione con altre realtà del *Sistema di protezione civile* e con le organizzazioni omologhe all'estero. Collaborazione che, nell'episodio del salvataggio in Alta Baviera, ha portato ottimi frutti”.

Roma, 5 Agosto 2014

Ufficio Stampa  
del Capo Dipartimento  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento della Protezione Civile



# *il* SOCCORSO ALPINO SPELEO SOCCORSO



**1° aggiornamento  
ottobre 2014**

*Raccolta di:*

**Convenzione DPC  
Legge 26 febbraio 2010 n. 26  
Legge 11 agosto 2014 n. 192  
Decreto 8 luglio 2014  
Arogis**

**Accordo di programma quadro  
tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della  
Protezione civile e il  
Corpo Nazionale del soccorso alpino e speleologico per la  
cooperazione in attività di protezione civile**

L'anno 2012, il giorno 20 febbraio  
TRA

la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile, con sede in Roma, Via Ulpiano 11 (C.F. 97018720587) - di seguito 'Dipartimento'- nella persona del dott. Franco Gabrielli, Capo del Dipartimento;

E

il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, con sede a Milano in via Petrella 19 - di seguito 'CNSAS.'- nella persona del legale rappresentante Dott. Piergiorgio Baldracco- Presidente Nazionale;

**VISTE**

la legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modifiche ed integrazioni, che contiene il quadro normativo generale di riferimento per lo svolgimento delle attività di protezione civile;

il Decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n. 194, che contiene il regolamento per la partecipazione del volontariato alle attività di protezione civile, in attuazione di quanto specificamente previsto dall'art. 14 della richiamata legge n. 225/1992;

la legge 21 marzo 2001 n. 74, che contiene il quadro normativo generale di riferimento per lo svolgimento delle attività attribuite al CNSAS, con le integrazioni previste, in particolare, dall'art. 80, comma 39, della legge 27 dicembre 2002 n. 289 e dall'art. 5-bis del decreto-legge n. 195 del 30 dicembre 2001 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 26 del 26 febbraio 2010;

**premessi che**

ai sensi dell'art. 6 della legge n. 225/1992 per l'attuazione delle attività di protezione civile le autorità nazionali di protezione civile possono stipulare convenzioni con soggetti pubblici e privati;

ai sensi dell'art. 11 della medesima legge n. 225/1992 il CNSAS rientra tra le strutture operative nazionali del Servizio Nazionale della Protezione Civile;

l'art. 8, comma 5-ter, del decreto legge 30 dicembre 2008, n. 208, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 13, della legge n. 13/2009, ha stabilito che gli articoli 9 e 10 del regolamento di cui al citato D.P.R. n. 194/2001, si applicano, tra l'altro, anche alla componente volontaristica dell'Associazione italiana del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico impiegata in attività di protezione civile, con oneri a carico del bilancio del Corpo, ovvero con risorse provenienti da finanziamenti esterni;

l'art 3, comma 3-bis, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, ha stabilito che le disposizioni in esso contenute in materia di tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro siano applicate, tra gli altri, ai volontari del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico tenendo conto delle particolari modalità di svolgimento delle proprie attività, da individuarsi con apposito decreto interministeriale;

il decreto interministeriale del 13 aprile 2011, adottato ai sensi della predetta disposizione legislativa, e i successivi provvedimenti attuativi;

in attuazione delle summenzionate disposizioni normative il 16 ottobre 2008 il Dipartimento ed il CNSAS hanno sottoscritto un accordo di programma quadro finalizzato a disciplinare la collaborazione tra i due soggetti nei settori della cinofilia, della sicurezza in ambiente montano, dell'impiego di squadre medicalizzate con professionalità specifica e dell'impiego di disostruttori e speleo sub, da realizzarsi mediante la stipu-

la di successive convenzioni tematiche;

il summenzionato accordo di programma quadro, di durata triennale, è stato approvato con Decreto del Capo del Dipartimento n. 272 di repertorio del 10 febbraio 2009;

in attuazione dell'accordo di programma sono state sottoscritte le seguenti convenzioni:

convenzione dell'8 aprile 2010 repertorio n. 966, con repertorio n. 3700;

convenzione del 21 dicembre 2010, con repertorio n. 1047;

convenzione del 28 giugno 2011, con repertorio n. 1104;

la scadenza dell'accordo di programma è stabilita al 9 febbraio 2012;

**considerato che**

le attività oggetto delle convenzioni sono state realizzate secondo la tempistica prevista e nel rispetto delle procedure operative, amministrative e contabili ivi previste e, in particolare:

è stata acquisita la camera iperbarica mobile ed il relativo furgone attrezzato completo di accessori e sono stati svolti i corsi formativi per il loro utilizzo a medici e tecnici appartenenti al CNSAS, in attuazione della convenzione sottoscritta l'8 aprile 2010;

sono stati acquisiti 4 cani specificamente destinati al settore della ricerca in macerie, sono state costituite le relative unità cinofile e sono state svolte le previste attività addestrative, in attuazione della convenzione sottoscritta l'8 aprile 2010;

sono stati acquisiti 4 cani specificamente destinati al settore della ricerca in superficie di topologia molecolare, sono state costituite le relative unità cinofile e sono state svolte le previste attività addestrative fino al conseguimento del 1° brevetto, in attuazione della convenzione sottoscritta l'8 aprile 2010;

sono stati forniti dispositivi di protezione individuale a circa 1000 volontari appartenenti alle sezioni del CNSAS del centro-sud e sono stati svolti i corsi formativi per il loro utilizzo in attuazione della convenzione sottoscritta l'8 aprile 2010;

si è provveduto all'integrazione delle coperture assicurative per assicurare il potenziamento delle attività di assistenza e soccorso in montagna, in attuazione della convenzione sottoscritta il 21 dicembre 2011;

è stata fornita a tutta l'articolazione territoriale del CNSAS la base cartografica del territorio italiano per l'utilizzo integrato con i sistemi di rilevamento degli ostacoli al volo, in attuazione della convenzione sottoscritta il 28 giugno 2011;

al fine di assicurare il perseguimento dei compiti istituzionali del Dipartimento ai quali il CNSAS concorre in quanto componente del sistema nazionale di protezione civile si ritiene necessario proseguire con le modalità sperimentate, individuando i settori operativi nei quali concentrare le attività e gli sforzi, in una prospettiva di efficacia ed economicità ed integrazione;

si ritiene necessario, quindi, procedere alla definizione di un nuovo accordo di durata quadriennale all'interno del quale collocare ed articolare le summenzionate attività, rinviando la determinazione delle specifiche azioni da svolgere in un determinato arco di tempo e l'individuazione delle connesse risorse finanziarie a convenzioni di durata annuale o biennale da sottoscrivere successivamente, previa verifica ed entro i limiti delle relative disponibilità di bilancio;

si ritiene opportuno affidare al Servizio Volontariato, nell'ambito dell'Ufficio I - Volontariato, Formazione e Comunicazione, in collaborazione con le altre strutture dipartimentali interessate, il compito di assicurare il puntuale monitoraggio sull'attuazione del presente accordo di programma quadro e delle conseguenti convenzioni, in qualità di struttura di riferimento per le attività svolte dalle componenti volontaristiche del sistema nazionale di protezione civile;

**tutto ciò premesso e considerato si conviene e si stipula quanto segue**

**Art. 1  
(Premesse)**

Le premesse sono parte integrante e sostanziale del presente accordo di programma quadro.

**Art. 2  
(Obiettivi ed attività)**

Il presente accordo di programma quadro ha lo scopo di definire le intese necessarie a disciplinare la collaborazione tra il Dipartimento e il CNSAS ai fini di consolidare la collaborazione tra i due soggetti ed implementarne la capacità di risposta e l'integrazione nel quadro del Servizio nazionale della protezione civile nei seguenti ambiti di attività:

cinofilia, relativamente alla ricerca in macerie e in superficie;

intervento specialistico nei settori di impiego delle squadre di tecnici disostruttori e speleo-sub;

diffusione della cultura della sicurezza e dei comportamenti responsabili in ambiente montano;

potenziamento della capacità di intervento delle strutture del CNSAS nelle regioni del centro-sud, anche in connessione con le attività di pianificazione di emergenza avviate dal Dipartimento e dalle Regioni interessate;

integrazione dei rispettivi sistemi di cartografia a fini operativi, anche con riferimento alle attività di soccorso mediante l'impiego di velivoli ad ala rotante;

scambio formativo tra Dipartimento, CNSAS e altre strutture operative del sistema nazionale di protezione civile, in particolare per quanto riguarda le componenti volontaristiche, in settori ad elevata specializzazione e di reciproco interesse;

definizione di procedure operative in caso di emergenza anche ai fini dell'applicazione degli articoli 9 e 10 del D.P.R. 194/2001 alla componente volontaristica del CNSAS, in attuazione di quanto stabilito dall'art. 8, comma 5-ter, della legge n. 13/2009.

**Art. 3  
(Convenzioni)**

Al fine di perseguire gli scopi e per l'attuazione delle attività di cui al precedente articolo 2, il Dipartimento e il CNSAS sottoscriveranno apposite convenzioni ai sensi dell'art. 6, della legge n. 225/92, volte a stabilire contenuti specifici, modalità di esecuzione e relativi oneri, entro i limiti della disponibilità di bilancio e secondo i principi della trasparenza.

Tali convenzioni potranno essere articolate in programmi annuali o biennali, a seconda delle esigenze e la relativa rendicontazione dovrà avvenire nel rispetto delle prescrizioni contenute nel Documento Tecnico di Rendicontazione adottato dal Dipartimento.

**Art. 4  
(Integrazione nelle Strutture di Intervento del CNSAS di mezzi, materiali ed attrezzature del Dipartimento della Protezione Civile)**

Al fine di consentire la piena realizzazione degli obiettivi del presente accordo di programma nelle convenzioni che saranno sottoscritte in attuazione dell'art. 3, il Dipartimento potrà prevedere la concessione al CNSAS di propri mezzi, materiali o attrezzature, mediante la sottoscrizione di appositi contratti di comodato d'uso gratuito secondo schemi che saranno allegati alle predette convenzioni.

**Art. 5  
(Attività di verifica e coordinamento)**

La verifica ed il coordinamento delle attività indicate nel precedente articolo 2 ed articolate mediante le convenzioni che saranno stipulate in attuazione dell'articolo 3 sarà svolta da un co-

mitato tecnico congiunto per la cui attività non è previsto alcun compenso, costituito con proprio successivo decreto e coordinato dal dirigente preposto al Servizio competente in materia di volontariato del Dipartimento e composto da 2 funzionari in rappresentanza del predetto Servizio, designati su sua proposta dal Direttore dell'Ufficio I – Volontariato, Formazione e Comunicazione, e da tre rappresentanti del CNSAS, designati dal Presidente nazionale.

In particolare il comitato, che agirà in coordinamento con gli Uffici di volta in volta eventualmente interessati per specifici aspetti o programmi di attività, avrà il compito di:

predisporre in linea tecnica gli schemi delle convenzioni che saranno sottoscritte nell'ambito della durata del presente accordo di programma quadro;

predisporre in linea tecnica le proposte motivate dei mezzi, dei materiali e delle attrezzature del Dipartimento da concedere in comodato d'uso gratuito al CNSAS mediante la sottoscrizione dei contratti previsti dall'art. 4 del presente accordo di programma quadro;

monitorare ed analizzare le attività poste in essere per il raggiungimento delle finalità delle singole convenzioni;

verificare il raggiungimento degli obiettivi previsti dalle singole convenzioni per valutarne l'efficacia e formulare proposte integrative e migliorative per il proseguimento e l'implementazione delle attività;

approfondire in linea tecnica ulteriori ambiti di collaborazione e futuri progetti per altre iniziative congiunte.

**Art. 6  
(Entrata in vigore e durata dell'accordo)**

Il presente accordo di programma quadro decorre dalla data di registrazione da parte degli organi di controllo, avrà durata quadriennale e potrà essere rinnovato nei modi di legge, qualora il Dipartimento riconosca che persistano le relative prerogative, potenzialità, specificità e finalità.

**Art. 7  
(Disciplina delle controversie)**

Tutte le eventuali controversie derivanti dall'applicazione del presente Accordo che non si possano definire in via amministrativa saranno trattate secondo la normativa giuridica in vigore.

**Art. 8  
(Registrazione)**

Il presente accordo sarà trasmesso agli organi di controllo per l'approvazione.

Le spese di registrazione e bollo previste dalla legge sono a carico del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico.

Sottoscritto in Roma, il giorno 20.02.2012 presso la sede del Dipartimento della protezione civile, via Ulpiano, 11, davanti al sottoscritto dottor Rosario Romano, Ufficiale Rogante. Giusta decreto n. 1827 del 18 giugno 2002, omissa l'assistenza di testimoni per espressa rinuncia delle parti tra loro e con il mio consenso.

Per Il Dipartimento  
Il Capo del Dipartimento  
*Franco Gabrielli*  
Per il CNSAS  
Il Presidente nazionale  
*Piergiorgio Baldracco*  
L'Ufficiale Rogante  
*Rosario Romano*



**LEGGE 26 febbraio 2010, n° 26**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n° 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile**

Testo coordinato

*Dopo l'articolo 5 è inserito il seguente:*

**Art. 5 bis – (Disposizioni concernenti l'attività del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del Club alpino italiano).** - 1. Alla legge 21 marzo 2001, n. 74, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 3 dell'articolo 1 è sostituito dal seguente:

«3. Il CNSAS contribuisce, altresì, alla prevenzione ed alla vigilanza degli infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche, scialpinistiche, escursionistiche e degli sport di montagna, delle attività speleologiche e di ogni altra attività connessa alla frequentazione a scopo turistico, sportivo, ricreativo e culturale, ivi comprese le attività professionali, svolte in

ambiente montano, ipogeo e in ambienti ostili e impervi»;

b) il comma 3 dell'articolo 2 è sostituito dal seguente:

«3. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nell'ambito dell'organizzazione dei servizi di urgenza ed emergenza sanitaria, possono stipulare apposite convenzioni con le strutture operative regionali e provinciali del CNSAS, atte a disciplinare i servizi di soccorso e di elisoccorso»;

c) all'articolo 4 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«5-bis. Le società esercenti o concessionarie di impianti funicolari aerei in servizio pubblico stipulano apposite convenzioni con il CNSAS per l'evacuazione e per la messa in sicurezza dei passeggeri».

2. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali è autorizzato ad apportare le occorrenti modifiche al regolamento di cui al decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 24 marzo 1994, n. 379.

3. Al fine di sviluppare l'efficacia dei servizi di elisoccorso in ambiente montano ovvero in ambienti ostili ed impervi del territorio nazionale da parte del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (CNSAS), con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Dipartimento della protezione civile e dell'ENAC, è disciplinato l'utilizzo delle strumentazioni tecnologicamente

avanzate, anche per il volo notturno, previa adeguata formazione del personale addetto.

4. Il contributo annuo a carico dello Stato destinato al pagamento dei premi per l'assicurazione contro i rischi di morte, invalidità permanente e responsabilità civile verso terzi, ivi compresi gli altri soccorritori, dei volontari del CNSAS impegnati nelle operazioni di soccorso o nelle esercitazioni, previsto dall'articolo 3 della legge 18 febbraio 1992, n. 162, è integrato per l'anno 2010 di euro 250.000.

5. All'onere di cui al comma 4, pari a 250.000 euro per l'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di protezione civile, di cui all'articolo 1 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, come determinato dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

**LEGGE 11 agosto 2014, n° 116**

**Gazzetta ufficiale del 20 agosto 2014, n° 192**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2014, n° 91, recante disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea**

(Allegato n. 2) all'art. 34 dopo il comma 1 è stato inserito il seguente:

«1-bis. Al comma 1-bis dell'articolo 3 della tariffa, parte prima, annessa al decreto del Presidente della Repubblica del 26 ottobre 1972, n. 642, dopo le parole: "estratti, copie e simili" sono aggiunte le seguenti: " , con esclusione delle istanze di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 24 marzo 1994, n. 379, presentate ai fini della percezione dell'indennità prevista dall'articolo 1, comma 3, della legge 18 febbraio 1992, n. 162"».

**LEGGE 30 ottobre 2013, n° 125 - G.U. 30/10/2013 n° 255**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 2013, n° 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni**

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Promulga

la seguente legge:

**Art. 8**

*Incremento delle dotazioni organiche del Corpo nazionale dei vigili del fuoco*

*Omissis ...*

6. All'articolo 24 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, dopo il comma 6, sono inseriti i seguenti:

«6-bis. Ferme restando le funzioni spettanti al corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, nonché le competenze delle regioni e delle province autonome in materia di soccorso sanitario, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, in contesti di particolare difficoltà operativa e di pericolo per l'incolumità delle persone, può realizzare interventi di soccorso pubblico integrato con le regioni e le province autonome utilizzando la propria componente aerea. Gli accordi per disciplinare lo svolgimento di tale attività sono stipulati tra il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'interno e le regioni e le province autonome che vi abbiano interesse. I relativi oneri finanziari sono a carico delle regioni e delle province autonome.

*Omissis ...*

**MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE  
E DEI TRASPORTI**

DECRETO 8 luglio 2014

Normativa tecnica ed amministrativa relativa ai veicoli ad  
uso speciale del soccorso alpino.  
(GU n.165 del 18 luglio 2014)

IL CAPO DIPARTIMENTO  
per i trasporti, la navigazione,  
gli affari generali ed il personale

Visto il Codice della Strada approvato con decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, così come modificato dal decreto legislativo 10 settembre 1993, n. 360, modificato con legge 29 luglio 2010, n. 120;

Visto il Regolamento di esecuzione e di attuazione del Codice della Strada, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495 e successive modifiche e integrazioni;

Visto l'art. 54, comma 1, lettera g) del Codice della Strada che definisce la categoria degli autoveicoli ad uso speciale, nonché l'art. 203, comma 2, lettera ii) del regolamento di esecuzione dello stesso codice;

Visto l'art. 177, comma 1 del Codice della Strada, secondo cui si consente ai mezzi del Soccorso Alpino l'uso di dispositivi di allarme acustici e segnalatori visivi a luce lampeggiante blu;

Vista la legge n. 74 del 21 marzo 2001 con la quale si prevede il servizio di pubblica utilità su tutto il territorio nazionale per il recupero delle salme e per portare pronto soccorso alle persone disperse e infortunate su terreno impervio, ostile e ipogeo;

Vista l'esigenza di inquadrare nella classificazione ad uso speciale, ai sensi dell'art. 54, comma 1, lettera g) del Codice della Strada dei veicoli di soccorso alpino, destinati al soccorso di persone disperse ed infortunate in montagna e su terreno impervio, ostile ed ipogeo;

Decreta:

**Art. 1**

*Classificazione dei veicoli del soccorso alpino*

Sono da considerarsi veicoli ad uso speciale ai sensi dell'art. 54, comma 1, lettera g), del Codice della Strada i mezzi del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del CAI (CNSAS) ed i mezzi del soccorso alpino dell'Alpenverein Südtirol ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 267, caratterizzati da particolari attrezzature funzionali con la destinazione del veicolo.

**Art. 2**

*Campo di applicazione e rispondenza a norme generali*

I veicoli del soccorso alpino di cui all'art. 1, debbono risultare conformi alle norme applicabili, alla data di presentazione delle richieste di omologazione del tipo o di accer-

tamento dei requisiti di idoneità alla circolazione, ai veicoli delle categorie internazionali M1, M1G, N1, N1G, M2, N2, M2G, N2G, L7e, O1, O2.

**Art. 3**

*Caratteristiche costruttive specifiche  
dei veicoli del soccorso alpino*

I veicoli ad uso speciale del soccorso alpino debbono inoltre rispondere alle caratteristiche previste nell'allegato tecnico, di cui esso costituisce parte integrante.

Roma, 8 luglio 2014

Il capo Dipartimento: Fumero

ALLEGATO TECNICO

*1) Caratteristiche generali*

Gli autoveicoli di soccorso alpino debbono essere dotati dei seguenti allestimenti:

autoveicoli di categoria M1-M2: con o senza quattro ruote motrici e con o senza caratteristiche di fuoristrada;

autoveicoli di categoria N1-N2: con o senza quattro ruote motrici e con o senza caratteristiche fuoristrada;

Veicoli di categoria L7e con o senza quattro ruote motrici.

I veicoli delle categorie M1, N1, M1G, N1G, M2, N2, M2G e N2G possono essere dotati di blocco differenziale e/o marce ridotte, verricello, gancio di traino e relativi rimorchi.

I veicoli della categoria L7e possono essere dotati di blocco differenziale e/o marce ridotte, verricello.

*2) Allestimenti speciali*

Ai sensi dell'art. 177 del Codice della Strada i veicoli di cui all'art. 1 devono essere dotati del dispositivo supplementare di segnalazione visiva a luce lampeggiante blu e del dispositivo acustico supplementare di allarme.

*Allestimenti interni.*

I veicoli devono essere dotati inoltre dei seguenti allestimenti:

radio ricetrasmittenti fisse o mobili con alimentatori;

cassonetti o vani porta attrezzi ed attrezzature di soccorso;

illuminazione aggiuntiva e/o prese di corrente;

eventuale predisposizione per il fissaggio di attrezzature varie di soccorso;

eventuale predisposizione per trasporto barella porta pazienti;

eventuale sedile uso tavolino e/o tavoloni per cartografia,

computer, gps;

eventuale vano per trasporto cani da soccorso.

*Allestimenti esterni:*

eventuale illuminazione aggiuntiva;

eventuale presa di corrente;

eventuali cassonetti porta attrezzi con scale posteriori e/o laterali (per accesso tetto/cassonetti).





# **AROGIS**

## **Per tutti gli operatori del CNSAS**

a cura di  
*Ruggero Bisetta*

# AROGIS

## per tutti gli operatori del CNSAS

**Q**uella che segue non ha assolutamente l'ambizione di essere una guida esaustiva riguardante le funzionalità di AROGIS, ma è semplicemente la raccolta delle domande che comunemente vengono poste all'amministratore di sistema. Le risposte che si riferiscono a esse toccano quasi tutte le funzioni che generalmente utilizziamo. Le pubblichiamo nella speranza che possano essere un utile contributo nell'impiego della piattaforma e appaiano di pratica consultazione nella forma diretta di domanda e risposta che è stata adottata. Questa raccolta è organizzata in parti, la prima parte riguarda le informazioni d'interesse generale, ed è rivolta a tutti gli associati. Le parti seguenti sono riferite e suddivise per le differenti aree d'impiego avanzato di AROGIS che coinvolgono i Quadri e le segreterie.

### Domande d'interesse generale

#### Che cosa è AROGIS

AROGIS è un programma gestionale specificatamente realizzato sulla base delle esigenze di gestione dei dati informativi del C.N.S.A.S. Il sistema è stato progettato da personale di provata esperienza professionale informatica in ambito specifico di programmi gestionali, con una trentennale esperienza di impegno ed attività nel soccorso alpino.

AROGIS è un servizio web che vi segue attraverso qualsiasi dispositivo connesso a internet e offre caratteristiche d'integrità e ridondanza nella gestione dei dati conformi ai più moderni modelli e standard di sicurezza.

#### Chi può utilizzare AROGIS

Indistintamente tutti i soci del C.N.S.A.S., che tramite credenziali personali (nome utente e password) possono accedere al portale digitando su un programma di navigazione su internet [www.rogeno.it](http://www.rogeno.it). (nome propria regione) . [arogis.it](http://arogis.it) ad esempio l'accesso per il Piemonte avviene digitando [www.piemonte.arogis.it](http://www.piemonte.arogis.it). Si può inoltre accedere al portale attraverso l'apposito link nella pagina [www.cnsas.it](http://www.cnsas.it) cliccando su "AREA PRIVATA" e selezionando poi sulla pagina seguente la regione di appartenenza.

#### Chi mi assegna

#### le credenziali per entrare in AROGIS

Se non possiedo ancora le mie credenziali di accesso la procedura per ottenerle è automatizzata. Al primo accesso sarà sufficiente cliccare su "NON SEI ANCO-

RA REGISTRATO" e seguire le istruzioni che compaiono nella pagina di navigazione che segue. Verranno richiesti la matricola nazionale che si trova sulla tessera personale e una email valida personale. In modo automatico si riceveranno sulla propria mail le credenziali di accesso. Nel caso in cui la mail non corrisponda con quella registrata nella scheda anagrafica personale e la matricola sia corretta, verrà anche richiesto il codice fiscale, se il relativo dato è corretto il sistema procederà automaticamente all'aggiornamento dell'indirizzo mail sulla scheda anagrafica. In seguito a questa procedura, da fare solamente al primo utilizzo di AROGIS, saranno sempre ricevute a mezzo mail le credenziali di accesso, che in ogni caso potranno in qualunque momento essere modificate e personalizzate.

#### Che cosa è la APP di AROGIS

Si tratta di un applicativo per *smartphone* per tutti gli associati che permette l'utilizzo del portale AROGIS da dispositivo mobile e l'impiego delle avanzate funzioni di tracciabilità e allarme integrate nella APP. La APP di AROGIS rappresenta un'importante estensione delle funzionalità del portale di cui rende fruibili gli appuntamenti, la rubrica contatti e le news. La APP è anche uno strumento operativo, con le sue funzioni di navigazione geografica, la banca dati dei toponimi e gli strumenti di sicurezza personale, quali la tracciabilità e la possibilità di inviare un allarme in caso di incidente alla centrale GeoResQ.

#### Su quali *smartphone*

#### posso utilizzare la APP AROGIS

Su tutte le più comuni piattaforme, quali quella degli iPhone, degli apparati Android, Black Berry e Windows Phone.

#### Dove posso trovare la APP di AROGIS

Analogamente a tutte le APP del mondo *smartphone*, la APP di AROGIS si trova sugli store del sistema operativo utilizzato, ove normalmente accediamo per installare le APP del nostro *smartphone*. In caso di difficoltà è a disposizione una procedura assistita cui bisogna accedere dal navigatore internet del nostro *smartphone*, puntando all'url: [www.nz.arogis.it/app.asp](http://www.nz.arogis.it/app.asp).

#### Chi può utilizzare la APP di AROGIS

Indistintamente tutti i soci del C.N.S.A.S. possono accedere al portale installando e utilizzando la APP, è necessario essere in possesso delle credenziali personali di AROGIS, che sono richieste nella procedura di installazione.

## Quali sono le funzioni di accesso ai dati in **AROGIS**

L'accesso ai dati contenuti nel portale è condizionato dal ruolo ricoperto nell'organizzazione e ai permessi operativi a esso associati. Tutti gli associati del C.N.S.A.S. possono accedere alla *home page* ove è visibile al centro della pagina il calendario riassuntivo degli appuntamenti istituzionali, passando con il mouse sulle giornate che sono evidenziate, possiamo interrogare i dati che riguardano quell'appuntamento. Sempre in *home page*, tramite le voci visualizzate nella colonna laterale tutti i soci possono accedere a:

**"SCHEDE ANAGRAFICA"** visualizzo la scheda anagrafica personale per la verifica dei dati, dalla scheda personale possiamo anche stampare la certificazione della legge 162/92 per l'INPS, da utilizzarsi ai sensi della legge 18 gennaio 1992 n. 162 e del decreto 24 marzo 1994 n.379;

**"LA TUA CARRIERA"** accedo all'elenco cronologico dei ruoli ricoperti negli anni nel sodalizio;

**"APPUNTAMENTI FATTI"** qui posso visualizzare il completo riepilogo dell'attività d'istituto svolta, questa funzionalità ci permette di verificare che siano state correttamente compilate le registrazioni dell'attività riguardante gli appuntamenti per corsi e riunioni che abbiamo svolto, la verifica permette a tutti i soci di poter eventualmente sollecitare chi si occupa della compilazione degli appuntamenti a provvedere in caso di mancanze;

**"INTERVENTI FATTI"** qui visualizzo il completo riepilogo dell'attività di soccorso svolta, questa funzionalità ci permette di verificare che siano state correttamente registrate le presenze nelle attività di soccorso cui abbiamo preso parte, la verifica permette a tutti i soci di poter eventualmente sollecitare chi si occupa della compilazione dei rapporti d'intervento, di provvedere alle registrazioni in caso di mancanze;

**"LE TUE TRACCE"** qui possiamo visualizzare e scaricare le tracce GPS generate con la APP **AROGIS** attivando la funzione "TRACCIAMI", le tracce sono disponibili nel formato KML (Keyhole Markup Language) utilizzabile in *Google Earth* e *Google Maps*, come in altri applicativi, riguardo a questa funzionalità desidero sottolineare come essa possa fornire un servizio di sicurezza a tutti gli associati, attivando il "TRACCIAMI" sulla APP di **AROGIS** nello svolgimento della nostra attività *outdoor*, il percorso viene registrato nel nostro *smartphone* e in presenza di copertura dati viene trasmesso sul server di **AROGIS**, in caso di malaugurato incidente e mancato rientro essi possono costituire una base informativa utile ai colleghi eventualmente chiamati a intervenire;

**"CALENDARIO EVENTI"** questa è la sezione attivata di default sulla nostra *home page*, visualizza il calendario appuntamenti;

**"ELENCO EVENTI"** visualizza gli appuntamenti in formato elenco dati, con strumenti di selezione e ricerca;

**"NOTIZIE DAL WEB"** ci mostra una selezione cronologica di notizie comparse su *web* riguardanti il Soccorso alpino;

**"DOCUMENTI"** in quest'area è possibile consultare i

documenti pubblicati a disposizione di tutti, i documenti sono suddivisi in "NAZIONALI" e anche "REGIONALI" se il Servizio regionale ha attivato questo modulo e ha pubblicato documentazione, nell'Area nazionale sono già presenti e consultabili un nutrito numero di documenti istituzionali riguardanti leggi, assicurazioni, decreti, statuti e regolamenti, ecc.;

**"CONTATTI QUADRI"** in quest'area possiamo accedere ai contatti dei quadri del Servizio regionale/provinciale di appartenenza;

**"CONTATTI STAZIONE"** in quest'area possiamo accedere ai contatti della Stazione cui apparteniamo;

**"RICERCA CONTATTI"** qui possiamo, conoscendo i dati anagrafici, cercare i contatti di ciascun appartenente al C.N.S.A.S., una volta reperito il contatto ricercato cliccando sul campo "AGGIUNGI PREFERITI" il contatto cercato è memorizzato nella nostra area "CONTATTI PREFERITI" e viene anche aggiunto automaticamente alla rubrica della APP ove visualizzeremo i contatti dei *Quadri*, quelli di Stazione e i nostri preferiti;

**"CONTATTI PREFERITI"** visualizziamo l'elenco dei contatti salvati dalla funzione precedente;

**"CAMBIA PASSWORD"** qui possiamo modificare e personalizzare la nostra *password* d'accesso;

**"HELP APP"** qui troviamo tutte le istruzioni per installare e utilizzare la APP mobile per *smartphone* di **AROGIS**;

**"SCOLLEGATI"** consente di abbandonare il portale e fare *log-out*;

**"I TUOI RUOLI"** non è invece un campo di selezione attivo ma è seguito dall'elenco dei ruoli operativi che danno accesso alle specifiche pagine cui siamo abilitati, tutti gli associati hanno il ruolo "SOCIO ORDINARIO" attivo, in seguito al quale sono elencati gli eventuali ruoli operativi, ad esempio i *Quadri* troveranno indicata la voce che riguarda il ruolo ricoperto quale ad esempio "DELEGATO" "CAPO STAZIONE" ecc., questi ultimi, se presenti, sono invece campi di selezione attivi e cliccando su di essi si attivano le pagine e le possibilità operative che ad essi competono.

## Cosa fa **AROGIS**

**AROGIS** è un sistema completamente parametrizzabile, che in base alle *Linee guida nazionali* può essere adattato alle specifiche esigenze di ogni singola struttura operativa del C.N.S.A.S.

Dopo essere stato parametrizzato il sistema, consente sotto le seguenti aree di :

- 1) **"Anagrafica"** operare nella completa gestione delle anagrafiche di tutti gli operatori del C.N.S.A.S. completa di tutti dati personali, delle abilitazioni e dei ruoli ricoperti nel tempo. Il dato relativo a ciascun associato è così oggi reso univoco a livello nazionale, garantendo così l'accuratezza e l'integrità del libro dei soci.
- 2) **"Interventi"** operare nella gestione dei rapporti d'intervento, nella cui organizzazione dei dati è stato introdotto il criterio di "evento di soccorso". Ogni richiesta pervenuta al C.N.S.A.S. si traduce così in modo organico in un evento di soccorso, al quale possono essere correlati infiniti rapporti d'interven-

- to che certificano le azioni intraprese per la risoluzione dell'emergenza. Con questa formulazione ogni Stazione o Gruppo tecnico intervenuto può registrare in un proprio rapporto d'intervento, le azioni svolte e quali operatori sono intervenuti. Anche in questo caso i dati sono registrati a livello nazionale permettendo, non appena compilati, di potere fruire in ogni momento della statistica di attività in tempo reale, tanto a livello nazionale quanto che a livello periferico. La compilazione consente anche di assegnare l'attività individuale che riguarda tutti gli operatori del C.N.S.A.S. e di automatizzare la stampa dei giustificativi d'intervento (attestazione art.1 comma 3 del D.M. 24.03.1994 nr.379).
- 3) **"Appuntamenti"** la gestione degli appuntamenti che coinvolgono il personale del C.N.S.A.S. nello svolgimento delle attività istituzionali (riunioni e formazione). Questa potente funzione mette a disposizione di ogni singolo operatore un calendario di riepilogo degli appuntamenti in cui si è coinvolti. A chi gestisce gli appuntamenti (siano essi Delegati o Vice, Capistazione o Vice, segreterie o responsabili tecnici di settore) viene fornita la possibilità di formulare l'invito alla partecipazione ad ogni singola persona coinvolta. In seguito si procede registrando l'effettiva partecipazione dei singoli, dando modo al sistema di assegnare questo dato nella scheda individuale. Sempre in questa funzione è previsto l'invio automatizzato della richiesta di assicurazione dell'appuntamento.
- 4) **"Tracciabilità"** sono state introdotte, con il forte sviluppo della APP per il mondo mobile, importanti funzionalità che permettono tramite l'impiego sempre più diffuso degli *smartphone* da parte degli operatori del soccorso, di mappare in tempo reale le posizioni geografiche degli operatori stessi. Per sfruttare questa funzione è necessario che gli operatori siano dotati di *smartphone* e impieghino e attivino la APP mobile AROGIS.
- 5) **"Topografia"** con le funzioni contenute in questa area è possibile organizzare la gestione dei dati geografici "dinamici", ovvero tutte le informazioni geografiche che si desidera che vengano condivise dagli operatori nel Servizio regionale/provinciale. Si tratta d'informazioni geo riferite che possono essere visualizzate in 3DRTE come anche attraverso l'impiego della APP mobile di AROGIS. Alcuni esempi di dati geo riferiti sono rappresentati da ostacoli al volo, toponomastica minore, ecc. Sono qui gestiti tutti i dati che sono ritenuti utili e strategici per la sicurezza e l'efficacia delle operazioni sul territorio di competenza.
- 6) **Modulo opzionale "DOCUMENTI"** in questa area possono essere pubblicati e condivisi dei files, secondo gerarchie completamente parametrizzabili (chi può leggere e consultare il documento e il tempo di visibilità dello stesso). Un interessante esempio è visibile nell'area l'area "DOCUMENTI" liberamente consultabile da ogni associato, sono disponibili i più importanti documenti nazionali. Chi gestisce la pubblicazione dei documenti pubblicati

fruisce dei report riguardanti chi e quando ha scaricato i file.

- 7) **Modulo opzionale "ELISOCORSO"** questa area contiene tutte le funzioni utili alla registrazione dell'attività giornaliera dei Tecnici di elisoccorso. Le registrazioni che possono essere compiute riguardano tutte le missioni di volo come la compilazione dei rapportini d'intervento che in modo automatico si associano all'evento di soccorso. Consente il consolidamento delle specifiche statistiche di attività
- 8) **Modulo opzionale "ALLERTAMENTO"** in massima sintesi il modulo di allertamento, di recente introduzione nel sistema, consente di inviare da un punto di coordinamento un SMS di allertamento agli operatori del C.N.S.A.S. Specificatamente, sfruttando le potenzialità degli *smartphone*, è un modulo che permette di inviare, tramite SMS, una pagina di dialogo che consente agli operatori di rispondere confermando lo stato di disponibilità; *"sono disponibile"*, *"non lo sono"*, *"lo sarà tra un po"*. Permette inoltre di localizzare e tracciare tutti gli operatori coinvolti, in modo tale da consentirne la visualizzazione sulla cartografia, e conoscerne la dislocazione sul territorio. Agli operatori messi in allarme è possibile inviare le coordinate della zona delle operazioni, con il calcolo del percorso dal luogo in cui si trovano. Nella gestione dei dati, dal punto di coordinamento è possibile interagire manualmente sugli stati di disponibilità degli operatori e tutti i dati di gestione sono archiviati in modo automatico in una registrazione degli eventi su una apposita *timeline*.

### Chi parametrizza AROGIS

A cura di ogni Servizio regionale/provinciale deve essere individuata una o più figure di "AMMINISTRATORE DI SISTEMA". Come premesso AROGIS è completamente parametrizzato e parametrizzabile con l'assegnazione di permessi che consentono i differenti ruoli di operatività sui dati. La parametrizzazione deve essere definita dal direttivo di ciascun Servizio regionale/provinciale in base alle specifiche esigenze organizzative ed è messa in opera e mantenuta dall'Amministratore di sistema. In questa fase si definisce "chi fa cosa" e chi accede a quali dati, definendo ad esempio chi tiene aggiornati i dati anagrafici degli operatori, chi può creare gli appuntamenti, quali sono i gruppi tecnici ecc. Le tabelle di impostazione dei parametri compaiono nelle varie funzioni sotto la voce "TABELLE".

### Domande sulle funzioni di "ANAGRAFICA"

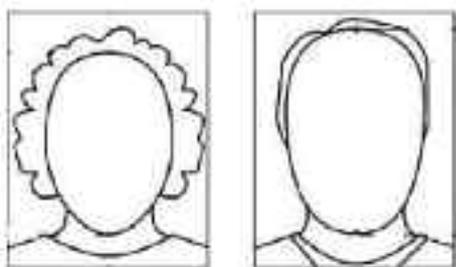
#### Chi deve essere abilitato alla gestione anagrafica AROGIS

Questa funzione è da assegnare a libera scelta da ciascun direttivo, normalmente si può affidare questa funzione ai Quadri della struttura e alla segreteria del Servizio o a chi svolge il ruolo di segreteria. In ogni

caso le funzioni anagrafiche non permettono alcune modifiche che sono affidate alla Segreteria nazionale: creazione e cancellazione socio e modifica di nome cognome data di nascita e codice fiscale. Per queste azioni è necessario cliccare sull'apposito comando "RICHIEDI MODIFICA DATI AL NAZIONALE".

### **Devo mettere la fotografia sulla scheda anagrafica di AROGIS**

La fotografia presente sulla scheda anagrafica è utilizzata dal sistema per la stampa dei tesserini personali di riconoscimento ed è quindi opportuno che sia caricata a sistema. La foto digitale deve essere preferibilmente in formato *jpg* di dimensione non inferiore a 221 X 268 pixel, nel formato foto tessera nella proporzione 40 X 33 mm. Con il viso di fronte in primo piano senza copricapo e con fondo neutro.



### **Nella scheda personale di AROGIS vengono associati i ruoli svolti e le scadenze**

Sì, negli appositi campi "RUOLI", "GRUPPI TECNICI" e "ATTIVITA'/RAGGRUPPAMENTI" possono essere assegnati i ruoli e le relative scadenze e le attività svolte. Nelle "ATTIVITA'/RAGGRUPPAMENTI" possiamo creare i gruppi di lavoro attivi nel Servizio, come ad esempio "Gruppo lavoro cartografia" ed associare ad esso tutti gli operatori coinvolti.

### **Nella scheda personale di AROGIS posso associare qualunque ruolo tecnico**

No, possono essere associati e gestiti tutti ruoli di competenza del servizio periferico, mentre per quanto concerne le abilitazioni operative gestite dalle Scuole nazionali, come ad esempio la qualifica Tecnico di eli-soccorso è compito della Segreteria/Scuola nazionale il relativo aggiornamento.

### **Nella scheda personale di AROGIS compaiono due volte i miei contatti**

Nelle voci di spalla della scheda posso registrare infiniti contatti ma, nella parte centrale della scheda devo definire quali di essi devono essere impiegati in modo prioritario per contattarmi. Di lato alla voce "CONTATTI PRINCIPALI", posso indicare il primo, secondo e terzo numero di contatto e la mail principale di riferimento che verrà utilizzata da AROGIS per tutte le comunicazioni.

### **Che cosa posso fare nella funzione "CONSULTAZIONE ANAGRAFICA DI AROGIS"**

In quest'area, in base alle abilitazioni che di norma danno visione al gruppo di associati di competenza, ad esempio i *Quadri* della Stazione visualizzeranno gli associati della Stazione, il Delegato e i suoi Vice tutti quelli della Delegazione e Presidenza ed eventuale segreteria tutti gli associati del Servizio. Operando qui abbiamo metodi di ricerca più sofisticati rispetto a quanto consentito in "ANAGRAFICA", ove possiamo estrarre e visualizzare una singola scheda personale. Sempre in base alle abilitazioni in "CONSULTAZIONE ANAGRAFICA" possiamo estrarre un gruppo consolidandolo attraverso i criteri di ordinamento da selezionare nelle colonne "ZONA-STAZIONE-GRUPPO-RUOLO-ATTIVITA'" anche impiegando criteri multipli che, in caso di impiego abituale, possono essere memorizzati come "QUERY" di selezione nell'apposito campo "SELEZIONE QUERY". I campi che sono estratti nella pagina, sono rappresentati in forma tabellare e possono essere personalizzati tramite il comando "INSERISCI CAMPO". Appena ottenuta un'estrazione, secondo le nostre necessità possiamo: esportare i dati in formato CSV (Comma Separate Values) formato che può utilmente essere aperto e gestito con tutti gli editor tabellari o fogli di calcolo quali *Excel* di *Office* o *Numbers* di *Mac* o *Calc* di *Open Office*, ecc. A tutti gli operatori dell'estrazione effettuata possiamo inoltre inviare una comunicazione tramite mail di gruppo, semplicemente cliccando sul simbolo della *mail* che compare nella testata della colonna "MAIL PRIMARIA". In quest'area possiamo anche realizzare la stampa delle etichette degli indirizzi degli operatori del gruppo estratto, funzionalità utile per gli eventuali invii di corrispondenza.

### **A che cosa serve lo "SCADENZARIO" di AROGIS**

Accedendo a quest'area visualizziamo, in forma tabellare, il gruppo di associati di competenza con i relativi ruoli e scadenze. La consultazione logica di questa tabella richiede che siano impostati, nei campi di selezione, il ruolo che si vuole analizzare e la data di scadenza che si vuole proiettare. Dopo aver selezionato una data e un ruolo otteniamo l'elenco degli operatori che a quella data hanno o avranno il ruolo analizzato scaduto. Ad esempio; qualora avessimo la necessità di pianificare la formazione del prossimo anno, in relazione a quanti operatori avranno la scadenza della qualifica O.S.A., è sufficiente selezionare la qualifica O.S.A. e la data del 31/12/2015 per ottenere l'elenco completo.

### **A che cosa servono le "STATISTICHE" in anagrafica di AROGIS**

Accedendo qui possiamo ottenere la proiezione in un grafico dell'andamento storico del numero dei soccorritori e dell'età media.

### **A cosa corrisponde la voce "LIBRO SOCI" in anagrafica di AROGIS**

Accedendo viene visualizzato l'elenco di tutti i Soci del Servizio, la presenza del nominativo in questa estrazione ne certifica lo stato di assicurato.

## A cosa corrisponde la voce “STAZIONE” in anagrafica di AROGIS

Visualizza in forma tabellare, l'elenco degli associati della Stazione.

## Domande sulle funzioni di “INTERVENTI”

### Chi deve essere abilitato alla gestione “INTERVENTI” in AROGIS

Questa funzione è da assegnare a libera scelta da ciascun direttivo, sebbene sia imprescindibile il rispetto di Statuto e Regolamento e normativa vigente che affidano la responsabilità di firma e validazione dei rapporti d'intervento al Capo stazione e la validazione al Delegato.

### Cosa vedo nella funzione “RAPPORTINI” in AROGIS

Questa funzione visualizza l'elenco in forma tabellare dei rapporti informativi creati, mettendo a disposizione utili strumenti di selezione e ricerca.

### Perché nella pagina “RAPPORTINI” in AROGIS non vedo un intervento che ho svolto con un'altra Stazione

In quest'area sono visualizzati i soli rapporti informativi creati, se un'altra Stazione o la centrale operativa mi ha aperto l'invito alla creazione di un rapportino, questo invito è visibile solamente nella sezione “EVENTI”.

### Cosa vedo nella sezione “EVENTI” in AROGIS

Questa è una delle funzioni più importanti di AROGIS, qui possiamo creare l'evento di soccorso e associare a esso tutti i rapporti d'intervento. Accedendo a quest'area vediamo in forma tabellare l'elenco degli eventi di soccorso in cui siamo stati coinvolti.

### Come funziona la creazione degli “EVENTI” in AROGIS

Ogni evento deve corrispondere a un'attivazione per soccorso. La creazione dell'evento può essere a carico della centrale operativa se presente nell'organizzazione, o al T.E. che svolge in base analogo compito se è in uso il modulo “ELISSOCORSO” opzionale. In questo caso è possibile generare in tempo reale l'evento con la contestuale registrazione puntuale degli orari. La creazione dell'evento può anche essere demandata ai Quadri che dovranno poi produrre il rapporto di soccorso. A ogni evento deve essere associata la Stazione operativa responsabile che opera per la risoluzione della chiamata.

### Perché nella compilazione in “EVENTI” devo definire una Stazione responsabile

Questa operazione è necessaria per determinare, nel caso di interventi congiunti, quale è la Stazione respon-

sabile territorialmente cui spetterà la firma dei giustificativi per il datore di lavoro (attestazione art.1 comma 3 del D.M. 24.03.1994 nr.379).

### Nella compilazione in “EVENTI”, quando operano più operatori di diverse Stazioni quali è necessario invitare alla compilazione

Le possibilità sono due: o la stazione titolare indica nel proprio rapporto tutti gli operatori intervenuti, indipendentemente dalla loro Stazione di appartenenza, o in alternativa richiede e vincola il responsabile delle altre Stazioni a compilare un rapporto d'intervento. La scelta deve essere fatta in base alle necessità e difficoltà di compilazione. Ad esempio se l'intervento si svolge partendo da un'unica area di coordinamento a conoscenza degli operatori impiegati, anche se sono di stazioni diverse, è pratico che tutti i nomi siano registrati nel rapporto della Stazione responsabile. Differente è un'operazione che coinvolge più Stazioni di soccorso sui diversi versanti di competenza. Caso in cui è probabile che solo ciascun Responsabile di zona sia a conoscenza dei vari elenchi degli intervenuti. In questo secondo caso è utile e opportuno che ogni Stazione compili un proprio rapporto.

### Nella pagina “EVENTI” “cosa sono gli “STATI”

Gli stati, che sono evidenziati con colori differenti, rappresentano a che punto è lo stato di compilazione del rapporto informativo. Ogni rapporto informativo ha 6 condizioni di stato:

- 1) **“rapportino da compilare”** il campo è grigio, significa rapporto in attesa di creazione, la Stazione è stata invitata a compilare il rapporto informativo ma non ha ancora aperto il campo dei dati per la compilazione, il rapporto d'intervento è visibile solo nell'area “EVENTI” e non compare in statistica;
- 2) **“da inviare”** il campo è grigio, significa che il rapporto è stato aperto e/o compilato ma non è ancora stato firmato dal Capo stazione e non compare in statistica;
- 3) **“da validare”** il campo è rosso, significa che il rapporto è stato firmato dal Capo stazione ed è in attesa della firma di convalida del Delegato, il rapportino compare in statistica;
- 4) **“inviato”** il campo è verde il rapporto è stato compilato e firmato dal Capo stazione e dal Delegato, il rapportino compare in statistica;
- 5) **“da ricontrollare”** il campo è marrone, significa che al rapportino è stata tolta la firma del Capo stazione per variazioni e /o verifiche, questa funzionalità è stata introdotta per dar modo al Delegato di segnalare nella fase di convalida, tramite l'apposito campo note, le eventuali problematiche riscontrate, e togliere la firma del Capo stazione per consentire le successive modifiche necessarie, il rapportino non compare in statistica;
- 6) **“chiuso”** il campo è grigio scuro, significa che è stato completato l'iter delle firme e il rapporto è stato archiviato e compare regolarmente in statistica.

Ogni firma di validazione blocca la possibilità di modifica dei dati, sino all'ultima (chiamata nel sistema “firma di

segreteria”) che rappresenta l’archiviazione dei dati bloccando ogni possibilità di alterazione dei contenuti. Questi aspetti sono stati predisposti tanto in funzione dei compiti istituzionali previsti in struttura, quanto anche per ottemperare a criteri di attendibilità del dato per gli usi legali dei rapporti di intervento. L’eventuale modifica dei dati per errori è sempre possibile con un’operazione di eliminazione firma che a ritroso coinvolge (anche in termini di responsabilità) tutte le figure coinvolte.

## Nella pagina “EVENTI”

### come si compila un rapporto d’intervento

Dopo aver aperto la pagina “EVENTI”, se ho creato un evento di soccorso o se la mia Stazione è stata invitata in un evento, compare nella tabella la voce “RAPPORTINO DA COMPILARE”. Cliccando sulla stessa accedo alla pagina di compilazione che è divisa in aree differenti raggiungibili attraverso le selezioni laterali che sono:

“DATI EVENTO” qui visualizzo la scheda dell’evento di soccorso che andrò a compilare con la descrizione dei motivi di attivazione del C.N.S.A.S. nella breve descrizione dell’evento;

“PERSONE SOCCORSE” in quest’area devono essere indicati i nominativi delle persone soccorse, i dati minimi che il sistema prevede sono nome, cognome, data di nascita e residenza;

**Nota importante: queste due aree “DATI EVENTO” e “PERSONE SOCCORSE” sono condivise da tutte le Stazioni coinvolte nell’evento e normalmente solo chi apre l’evento deve compilare i “DATI EVENTO”, ovvero cosa ha scaturito l’intervento, mentre è data la possibilità a tutte le Stazioni intervenute di compilare “PERSONE SOCCORSE”, dato che viene condiviso da tutti.** “DATI RAPPORTINO” in quest’area, nel campo descrizione dell’intervento, bisogna registrare tutte le azioni intraprese e l’esito delle operazioni. I dati obbligatori di questa scheda sono quelli concernenti la località, gli orari e la descrizione;

**Attenzione l’errore più comune nella compilazione in caso d’interventi notturni è la dimenticanza di variare il giorno di termine quando è oltre la mezzanotte.**

“DOCUMENTI” in questa area è consentito archiviare file e documenti che sono di relativi all’intervento, un uso può riguardare l’archiviazione di documenti di attivazione in caso di operazioni congiunte con altri enti o l’archiviazione dei *files* di tracciamento squadre in caso di operazioni di ricerca, ecc.;

“SOCCORRITORI” qui è possibile registrare tutti gli operatori che hanno partecipato all’azione di soccorso, il sistema assegna a ciascuno gli orari di lavoro definiti nella scheda “DATI RAPPORTINO”, con la possibilità di modifica in caso di operatori intervenuti con orari differenti, il simbolo della stampante a lato di ciascun nome consente poi la stampa del giustificativo per il datore di lavoro (attestazione art.1 comma 3 del D.M. 24.03.1994 nr.379) per i ruoli abilitati alla stampa;

**Particolare attenzione va posta nel compilare prima i “DATI RAPPORTINO” e solo in seguito l’elenco soccorritori, per fruire della compilazione automatica degli orari di lavoro.**

“FIRMA” questa area dà l’accesso alla registrazione delle firme di fine compilazione, del Capo stazione, di convalida del Delegato e di chiusura e archiviazione segreteria.

### Non riesco a firmare un rapporto di intervento perché non conosco i dati dell’infortunato

Il sistema vincola alla completa compilazione dei dati, ma prevede anche la possibilità che non si conoscano gli estremi dell’infortunato. In questo caso è necessario cliccare su “RICHIEDI AUTORIZZAZIONE ALLA FIRMA CON DATI MANCANTI”. Il Delegato potrà autorizzarne la firma e si potrà procedere alla firma di chiusura.

### Come ci si deve comportare negli interventi di più giorni

Al fine di evitare un errore di attribuzione delle ore di attività dei singoli operatori, è *necessario creare un rapporto d’intervento per ogni singola giornata di lavoro*, cliccando su “AGGIUNGI UN RAPPORTINO”.

### Cosa significa la prima riga evidenziata di giallo che compare in ogni evento

Accedendo alla corrispondente area, cliccando sul link laterale, apriamo la pagina “GESTIONE EVENTI” di riepilogo dell’evento. In particolare in questa sezione selezionando poi la voce “SOCCORRITORI” abbiamo a disposizione due utilissime funzioni: cliccando sul simbolo stampante che vediamo sopra l’elenco soccorritori, possiamo stampare il riepilogativo di intervento privo dei dati sensibili, utile da allegare ai giustificativi inviati in firma ai i Sindaci interessati. Cliccando sui simboli stampante che compaiono a lato dell’elenco soccorritori intervenuti, possiamo stampare il giustificativo complessivo di attività svolta da ciascuno, utile soprattutto in interventi di più giornate in cui l’operatore ha lavorato a più riprese, esso è alternativo alla stampa equivalente dei singoli giustificativi personali di ogni giornata di intervento.

### Nel caso di ripresa operazioni sospese, a distanza di tempo dalla creazione dell’evento, devo creare uno nuovo

Questo caso può capitare soprattutto per operazioni di ricerca sospese che a distanza di tempo possono essere ri-aperte a causa del reperimento di nuovi elementi. In tale caso possiamo creare un nuovo evento e metterlo in correlazione con il precedente riferito allo stesso caso, utilizzando l’apposito campo *evento a cui è collegato* che compare nella pagina “GESTIONE EVENTI”. Digitando qui il numero evento di riferimento, si ottiene il collegamento dei dati.

### Cosa posso vedere nelle voci “STATISTICHE”

In base alle abilitazioni godute posso accedere alla pagina delle statistiche, strumento molto potente che visualizza l’attività registrata nel sistema. Ciascuna voce di raggruppamento dei dati che compare nella

pagina di report è attiva e permette, cliccando su di essa, di ottenere istantaneamente la proiezione di tutti i dati statistici riferiti alla sola tipologia selezionata. Ad esempio esplicativo; se seleziono la voce riepilogativa delle cause incidenti "CADUTA", il sistema proietta istantaneamente tutta la statistica riferita alla sola causa "CADUTA". In questo settore di AROGIS è inoltre possibile visualizzare il riepilogo interventi effettuati suddiviso per comune.

## Domande sulle funzioni di "APPUNTAMENTI"

### Chi deve essere abilitato alla gestione "APPUNTAMENTI" in AROGIS

Questa funzione è da assegnare a libera scelta da ciascun direttivo, normalmente viene assegnata ai *Quadri* del Servizio e alla segreteria. La gestione "EVENTI" permette la creazione degli appuntamenti, che potranno essere generati secondo ruolo gerarchico, i *Quadri* di Stazione potranno creare appuntamenti di Stazione, i *Quadri* di Delegazione potranno creare appuntamenti di Delegazione, a livello direttivo del Servizio potranno essere creati appuntamenti che coinvolgono tutta la struttura.

### Cosa sono gli "APPUNTAMENTI" in AROGIS

Sono eventi che impegnano gli operatori del Servizio del C.N.S.A.S., possono essere riunioni, addestramenti o assistenze programmate. Non possono essere interventi di soccorso o operazioni di protezione civile.

### A cosa servono gli "APPUNTAMENTI" in AROGIS

La creazione degli appuntamenti permette:

- 1) di invitare e avvisare a mezzo *mail* tutti gli operatori coinvolti nell'appuntamento;
- 2) di monitorare le letture dell'invito alla partecipazione e le conferme di partecipazione;
- 3) di inviare la comunicazione all'assicurazione per le coperture necessarie;
- 4) di stampare il foglio firme per la verifica delle presenze;
- 5) di assegnare a ciascun operatore la partecipazione all'evento con specifica la spunta di presenza e conteggiare le ore operative al fine della sorveglianza sanitaria (D. Lgs. 81/08).

### Cosa posso fare nella sezione "ELENCO APPUNTAMENTI"

Posso cercare e visualizzare, attraverso i campi di ordinamento gli appuntamenti. Posso creare, se abilitato a farlo, i nuovi appuntamenti.

### Come si fa a creare un nuovo appuntamento

Dalla pagina "ELENCO APPUNTAMENTI", cliccando su "NUOVO APPUNTAMENTO" si accede alla maschera di

dialogo che propone la tipologia di appuntamento, le tipologie proposte possono comparire filtrate in base alle abilitazioni possedute (ad esempio se possiedo diritti a livello di Stazione potrò creare solo tipologie di appuntamento di Stazione). Appena definita la tipologia accedo alla maschera di creazione appuntamento, Il *form* è diviso in sezioni tramite gli indici che compaiono a lato della pagina, "DATI GENERALI", "PARTECIPANTI", "DOCUMENTI", "INVITI", "FIRMA PRESENZE", "ASSICURAZIONE".

In dettaglio.

**DATI GENERALI** è la prima videata cui accediamo in cui dobbiamo compilare tutti campi. Nota importante per appuntamenti con durata di più giornate è indispensabile indicare tutte le singole giornate di lavoro e il relativo orario operativo. Questa accortezza è richiesta al fine di indicare in misura coerente il dato che incide sul monte orario di impegno di ogni singolo operatore, **dato rilevante ai fini dell'applicazione della norma concernente la vigilanza sanitaria (D. Lgs. 81/08)**. Qualora erroneamente fosse solamente indicato un corso con l'ora di inizio della prima giornata e fine appuntamento con l'ora dell'ultima giornata, tutti gli operatori presenti si troverebbero caricato un numero di ore che non tiene conto delle ore notturne di riposo e che incide in modo significativo sul monte ore annuale di impiego. Attenzione deve essere indicata la corretta indicazione della classificazione di attività, selezionabile nel campo a tendina a lato del *record* "GIORNO", "DALLA ORA", "ALLA ORA", "RESOCONTO/COMMENTO". Qui deve essere definito se si tratta di attività operativa o non operativa (riunione, incontro istituzionale, lezione corso in aula). Questo dato è rilevante per l'attribuzione oraria di attività degli operatori ai fini della vigilanza sanitaria (D.Lgs. 81/08).

"PARTECIPANTI" in questa area posso caricare tutti gli operatori che intendo invitare all'appuntamento, appena creato l'elenco posso inviare una mail a tutti di invito.

"DOCUMENTI" qui possono essere caricati tutti i documenti relativi all'appuntamento che potranno essere visionati dall'invito, quali ad esempio il programma giornata o corso. Per ogni documento qui pubblicato posso definirne la visibilità, se pubblica o riservata a un ristretto gruppo, questa funzionalità è utile nel caso in cui si pubblicino anche documenti riservati agli istruttori presenti nell'elenco degli invitati.

"INVITI" in questa area posso pre-definire, con gli strumenti di ordinamento, una selezione di operatori che mi verranno proposti nella maschera "PARTECIPANTI" per facilitarne e rendere più pratico l'inserimento nel gruppo degli invitati.

"FIRMA PRESENZE" cliccando su questo comando viene predisposto un elenco per la stampa del foglio firme presenze.

"ASSICURAZIONE" questa è una delle funzioni più importanti della gestione appuntamenti e permette in modo automatizzato l'apertura assicurativa per l'appuntamento disposto.

Il *form* di richiesta assicurazione ha tre modalità selezionabili di compilazione:

“AUTOMATICA RIEPILOGATIVA” - “AUTOMATICA DETTAGLIATA” - “MANUALE”

- 1) “AUTOMATICA RIEPILOGATIVA” attivando il “SALVA” il *form* viene compilato automaticamente con i dati indicati nei form precedenti, gli operatori coinvolti vengono indicati genericamente a livello raggruppato sulla base delle Stazioni coinvolte.
- 2) “AUTOMATICA DETTAGLIATA” attivando il comando “SALVA” il *form* viene compilato automaticamente con i dati indicati nei form precedenti, gli operatori coinvolti vengono indicati in un elenco nominativo, questa modalità deve essere utilizzata per appuntamenti quali riunioni, incontri istituzionali e le assistenze.
- 3) “MANUALE” in questo caso il *form* deve essere completamente compilato, questa funzione si può utilizzare per operare delle modifiche ai dati compilati in automatico.

“PRESENZE SOCI” questo comando ci permette di accedere a un *report statistico* relativo alla partecipazione dei soci agli appuntamenti.

“STATISTICHE” questo comando ci permette di accedere al *report statistico globale* relativo agli appuntamenti. Analogamente a quanto accade nel *report statistico di attività*, ciascuna voce di raggruppamento dei dati che compare nella pagina di report è attiva e permette, cliccando su di essa, di ottenere istantaneamente la proiezione di tutti i dati statistici riferiti alla sola tipologia selezionata.

“PRESENZE SOCI RIEPILOGO” questo comando permette la visione di un report statistico semplificato relativo alla partecipazione agli appuntamenti.

## Domande sulle funzioni di “TRACCIABILITÀ”

### Chi deve essere abilitato alla funzione tracciabilità in AROGIS

Questa funzione è da assegnare a libera scelta da ciascun direttivo, il rationale deve essere elaborato riguardo a chi è interessato al dato geografico di posizione degli operatori. Una logica assegnazione può coinvolgere i *Quadri* del Servizio come pure i C.O.R. e i Te.R.

### Che cosa posso fare con la funzione tracciabilità

Visualizzo la posizione geografica degli operatori su *Google Maps*, in dettaglio accedendo all’area “TRACCIAMENTO SQUADRE”, posso creare una sessione di lavoro e associare a essa tutti gli operatori che intervengono. Gli operatori, per comparire a sistema, devono avere attivato sul proprio *smartphone* la *APP* di AROGIS e avere abilitato la funzione di tracciamento. Per essere visualizzati devono avere inoltrato al server almeno i primi dati di posizione.

### Come faccio a gestire la tracciabilità

In maggior dettaglio, gli operatori sono visualizzati in base alla Stazione di appartenenza, che deve essere selezionata nella tendina all’interno della sessione aperta, non appena compiuta la selezione, nel campo “OPERATORI LIBERI” possiamo visualizzare tutti gli appartenenti alla Stazione o al gruppo di stazioni selezionate con la *APP* attiva. Nei “DETTAGLI TRACCIA”, selezionabile negli strumenti avanzati, è possibile assegnare un differente colore di traccia per ciascun operatore ed eliminare i dati non necessari. Ogni sessione di tracciabilità può essere salvata a sistema per successive consultazioni e deve essere chiusa a fine operazioni.





foto *Giulio Frangioni*



**I**l 25° Corso nazionale per Unità cinofile da ricerca in superficie del C.N.S.A.S. si è svolto a Ravascletto (UD), nel cuore della Carnia, dal 01 al 08 giugno 2014.

Il corso, è stato ottimamente supportato dal Servizio regionale C.N.S.A.S. Friuli Venezia Giulia in occasione del sessantesimo anniversario di fondazione del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, una novità per la regione Friuli Venezia Giulia che finora non aveva mai ospitato tale evento, nonostante il fatto che il Soccorso alpino del F.V.G. compaia tra i fondatori dell'allora Corpo soccorso alpino, l'attuale C.N.S.A.S. A tale proposito è doveroso ricordare la figura di Cirillo Floranini, uno degli uomini della spedizione al K2 del 1954, che sessanta anni fa, al ritorno della spedizione al K2, fu tra i co-fondatori del Corpo soccorso alpino e per quaranta anni il Delegato del Soccorso alpino del Friuli Venezia Giulia. Presenti a Ravascletto circa una cinquantina di Unità cinofile provenienti da tutta Italia: quasi centoventi persone tra Istruttori nazionali del C.N.S.A.S. (quindici) e partecipanti, non solo soci del C.N.S.A.S. ma anche esterni alla nostra organizzazione. Nella commissione d'esame presente, come ormai da parecchi anni, il dott. Mauro Ceccaroni in rappresentanza del Dipartimento della Protezione civile.

#### Il 25° corso in cifre:

32 allievi Classe A;  
17 allievi Classe B;  
4 Classe Puppy  
15 Istruttori U.C.;  
2 medici veterinari;  
2 I.N.Tec.  
70 figuranti.

Hanno inoltre preso parte all'evento, seguendo programmi diversi:

8 U.C.R.M.;  
4 U.C.R.C.  
3 Allievi istruttori U.C.;  
8 U.C. dell'A.N.C. di Giussano.

## 25° Corso nazionale Unità cinofile da ricerca in superficie del CNSAS

Ravascletto (UD)  
01-08 giugno 2014



a cura di  
Alessio Fabbriatore

*Negli ultimi anni il settore cinofilo del C.N.S.A.S. è stato interessato da cambiamenti radicali nella sua organizzazione, cambiamenti che solo fino a pochi anni fa erano considerati semplicemente impensabili. Per questo motivo abbiamo voluto raccogliere le testimonianze, i pensieri degli attuali responsabili sia a livello politico che tecnico, per capire la nuova realtà del C.N.S.A.S.*

*Iniziamo con il Consigliere nazionale, oltre che Presidente del Soccorso alpino valdostano, Adriano Favre Consigliere referente per il settore cinofilo*

**Adriano Favre, ci troviamo a Ravascletto, in occasione dei 25 anni della Scuola nazionale Unità cinofile da ricerca in superficie. Tu, che sei stato anche un cinofilo operativo, vuoi tracciare il percorso e i cambiamenti delle U.C.R.S. in questi venticinque anni?**

“Il tutto è iniziato proprio venticinque anni fa in funzione di una necessità che il Soccorso alpino cominciava ad avvertire in maniera sempre più sentita: effettuare la ricerca di escursionisti, cercatori di funghi, persone disperse o accidentate nell'ambiente montano sia nel periodo invernale che estivo. La nostra tradizione aveva profonde radici nella ricerca in valanga. Sentimmo quindi la necessità di ampliare il nostro terreno d'a-

zione anche durante la stagione estiva e, soprattutto, di allargare questa capacità operativa su tutto il territorio nazionale, dove ancora oggi, una delle principali attività dei servizi *meno alpini* è proprio quella della ricerca.

E' stato un cammino lungo, all'inizio anche piuttosto complicato in quanto si doveva ideare questa nuova specialità, capire il migliore impiego dei cani anche in questa nuova specializzazione. Non nascondiamo che erano sorte delle resistenze da parte di alcuni componenti della scuola *Unità cinofila in valanga*: ogni innovazione provoca turbamenti interni. Le difficoltà vennero appianate e furono costituite le nuove Unità cinofile, le U.C.R.S.

Oggi, dopo 25 anni, è cambiato tutto!

Abbiamo infatti riproposto la formazione, convinti che si può ricondurre tutto alla stessa matrice: quindi unica formazione per le *Unità cinofile da ricerca*, sia della specialità valanga che della specialità superficie, nonché la formazione in altre specialità in cui ci siamo avventurati ultimamente, quali i *cani da ricerca in macerie* ed i *cani da pista*.

Mettendo a frutto questo insieme di esperienze si è arrivati a ricondurre tutta la formazione sotto lo stesso ombrello.

Ora, indipendentemente da dove si inizi, sia d'inverno che d'estate, l'obiettivo è di avere *Unità cinofile* assoluta-

mente performanti in tutte le specialità. Non è stato semplice, ma era un percorso naturale che dovevamo percorrere, affinché sia l'operatività delle nostre *Unità cinofile*, sia la formazione si modernizzasse e si concretizzasse ai tempi attuali.

Grandissimo impulso è arrivato anche dalla recente esperienza con i *cani da macerie* che ci ha aperto gli occhi su un mondo che conoscevamo poco ma che ci ha facilitato poi l'impostazione delle formazioni in generale. Ora abbiamo una unica direzione per le due scuole che sono praticamente riunite, ma ancora ufficialmente divise perché così riconosciute dalla vigente normativa nazionale. Ciò non ha alcuna influenza negativa: il settore è comunque diretto da tre persone che provengono dalla ricerca in superficie e dalla ricerca in valanga.

Ribadisco l'importanza di avere sotto lo stesso ombrello tutte le specialità e credo che questo è il grande passo avanti che ha fatto il settore cinofilo del Soccorso alpino.”

*Sentito il Consigliere referente per le Unità cinofile entriamo nel merito del 25° corso U.C.R.S. sentendo il parere del Direttore delle Unità cinofile Marco Garbellini e dei due Vice direttori Fabrizio Cuneaz e Daniele Mozzi.*

**Marco, molte le novità nella cinofilia del C.N.S.A.S., in particolare per quanto riguarda l'attuale unificazione delle Scuole cinofile, vuoi descriverne lo stato dell'arte?**

“A tutt'oggi le Scuole cinofile del C.N.S.A.S. dal punto di vista legale sono due: la *Scuola nazionale U.C.V.*, e la *Scuola nazionale U.C.R.S.* Dal loro ri-

conoscimento, entrambe le Scuole hanno avuto un *Corpo istruttori* dedicato per le singole specialità. Con un grande spirito innovativo e con aggiornamenti interni discussi e meditati siamo riusciti a rivedere la programmazione della formazione e stabilire una qualifica unificata di istruttore per le due specializzazioni. Quindi pur mantenendo legalmente la distinzione tra le due Scuole abbiamo programmato l'unificazione del metodo d'addestramento. Unificare il *Corpo istruttori* e di conseguenza istituire un unico gruppo di lavoro non poteva che portare maggior esperienza per ogni singola *Unità* ed ulteriori vantaggi sui campi di addestramento con ricadute positive in fase di intervento. L'istituzione di un unico gruppo ha dapprima incontrato delle inevitabili difficoltà che sono state superate con un dialogo interno ben strutturato e con un produttivo confronto sia sotto l'aspetto personale che sotto l'aspetto tecnico. L'unificazione è stata la transizione più importante e sta già dimostrando buoni risultati che continueranno sicuramente a riprodursi”.

**Vuoi riassumere le ricadute positive dell'unificazione delle due Scuole?**

“La prolungata esperienza sui campi ha contribuito ad una preparazione tecnica migliore. L'attuale 25° Corso cui partecipano circa una cinquantina di *Unità cinofile* presenta infatti un buon livello di addestramento grazie, in particolare, al nuovo metodo di formazione che ci permette di addestrare le *Unità cinofile* sia d'inverno che d'estate. Ciò sta a significare che se una *Unità cinofila* è puramente da valanga, il suo periodo formativo non si chiude nel periodo invernale ma si protrae anche nel pe-

riodo estivo partecipando all'attività di ricerca in superficie: di conseguenza le *Unità cinofile* si presentano ai corsi con una ragguardevole preparazione ed esperienza. Quindi durante i corsi ufficiali svolgiamo valutazioni, verifiche, o forniamo ulteriori consigli migliorativi, piuttosto che una formazione diretta in quanto già ampiamente istituita a monte. Questa essenzialmente è la ricaduta positiva. Anche per il settore istruttori questo nuovo confronto è di notevole importanza, ancor più elevata se teniamo in considerazione il confronto con il settore *macerie e bloodhound* che ci sta orientando verso metodi formativi alternativi, molto più approfonditi. Da considerare poi che da qualche anno c'è la collaborazione, che cerchiamo sempre più di approfondire, con la Scuola nazionale tecnici perché è molto importante curare l'aspetto della preparazione tecnica della U.C.: oggi ci troviamo ad operare sempre di più in situazioni critiche anche dal punto di vista della preparazione alpinistica. Non per nulla è qui presente il referente della S.Na.te. Christian Cesa”.

**Sono qui con noi anche Christian Cesa e Fabrizio Cuneaz i due Vice direttori della Scuola U.C.**

**A Fabrizio Cuneaz chiediamo di fare il punto sul 25° Corso U.C.S.**

“Oltre al notevole numero di presenze abbiamo notato un ottimo livello di preparazione. L'obiettivo che ci eravamo imposti pochi anni fa lo stiamo raggiungendo: le *Unità cinofile* si presentano molto più preparate. In questo Corso ne vediamo i frutti e questo fatto ci spinge a continuare a proporre, a chi ha intenzione di intraprendere questa attività, un *Corpo istruttori* che offra un continuo approccio con il conduttore, le nozioni giuste, gli esercizi più adatti e che presenti al Corso nazionale una *Unità cinofila* ben formata. Quindi durante i Corsi saranno predisposte verifiche dell'informazione e dell'istruzione svolta nelle varie zone di residenza, eventualmente saranno proposte delle correzioni. Il nostro impegno dovrà esser rivolto soprattutto a sviluppare e svolgere azioni che non possono essere esercitate in precedenza per motivi soprattutto logistici. L'obiettivo è di raggiungere un livello di preparazione dal quale poter proporre delle difficoltà sempre maggiori, in modo che le *Unità* siano preparate anche a particolari difficoltà. Per quanto riguarda il 25° Corso ribadisco la completa soddisfazione per l'iter formativo”.



**Fabrizio, quale è lo stato dell'arte riguardo l'impostazione didattica.**

“L'avvento dei cani da macerie nel C.N.S.A.S. ha portato una ventata di novità per le altre *Unità*: un insieme di nuove attività per le *Unità* superficie/valanga. Attività difficili che ampliano la formazione: quest'anno ad esempio abbiamo prediletto l'esperienza sui massi e scenari simili a ricerche in macerie. Abbiamo notato che il cane condotto su un terreno che possiamo definire facile, come nella ricerca in piano, ma addirittura anche su valanga, risulta successivamente molto più sicuro. Un eventuale ostacolo non è più un grave problema dopo avere effettuato l'esperienza, come quest'anno, sui massi. Questo tipo di esperienza verrà prolungata in quanto siamo convinti che se presentiamo in addestramento maggiori difficoltà, il cane avrà poi maggior sicurezza su terreno con varie difficoltà e soprattutto ne trarrà profitto in ambito di intervento”.

**Christian, considerata la collaborazione tra Scuole U.C. e S.Na.Te., già in essere da parecchi anni, quali miglioramenti, perfezionamenti tecnici si sono sviluppati recentemente nel rapporto tra S.Na.Te. e U.C. ?**

“Tutti i cinofili devono aver partecipato ai corsi e superato gli esami per ottenere la qualifica di Operatori di Soccorso Alpino (O.S.A.) altrimenti non possono svolgere alcuna attività operativa. Consolidata questa formazione di base, la S.Na.Te. propone da sempre, ma ancor più quest'anno, di porre in evidenza le varianti che il cinofilo può incontrare in un intervento. Ma quali sono le problematiche tecniche che ha un cinofilo sul terreno? Facciamo qualche esempio: la movimentazione su un terreno, non prettamente roccioso, ma che comunque presenta la necessità di dover arrampicare, o un terreno senza protezione, dove è indispensabile fissare una corda. Prendendo spunto da queste situazioni abbastanza normali in intervento abbiamo insegnato ai cinofili come fissare la corda, come posizionare il loro cane, come ritornare a riprendere il cane ed iniziare a movimentarsi sulla corda con il cane. Sono interessanti queste azioni in quanto rappresentano una ulteriore verifica delle capacità dell'O.S.A. Un'altra necessità essenziale è l'esercitazione con gli elicotteri. Purtroppo viene dedicato poco tempo a questa specializzazione in quanto non abbiamo a disposizione gli elicotteri per le esercita-



zioni. Io vorrei proporre un *master di elisoccorso* in quanto l'*Unità cinofila* ha bisogno di tali esercitazioni: sarebbe utile reperire una società che metta a disposizione l'elicottero per tale attività in quanto attualmente è sempre più difficile averne la fruibilità. E' indispensabile che l'*Unità cinofila* sia addestrata rispondendo ai vari interrogativi: come si comporta il cane in presenza dell'elicottero? Come si comporta sulle corde fisse? Tecnicamente il conduttore come si comporta? Egli deve garantire non solo la propria sicurezza ma anche quella del cane. Per questo motivo stiamo predisponendo una determinata procedura codificata che verrà condivisa con la S.Na.Te. in modo da presentare un documento uniformato da utilizzare durante gli aggiornamenti. Il gruppo Istruttori sta facendo grandi progressi, in ottemperanza alla volontà della Direzione che è di riorganizzare e porre le condizioni

affinché tutti abbiamo una formazione di un certo livello. Raggiunto tale ambizioso obiettivo verranno successivamente proposte nuove attività utili all'*Unità cinofila*. Teniamo infine conto che ci sono cinofili che si impegnano a raggiungere la qualifica O.S.A. solo per poter avere la possibilità di operare con i cani. Parimenti gli istruttori devono essere credibili nei confronti di questi ragazzi e pertanto ritengo che tutti gli Istruttori debbano conoscere le manovre predisposte da noi tecnici”.

**Al Direttore delle Scuole U.C. Marco Garbellini ribadiamo di aver notato una notevole apertura verso altre organizzazioni cinofile: componenti cinofile non del C.N.S.A.S. partecipano al 25° Corso, quali le motivazioni di questa apertura?**

“La Scuola, oltre a tenere nella dovuta considerazione tutti gli aspetti tecnici,



desidera avere ulteriori contatti al di fuori del C.N.S.A.S. considerato che uno scambio di esperienze è essenziale e porta certamente a decisioni più qualificate sia nell'altrui che nel nostro ambito. Quindi sulla base di questa volontà e principio stiamo collaborando con l'Associazione Nazionale Carabinieri tanto che assieme a Fabrizio Cuneaz, sono presente alle loro verifiche nazionali in quanto membri della loro Commissione tecnica. Secondo i risultati di queste verifiche la Associazione nazionale Carabinieri aveva individuato alcuni soggetti con specifiche potenzialità per poter partecipare all'attuale Corso e proprio grazie alla fattiva collaborazione sono presenti otto *Unità cinofile* della Associazione nazionale Carabinieri di Giussano. A conclusione del 25° Corso le impressioni sono più che positive. L'interscambio c'è stato: riusciamo ad offrire la nostra tecnica qualificata ed instaurare una buona collaborazione con questa Istituzione. Tutto ciò serve da esempio per future collaborazioni. Dovremo anche tener conto dell'ammissibilità, in considerazione del numero di partecipanti, che certamente deve esser contenuto per un buon svolgimento del corso, pertanto elaboreremo adeguate proposte. E' molto importante la partecipazione ai corsi non solo per una qualificazione tecnica ma anche per una conoscenza reciproca: stringere quasi un'amicizia dà la possibilità di operare positivamente in caso di intervento, risparmiare risorse e giungere al nostro obiettivo al meglio e nel minore tempo possibile".

**Al 25° Corso U.C.R.S. sono presenti anche *Unità Cinofile da Macerie***

**(U.C.M.). Chiediamo al Vice direttore Scuole U.C. Daniele Mozzi quali sono i rapporti tra questa relativamente nuova specialità e la Direzione cinofila.**

"Dal punto di vista tecnico i cani da macerie, in questi tre anni e mezzo di attività, hanno affrontato delle tematiche particolari legate alla movimentazione e ricerca su terreni estremamente accidentati.

Si è cercato di trasferire in parte le conoscenze maturate in questo campo, per quanto si ritenesse utile, alla attività formativa delle *Unità cinofile ricerca in superficie e in valanga*. Di conseguenza sono stati proposti degli esercizi derivanti dalla attività da *macerie*, chiaramente adattati per quanto possibile all'attività in *superficie e valanga*, così da fornire dei nuovi stimoli e nuove situazioni e far crescere il livello d'addestramento delle *Unità cinofile*".

**Daniele, quali sono la particolarità tecniche adattabili a tutte le U.C. ?**

"Le U.C. hanno acquisito, *in primis*, la necessità di avere dei cani con una fortissima attitudine al lavoro, sviluppando in loro la predilezione al gioco con l'utilizzo di oggetti "mordibili". Poi è emersa l'importanza della preparazione fisica del cane: la capacità del cane di sopportare sforzi non troppo lunghi ma intensi, con tecniche specifiche di allenamento, non dimenticando ad esempio il nuoto (attività finora molto poco considerata). Nella specifica degli esercizi, l'utilizzo di situazioni ove il cane durante l'attività di ricerca si ritrova a non poter vedere il figurante, cioè in una condizione di non visibilità del figurante, è

sicuramente utile per il cane perché gli aumenta la capacità di scernere gli odori in assenza di visivo e di affinare le sue capacità di ricerca olfattiva. Forse la novità, che è stata recepita maggiormente in questi ultimi tre anni da tutti gli Istruttori che operano nei Servizi regionali, è sicuramente la parte riguardante gli esercizi di motivazione. L'ideazione cioè di esercizi che stimolano una forte motivazione al cane e quindi, al momento della positiva conclusione dell'esercizio, una gratificazione proporzionale alla intensità di prestazione del cane".

**Daniele, a conclusione, qual'è il futuro dei cani da macerie nel C.N.S.A.S.?**

"Attualmente l'attività continua, con ritmi un po' ridotti rispetto agli anni precedenti per vari motivi. Chiaramente l'attività di *macerie* deve esser fatta seriamente e necessita di un impegno molto gravoso per aver dei cani di altissimo livello. Ci sono delle particolari condizioni di necessità nell'attività addestrativa: spostarsi in giro per l'Italia alla ricerca di terreni possibilmente sempre vari, quindi vagabondaggio per tutte le regioni d'Italia con tempi e costi relativi nonché la necessità per i cinque conduttori di aver la disponibilità di tempo. Oggi abbiamo dei buoni cani che operano bene però il lavoro non finisce mai, perché c'è sempre da aggiungere un qualcosa di particolare: non è una questione di età ma di conoscenze del cane, quindi affrontare sempre nuove sfide. Ci vuole un lavoro continuo a casa, nell'ambito domestico, quotidiano e poi mensile o bimensile per tutto il gruppo nell'arco dell'anno. Il messaggio della preparazione di un

cane per ricerca, in particolare su macerie, è stato ben compreso: la formazione di un buon cane passa attraverso l'aggregazione di un gruppo ben affiatato. Il cinofilo da solo ben poco riesce a fare. Quindi è fondamentale che i cinofili si aggregino fra di loro e che ci sia una volontà di operare e crescere assieme. E' l'equipe che fa il buon cane e ognuno si adopera per il buon risultato degli altri. Abbiamo cercato di portare a questo Corso alcune delle esperienze fatte con i cani da macerie. Chiaramente prima c'è stata condivisione con il corpo Istruttori sui nuovi temi da affrontare al Corso. Infatti al 25° Corso, oltre al tipico addestramento nei boschi e nei prati abbiamo proposto delle situazioni in una *palestra di lavoro* con casse chiuse ove il figurante non è visibile, con una serie di situazioni di equilibrio piuttosto che di altezza all'interno e all'esterno di una struttura abbandonata che sviluppava anche le doti di discriminazione olfattiva. Di impegno elevato anche gli esercizi proposti sulla pietraia composta da grossi blocchi che univano, a diversi gradi di difficoltà olfattiva, anche difficoltà di movimentazione, equilibrio e preparazione fisica. Quindi abbiamo cercato di creare situazioni impegnative

per il cane per quanto riguarda la movimentazione, l'utilizzo del naso e la segnalazione. Un esempio: Per un cane abbaiare a testa in giù in equilibrio precario non è proprio la stessa cosa che abbaiare su un bel prato stando tranquillamente sulle quattro zampe".

*Infine abbiamo chiesto al veterinario dott. Paolo Coltelli Panini, in qualità di referente delle Unità Cinofile di Ricerca Molecolare (U.C.R.M.), di riferire ai nostri lettori l'attuale stato dell'arte di questa particolare specializzazione cinofila.*

### **Unità cinofile da ricerca molecolare**

Le Unità cinofile da ricerca molecolare si sono date appuntamento anche loro a Ravascletto per tutta la durata del 25° Corso U.C.R.S.

I conduttori del Nazionale (otto) e quelli delle regioni Friuli Venezia Giulia, Trentino, Piemonte e Toscana con i loro cani hanno condiviso non solo l'albergo ma anche i campi di addestramento delle U.C.R.S. in formazione. Ottimo spunto per conoscersi e per iniziare un percorso che certamente continuerà negli interventi reali.

La Direzione della Scuola U.C. ed il Coordinatore U.C.R.M. hanno forte-

mente voluto la presenza dei *molecolari* al Corso poiché consapevoli che l'obiettivo comune e la conoscenza reciproca renderà più facile il *lavoro di squadra* del settore cinofilo. Adriano Favre, Consigliere nazionale, *Referente per il settore cinofilo*, ha seguito con attenzione i lavori dei *molecolari* che in alcuni momenti si sono letteralmente fusi con quelli delle unità U.C.R.S. in formazione.

Due dei conduttori che operano sotto la direzione del Nazionale sono partiti prima della fine del Corso per raggiungere il nord della Germania. Il motivo di questo trasferimento coincide con la nascita di un progetto ambizioso quanto interessante. *Bull e Penny*, due cuccioli di *segugio bavarese* sono tornati in Italia con Stefano Macciò e Sergio Santoro. I loro nomi, in onore dei cani della famiglia del Presidente Baldracco, uno dei quali mancato prematuramente qualche settimana fa per un male incurabile.

*Bull e Penny* saranno due nuove *Unità molecolari*, dal corpo esile e dal grande naso, speriamo quanto quello dei grandi cugini *bloodhound*. Tale progetto correrà parallelo a quello dei *molecolari* ma sotto la totale autonomia dei conduttori e sotto la supervisione dei coordinatori Favre e Cortelli Panini. ●

## **Un decreto per i veicoli speciali del Soccorso alpino**



Il Soccorso alpino (C.N.S.A.S. e BRD/AVS) da sempre si avvale di vari veicoli anche fuoristrada per svolgere il proprio servizio di pubblica utilità al fine di portare soccorso alle persone disperse ed infortunate in montagna e per il recupero delle salme.

In totale vengono impiegati, sul territorio nazionale, circa ottomila soccorritori eseguendo quasi settemilacinquecento interventi all'anno.

Per adempiere ai suoi doveri il Soccorso alpino ha a disposizione settecento mezzi d'intervento (fuoristrada, furgoni, automezzi, motoveicoli, quad, motoslitte e rimorchi) che impiega nei vari interventi, secondo necessità.

Questi mezzi che sono a tutti gli effetti dei *veicoli speciali* non risultavano fin'ora inseribili nelle relative categorie dei *veicoli ad uso speciale* previste dal-

la classificazione di cui all'art. 54 del *Codice della strada* e relativo regolamento di attuazione.

Questa problematica opportunamente segnalata dal Soccorso alpino ai propri referenti politici, è stata presa in carico dall'Onorevole avv. Manfred Schullian e dal suo staff che in tempi rapidi e con estrema puntualità e responsabilità ha gestito e concordato la soluzione al problema direttamente con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che ha collaborato con grande disponibilità e competenza.

In data 18 luglio 2014 è stato quindi pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 165 il decreto dirigenziale che inquadra i mezzi del Soccorso alpino nella classificazione ad *uso speciale* prevista dal *Codice della strada*.

Il provvedimento di cui sopra consente ai corpi di Soccorso alpino di ave-

re delle notevoli agevolazioni economiche sulle coperture assicurative dei mezzi nonché agevolazioni e facilitazioni per quanto riguarda immatricolazioni ed allestimenti tecnici speciali dei veicoli (certificazioni, relazioni tecniche, pesi, fissaggi, misure, etc.).

Inoltre in funzione delle caratteristiche costruttive stabilite nell'allegato tecnico del decreto stesso si ha la possibilità di adeguare gli allestimenti dei mezzi alle specifiche necessità operative del Soccorso alpino (trasporto personale, trasporto cani da ricerca, trasporto materiale ed attrezzatura tecnica per interventi in montagna, grotta, forra e ricerca in valanga ed in superficie).

Soccorso alpino e speleologico  
Alto Adige – CNSAS  
Bergrettungsdienst  
im Alpenverein Südtirol



# Cinquant'anni della *XIX Delegazione lariana* fra ricordi e futuro



foto Elio Guastalli

**I** cinquant'anni d'attività per la *XIX Delegazione lariana* sono un passaggio importante che indubbiamente merita attenzione; così, con semplicità, si è pensato di mettere in campo alcune iniziative per caratterizzare la ricorrenza con l'intento di ricordare le esperienze precedenti ma, ancor più, con la voglia di guardare al futuro.

La *XIX Delegazione lariana* ha alle spalle una storia che nasce da una grande tradizione alpinistica profondamente radicata nel territorio, tanto che trae le proprie origini nel lontano 1925 quando già esistevano gruppi dedicati al soccorso in montagna. Una curiosa testimonianza si può leggere sul giornale *Il Prealpino* di allora dove si raccontava di un salvataggio a favore di un alpinista caduto in Grignetta. Cercando ancora fra le notizie storiche si trova che nel 1932, sul Resegone, ci fu la benedizione inaugurale degli attrezzi in dotazione alla squadra di soccorso.

Solo più tardi, cinquant'anni fa appunto, ci fu la prima organizzazione dei vari gruppi sparsi nella zona attraverso la configurazione in delegazione.

Toccò a Battista Corti, primo delegato, affrontare le problematiche che

tipicamente nascono quando si mettono insieme gruppi di persone che fino allora avevano lavorato in autonomia; l'élite del *Gruppo Ragni* di Lecco, guide alpine e altri volontari che erano attivi per il soccorso in montagna e in grotta.

Giancarlo Riva resse la delegazione fino ai primi anni ottanta; periodo caratterizzato dall'innovazione tecnica anche e soprattutto dettata dall'utilizzo degli elicotteri del SAR, dell'Aeronautica militare, come mezzo d'intervento. Riva sarà poi presidente nazionale del C.N.S.A.S.

Altri delegati della *lariana* furono Daniele Chiappa e Adelio Fazzini (Bebo), attualmente impegnato nello staff della segreteria regionale lombarda. La delegazione, per oltre vent'anni, passa poi nelle mani di Gian Attilio Beltrami.

In questi ultimi periodi si consolidano le procedure di intervento ed i rapporti da tempo già avviati con il *Sistema Sanitario di Regione Lombardia*. Al pari, si dà spazio alla necessità di coprire un'area territoriale sempre più estesa. Si costituiscono tre nuove stazioni che assorbono in parte precedenti unità: la stazione del *Triangolo lariano*, quella

del Lario Occidentale e Ceresio e quella della Valsassina/Valvarrone; a queste seguiranno quelle di Varese e Pavia – Oltrepo. Il territorio coperto è molto esteso e si caratterizza nelle province lombarde di Varese, Como, Lecco e Pavia; la centrale operativa è a Lecco ed i volontari che compongono la Delegazione sono circa duecentoquaranta. Attualmente il Delegato è Antonio Fumagalli; Vice delegato è Salvatore Zangari.

Per il cinquantesimo di delegazione, domenica 15 giugno, in occasione della giornata nazionale *Sicuri sul sentiero*, si è tenuta una prima iniziativa con l'inaugurazione della *Baita Ciapin* ai Piani di Bobbio, Valsassina (LC), in ricordo di Daniele Chiappa (si veda l'articolo pubblicato di seguito su questo numero della rivista).

Un secondo importante evento è stato realizzato domenica 12 luglio ai Piani di Bobbio e sulle montagne che ai Piani fanno da corona. In quest'occasione è stata organizzata una giornata di esercitazione allargata ad altri Enti ed Organizzazioni con i quali, abitualmente, si condividono interventi di ricerca e soccorso. Lo spiegamento di mezzi e di

uomini è stato notevole: un elicottero *Agusta Bell 212* della Polizia di Stato di stanza a Malpensa, un elicottero *NH-500* della Guardia di finanza di Venegono, numerosi fuoristrada e mezzi operativi alcuni saliti ai Piani altri parcheggiati a Barzio, oltre sessanta tecnici di tutta la *XIX Delegazione lariana*, diversi istruttori I.N.Te.C. e I.R.Te.C., alcuni membri del Soccorso Alpino Guardia di Finanza (S.A.G.F.), i cinofili dell'Associazione nazionale Carabinieri.

La direzione delle operazioni è stata allestita presso la postazione di soccorso del comprensorio sciistico dei Piani di Bobbio dove il Soccorso alpino, nella stagione invernale, effettua da diversi anni il servizio di soccorso su pista. Il complesso programma contemplava quattro scenari di intervento, tutti realizzati. Una prima simulazione d'intervento prevedeva il recupero di un infortunato allo Zucco Pesciola lungo la *Ferrata Rebuzzini*; l'operazione è stata effettuata con il trasporto dei tecnici tramite elicottero e sbarco in *hovering* quindi si è provveduto alla calata del ferito con barella portantina. Un secondo modulo ha riguardato la simulazione del recupero di un infortunato dallo Zuccone Campelli, sempre con il trasporto aereo dei tecnici e successiva calata della barella portantina seguendo un canale fino alla base della parete. Una terza simulazione ha previsto il recupero di un infortunato lungo una via d'arrampicata dello Zucco Barbisino;



qui i tecnici hanno provveduto al recupero del simulante sulla cima dello Zucco per eseguire poi una calata sul versante opposto. Il quarto ed ultimo evento ha simulato la ricerca di due persone disperse, in zona Vallone dei Camosci, condotta da una ventina di tecnici, una U.C. del Soccorso alpino ed altre Unità cinofile dell'Associazione nazionale Carabinieri. Il sole che aveva accompagnato l'esercitazione durante la mattinata, nel pomeriggio ha lasciato spazio al maltempo che ha costretto la chiusura delle operazioni sotto pioggia e grandine. Una nota di disagio che non

ha pregiudicato per nulla la buona riuscita dell'esercitazione valsa per consolidare ed affinare gli ottimi rapporti fra il C.N.S.A.S., Polizia di Stato, Guardia di finanza e l'Associazione nazionale Carabinieri, da tempo già avviati e testati in innumerevoli interventi.

Il prossimo appuntamento, sempre nel segno dei 50 anni della *XIX Delegazione lariana*, è il convegno intitolato "Cinquant'anni di storia per il soccorso del futuro" che si terrà a Lecco sabato 8 novembre 2014.

Elio Guastalli ●





foto Elio Guastalli

**E**venti, uomini e ricorrenze hanno trovato domenica 15 giugno scorso ai Piani di Bobbio in Valsassina (LC), un naturale momento d'incontro. L'occasione della giornata nazionale dedicata alla prevenzione degli incidenti tipici della stagione estiva intitolata *Sicuri sul sentiero*, nata proprio nel lecchese in Lombardia da un'idea di Daniele Chiappa (*Ciapin*) con il progetto *Sicuri in montagna* del C.N.S.A.S., si è coniugata in modo ovvio con l'inaugurazione della baita che a lui è stata dedicata, il tutto all'interno di una serie di manifestazioni in ricorrenza dei 50 anni della XIX Delegazione lariana del C.N.S.A.S.

Daniele, scomparso nel 2008 a 56 anni, uomo del Cerro Torre, alpinista Accademico del C.A.I. e Istruttore nazionale del C.N.S.A.S., fu una figura chiave nel Soccorso alpino non solo per il rinnovamento tecnico che seppe proporre ma soprattutto per l'entusiasmo continuo che sapeva trasmettere alle persone che l'hanno conosciuto. La sua passione esagerata, la caparbieta, la lungimiranza e la schiettezza a volte aspra che

gli erano proprie in tutte le circostanze, portavano Daniele ad essere sempre un passo avanti, senza far sentire chi aveva imparato ad apprezzarlo un passo indietro. Così, da una sua idea, meglio come diceva lui, da una sua ossessione che voleva "far fallire il Soccorso alpino", si iniziò nel Duemila a parlare in modo diretto di prevenzione con il progetto *Sicuri in montagna* del C.N.S.A.S.

La baita che ai Piani di Bobbio gli viene intitolata porta pienamente con sé lo spirito di *Ciapin* perché vuole essere un punto di riferimento per tutto il Soccorso come supporto logistico nelle attività di formazione ma soprattutto nelle proposte dedicate alla prevenzione degli incidenti. Va ricordato che proprio qui, non a caso, vicino alla baita, si tiene da oltre una decina d'anni uno degli appuntamenti consolidati di *Sicuri con la neve* gestito dalla FALC di Milano con Enrico Volpe, che non poteva mancare all'appuntamento.

Oggi la vecchia struttura, recuperata su progetto dello *Studio tecnico Artusi* di Introbio, concessa dal Comune di Barzio al C.N.S.A.S. è lì, bella ed acco-

gliente nella sua semplicità, pronta ad ospitare gli incontri che saranno organizzati attraverso la gestione della Stazione C.N.S.A.S. Valsassina - Valvarrone.

Il programma d'inaugurazione della baita prevedeva, dopo una breve conferenza ed il taglio del nastro con l'affissione della targa commemorativa, una dimostrazione di soccorso con il coinvolgimento diretto dei ragazzi dell'Alpinismo giovanile del C.A.I.; purtroppo le condizioni meteo avverse hanno prudentemente fatto desistere i più giovani ed i loro accompagnatori dalla partecipazione. Molti gli amici di *Ciapin* che comunque non hanno voluto mancare all'incontro perché, è risaputo, certi appuntamenti non possono essere disertati.

Domenica 15 giugno i tre fratelli di *Ciapin*, Robi alpinista Accademico del C.A.I. e membro storico della stazione del Soccorso alpino di Lecco, Mario e Gaetano, insieme a Danilo Barbisotti Presidente C.N.S.A.S. Lombardia e Antonio Fumagalli Delegato XIX Lariana, hanno tagliato il nastro e aper-

to la baita inaugurandola alla sua attività. Dopo aver scoperto la targa Barbisotti ha dato via agli interventi ricordando gli impegni del Soccorso alpino e speleologico lombardo, la figura dell'amico *Ciapin* e le prospettive che la baita saprà sicuramente offrire a tutto il C.N.S.A.S. Fumagalli ha poi ricordato la ricorrenza del cinquantesimo di Delegazione lariana sottolineando come l'importanza della figura di *Ciapin*, ed ora della baita che lo ricorda, costituiscano non solo un segno indelebile per l'amico che ci ha lasciato ma soprattutto una prospettiva di lavoro per il futuro. Guastalli ha proposto alcune immagini di Daniele in una breve conferenza intitolata "Il ricordo di *Ciapin* fra montagna e soccorso alpino".

Molti sono stati i pensieri che si sono succeduti negli interventi liberi e

spontanei, a volte commoventi, in un incontro che voleva essere comunque di festa; fra questi le toccanti testimonianze dei fratelli di *Ciapin*, Robi e Gaetano. Adelio Fazzini, meglio conosciuto come Bebo, ex Delegato della Lariana, ha condiviso con i presenti i suoi ricordi di soccorsi, di stima ed amicizia con *Ciapin*; al pari si è espresso Maurizio Volontè del 118 AREU Lombardia testimoniando il ricordo di *Ciapin* ed il legame fra C.N.S.A.S. ed il Sistema sanitario di urgenza che agli albori della sua costituzione ha visto proprio Daniele Chiappa impegnato come tecnico di Centrale 118 a Como. Altri ancora si sono espressi rappresentando riflessioni pressoché univoche che, anche attraverso il ricordo di *Ciapin*, legano tutti noi che siamo chiamati a operare nel Soccorso alpino. Alla



fine l'incontro si è concluso con un semplice rinfresco perché il Soccorso alpino e speleologico non è fatto solo di esercitazioni, d'interventi di soccorso, di riunioni a volte noiose ma anche di momenti conviviali che, con una *tazza di vino* come diceva *Ciapin* per ricordarlo ancora una volta, sanno legare gli uomini e le donne del Soccorso alpino e speleologico nel segno dell'amicizia e della fiducia reciproca che devono stare alla base della nostra appartenenza.

*Elio Guastalli* ●



**SOCORSO ALPINO  
E SPELEOLOGICO  
LOMBARDO**

# SICURI in MONTAGNA

Progetto del Gruppo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico



## XIX Delegazione Lariana



**CAI LOMBARDIA**



**CAI  
ALPINISMO GIOVANILE**



Piani di Bobbio - Valsassina - Lecco

## Domenica 15 giugno 2014

### Giornata Nazionale SICURI sul SENTIERO

INCONTRO ALLA BAITA CIAPIN



*Scuola multimediale*



*Addestramento SAR*

**I**l Servizio regionale pugliese del C.N.S.A.S. nel maggio di quest'anno ha aderito e partecipato ad un progetto formativo di diffusione della cultura della Protezione civile denominato *Scuola multimediale di Protezione Civile*. Il progetto, promosso a livello nazionale dal Dipartimento della Protezione civile d'intesa con le Regioni (alla sua sesta edizione), è rivolto agli alunni delle classi 4° e 5° della scuola primaria e 1° e 2° della scuola secondaria di primo grado. Attualmente il progetto è in corso di svolgimento in alcuni Istituti scolastici delle regioni Basilicata, Marche, Molise, Puglia e Sardegna, e vede la partecipazione in complesso di circa seimila alunni.

Il progetto è finalizzato a fornire ai giovani studenti una conoscenza dei rischi presenti sul territorio nazionale, delle norme di autotutela e del funzionamento del Servizio nazionale di Protezione civile, attraverso la conoscenza delle diverse componenti e strutture operative anche con l'uso di una piattaforma multimediale.

Ciascuna edizione della durata di un intero anno scolastico prevede una conclusione con una giornata *esercitativa* con un modello *ad isole* consistente in una attività pubblica in cui le diverse strutture operative predispongono delle *isole informative* attrezzate con finalità divulgative, attrezzature e materiali in uso ad ogni struttura in modo che gli alunni, divisi in gruppi di circa dodici -

diciotto, possano visionare e partecipare in maniera approfondita alle attività tecniche di soccorso svolte istituzionalmente dalle singole strutture operative.

In Puglia il C.N.S.A.S. ha partecipato, provvedendo ad allestire la propria *isola* informativa, alle attività programmate in provincia di Bari e Brindisi. Ogni scenario, elaborato d'intesa con il Servizio regionale di Protezione civile, prevedeva la partecipazione delle seguenti strutture operative che hanno predisposto, a loro volta, la propria *isola* informativa: Vigili del fuoco, Croce rossa italiana, *118*, C.N.S.A.S., Polizia provinciale, Corpo forestale dello Stato (solo in provincia di Brindisi) e Volontariato di Protezione civile.

Il C.N.S.A.S. Puglia ha voluto aderire al progetto ed essere presente, partecipando a due eventi in provincia di Brindisi (Francavilla Fontana il 13 maggio 2014 e Brindisi il 15 maggio 2014) ed uno nella città di Bari il 29 maggio 2014, in occasione dei quali ha provveduto ad installare una tenda (di recente ricevuta grazie ad un progetto finalizzato al potenziamento dei Servizi regionali del Centro Sud grazie ad un *Accordo di programma* fra C.N.S.A.S. e Dipartimento di Protezione civile) nella quale ha allestito una esposizione di materiali ed attrezzature illustrando il tipo di attività tecnica operativa di soccorso che normalmente svolge (con particolare riferimento al soccorso sanitario in ambiente impervio ed ipogeo) ed

il peculiare ruolo istituzionale ricoperto dal C.N.S.A.S. quale autonoma struttura operativa di protezione civile.

L'*isola* informativa organizzata dal C.N.S.A.S. è stata la più visitata fra tutte, e quella che ha suscitato il maggior interesse dei partecipanti, forse anche perché la più ricca ed accattivante come tipologia di materiali esposti e di tecniche utilizzate, e per la peculiarità dell'attività svolta dal C.N.S.A.S. che dalle nostre parti non è così comunemente nota data la conformazione geografica del territorio. Sia il mezzo istituzionale del C.N.S.A.S. che la tenda sono stati posizionati, come le altre strutture operative, nel cortile delle scuole che hanno ospitato l'evento, mentre solo quello svoltosi a Francavilla Fontana si è svolto nella piazza cittadina. Il C.N.S.A.S. ha dovuto assicurare numerosi turni, più delle altre strutture presenti, per garantire a tutti gli alunni (molto numerosi e soprattutto molto giovani) che hanno fatto richiesta di visitare l'*isola* informativa del C.N.S.A.S. ponendo al personale presente numerose domande sull'attività e sull'uso delle attrezzature.

Il bilancio è stato sicuramente positivo, soprattutto per l'obiettivo atteso: l'aspetto divulgativo ottimamente raggiunto riguardo il ruolo istituzionale svolto dal C.N.S.A.S. e per i cenni, per quanto è stato possibile fare in quel frangente, sulla prevenzione degli incidenti negli ambienti impervi.

## Attività addestrativa

Il 29 giugno 2014 si è svolta una attività addestrativa del C.N.S.A.S. Puglia con l'elicottero della Marina Militare del 4° Gruppo Elicotteri - *Maristaer Grottaglie*, evento fra quelli annualmente previsti in forza dell'Accordo tecnico per la ricerca ed il soccorso siglato fra il C.N.S.A.S. ed il Comparto difesa e di recente rinnovato. L'attività ha visto nella prima parte della mattinata un *briefing* informativo sulla sicurezza nella Base militare di Grottaglie (TA) ed un momento di familiarizzazione a freddo con la macchina, attività nel corso delle quali vi è stato un interessante confronto tecnico fra il personale del C.N.S.A.S. e l'equipaggio di volo sull'utilizzo dei materiali e sulle manovre e procedure, attività molto importante che ha poi semplificato ed ottimizzato la fase propriamente operativa svoltasi nell'immediato pomeriggio.

Al termine della mattinata il personale C.N.S.A.S. è stato anche gentilmente ospitato presso la mensa della base militare dirigendosi, al termine, in una zona del demanio militare normalmente utilizzata dal personale del comparto difesa per addestramenti. L'utilizzo di tale area di demanio militare quale scenario addestrativo per l'attività di volo ha semplificato di molto l'organizzazione dell'evento, in quanto in quel tipo di aree non insistono vincoli o limitazioni di sorta sempre più frequenti, invece, sul territorio regionale proprio e specialmente nelle aree in cui il C.N.S.A.S. è chiamato ad operare ed addestrarsi, circostanza che pone non pochi ostacoli all'organizzazione delle attività formative in genere, soprattutto se previsto anche il volo.

Oggetto dell'addestramento è stato il recupero della barella con ferito (simulato da un volontario e non con un manichino) ed accompagnatore, manovra ripetutamente provata con l'AB 412 in circa 1h 15' di volo, con una ottimizzazione dei tempi ottenuta anche grazie al fatto che lo scenario operativa distava solo sette minuti di volo dalla base, fatto che ha consentito di sfruttare al massimo il tempo di volo a disposizione ed anche grazie al particolare approccio collaborativo dell'equipaggio di volo in questo specifico addestramento.

Aspetto davvero molto interessante della collaborazione instauratasi con la Marina Militare in questa occasione, è stata l'autorizzazione concessa al C.N.S.A.S. Puglia nei giorni precedenti,



previo assenso dello Stato Maggiore, di potersi addestrare e svolgere la propria esercitazione all'interno della area demaniale militare, che per conformazione (impervia ed in alcuni punti fortemente boscata) ben si presta anche alle consuete attività di addestramento tecnico del C.N.S.A.S. e, soprattutto, con

l'assicurazione, da parte dei militari, della possibilità di poter usufruire anche per il futuro di questa opportunità.

William Formicola  
Presidente SR Puglia  
Lorenzo Natrella  
addetto stampa SR Puglia ●

# Intervento di soccorso speleologico

a cura di  
William Formicola



**N**el periodo di fine maggio inizio di giugno del 2014 (dal 30 maggio al 2 giugno 2014), si è svolto in Puglia a Villa Castelli (BR) il *Raduno nazionale speleologico*. È stato il secondo *Raduno nazionale* in Puglia in due anni (il precedente *Raduno* si svolse sul Gargano nel 2012) e come già capitato, la VII Zona di soccorso (Puglia e Basilicata) in occasione del *meeting speleologico* durante il quale si registra un incremento delle frequentazioni ipogee e soprattutto concentrate in pochissimi giorni (le escursioni solitamente programmate dagli organizzatori nelle zone limitrofe), predispone un presidio permanente di soccorso con sanitario speleologo, per garantire un pronto intervento in caso di incidente o altra necessità. La macchina dei soccorsi del C.N.S.A.S. si era già mossa in occasione del raduno del 2012 (anche se per un intervento di recupero molto semplice dovuto allo sfinimento di uno speleologo) ma, durante il *Raduno speleologico* di quest'anno la VII Delegazione si è vista impegnata in una operazione di soccorso sanitario in piena regola.

Il 31/05/2014 durante una escursione nella *Grave di Santa Lucia* nel territorio di Monopoli (BA), uno speleologo calabrese di 40 anni, giunto già sul fondo del pozzo di accesso, alla profondità di circa novanta metri, sulla sommità di un ampio cono detritico (un pozzo peraltro molto suggestivo, a campata unica, costituito da un piccolo imbocco che subito dopo scampana in una cavità molto grande che alla base raggiunge il diame-



tro di settanta metri) viene colpito da un sasso caduto dall'alto da circa cinquanta metri, che colpendolo tangenzialmente gli frattura di netto l'omero e gli procura una profonda ferita lacero contusa all'avambraccio; pochi centimetri, ed il sasso avrebbe centrato in pieno lo speleologo sulla tesa, con prevedibili conseguenze ben più gravi!

Per fortuna l'incidente avveniva anche alla presenza di alcuni tecnici del C.N.S.A.S. che accompagnavano il gruppo in escursione, e ciò ha agevolato l'avvio della macchina dei soccorsi ed ha garantito anche una prima assistenza in grotta dell'infortunato (protocollo S.T.C.) prima dell'arrivo del personale sanitario del C.N.S.A.S. Appena fuori dalla grotta alle ore 14:30 circa il tecnico del C.N.S.A.S. avverte immediatamente il Delegato dell'accaduto che viene ragguagliato sulle condizioni del-

l'infortunato ed il tipo (presumibile) di lesione riportata. Viene quindi inviato immediatamente sul luogo dell'incidente il sanitario speleologo del C.N.S.A.S. pugliese, mentre parte la squadra di tecnici di stanza presso la sede del *Raduno* (Villa Castelli - BR) in presidio di pronto intervento, unitamente al magazzino della VII Zona che era già pronto e caricato sul mezzo del C.N.S.A.S. Puglia che si dirige sul luogo dell'incidente con il Vice delegato speleologico.

Nel frattempo il Delegato informa dell'intervento in corso il Responsabile nazionale e la Commissione medica e la Commissione comunicazione e documentazione (che ha supportato in remoto l'attività stampa e di comunicazione), la quale come da protocollo richiede che in esterno venga assicurata la presenza di un medico del C.N.S.A.S. e che venga predisposta una tenda medica. Il sanita-

rio speleologo del C.N.S.A.S. (infermiere) in meno di un'ora è già sul ferito, ed effettua una prima valutazione e la verifica delle effettive condizioni dell'infortunato, per poi provvedere alla sua stabilizzazione operando sul ferito i primi interventi sanitari per poi procedere all'imballaggio al fine del successivo recupero in superficie. Mentre il sanitario lavora, la componente tecnica inizia a pianificare le attività di recupero.

Si provvede quindi ad assicurare l'arrivo in tempi brevi del medico del C.N.S.A.S. (medico alpino) che si trova ad oltre duecento chilometri dal posto, a San Giovanni Rotondo (FG) per la qual cosa il Delegato, verificati con il Desk SAR di Poggio Renatico i tempi di attivazione della base SAR dell'Aeronautica di Gioia del Colle (BA), opta per l'attivazione dell'elicottero del C.F.S. del C.O.A. di Pescara che garantisce in tale frangente tempi più rapidi di intervento. Viene quindi organizzato il prelievo del medico del C.N.S.A.S. con l'elicottero del C.F.S. dall'elisuperficie dell'Ospedale di San Giovanni Rotondo dove il sanitario è pronto con la sua attrezzatura; nel mentre, si è reso necessario un interven-

to (effettuato sia direttamente dal Delegato che dalla Sala operativa della Protezione civile della Regione Puglia) sulla ditta che gestisce l'elisuperficie dell'ospedale (*Alidaunia* di Foggia) alla quale si richiede di aprire i cancelli (che normalmente vengono tenuti chiusi) per consentire l'accesso al medico che doveva essere prelevato.

Sul posto, anche con la collaborazione della componente *alpina* della Delegazione, è stata già allestita la tenda medica del C.N.S.A.S. mentre si procede con la predisposizione di quanto necessario per le operazioni di recupero che non si annunciano complesse per diverse ragioni: sia per la conformazione della grotta che dell'arrivo sul posto di un palo pescante messo a disposizione dai VVF che sono stati attivati in via autonoma da uno speleologo (VVF di stanza al Comando P.le di Bari) presente in grotta al momento dell'incidente; l'utilizzo del palo pescante infatti appare poter semplificare di molto le modalità ed i tempi di recupero dell'infortunato.

Sul posto, sta coordinando le operazioni il Vice delegato speleologico con il Capo squadra ed il suo Vice (uno in

esterno ed uno in grotta in costante comunicazione) che curano la parte tecnica della manovra; nel frattempo erano giunti l'elicottero dei VVF di Bari, uomini della Polizia di Stato, del Corpo forestale dello Stato e dei Carabinieri. Il Delegato si occupa direttamente della gestione dei mezzi aerei, dei contatti con le istituzioni fra cui la Sala operativa della Regione Puglia (che si è rivelata strategica per molti aspetti) e, sia per suo tramite che direttamente, con la Prefettura e la Centrale del 118.

Giunge sul posto l'elicottero del C.F.S. con a bordo il medico del C.N.S.A.S. dopo una sosta tecnica per il rifornimento in aeroporto a Bari, mentre va via l'elicottero dei VVF che, informato dell'arrivo dell'elicottero del C.F.S. con il sanitario, decide di lasciare il posto a quest'ultimo.

Terminate le operazioni di stabilizzazione ed immobilizzazione del ferito ed infine imballato (i tecnici avevano provveduto a calare in grotta la barella mentre il sanitario interveniva sul ferito), si dà il via alle operazioni di recupero mediante l'utilizzo del palo pescante; il recupero è costantemente seguito dal sa-



nitario speleologo. Il Delegato per il tramite della Sala operativa della Regione Puglia concorda con la Centrale 118 il trasporto del ferito, una volta fuori dalla grotta, al Policlinico di Bari con elitransporto utilizzando l'elicottero del C.F.S. che è lì sul posto. Ma dopo una più approfondita valutazione da parte della Centrale 118, si verifica che l'elisu- perficie del Policlinico di Bari, di recente inaugurata, non consente l'atterraggio a mezzi superiori a quattro tonnellate, dovendo quindi ripiegare come seconda opzione per l'ospedale di Acquavia delle Fonti (BA) che viene allertato dalla stessa Centrale 118.

Ma le operazioni di recupero si rivelano di fatto molto meno veloci di quello che si prevedeva, in quanto dalla sommità del pozzo vi è un costante scarico di pietre verso il fondo. Onde garantire, quindi, la massima incolumità sia all'infortunato che ai tecnici impegnati nella operazione, si è proceduto molto lentamente nel recupero della barella che è fuori dalla grotta alle ore 21:00 circa.

Purtroppo, dato l'orario di uscita del ferito andato oltre le originarie previsioni, non si è potuto operare l'elitransporto in quanto l'elicottero del C.F.S. intorno alle ore 20:00 ha dovuto decollare per ragioni di effemeridi. Si è quindi concordato con la Centrale 118 il trasporto con ambulanza, che nel frattempo era stata inviata sulla zona dell'intervento.

Fuori dall'imbocco dalla grotta il ferito, ancora imbavagliato, veniva trasportato nella tenda medica del C.N.S.A.S. per il controllo da parte del nostro medico e la redazione del relativo referto per essere quindi consegnato ai sanitari del 118 intervenuti sul posto con l'ambulanza, dopo un breve trasporto a mano su terreno accidentato.

Le ultime operazioni sono state l'attesa dell'uscita di tutti i tecnici ancora presenti in grotta, il recupero di tutte le attrezzature ed i materiali utilizzati ed il disallestimento del campo, terminate alle 23:00 circa. Seguiva quindi informativa di chiusura delle operazioni alla Prefettura di Bari ed alla Sala operativa della Protezione civile.

Gli accertamenti medici condotti nel presidio ospedaliero del capoluogo pugliese all'arrivo del ferito, confermavano le diagnosi dei sanitari del C.N.S.A.S. intervenuti nelle operazioni di soccorso (frattura omero sinistro); l'infortunato verrà successivamente operato in data 3 giugno 2014 presso la Clinica ortopedica del Policlinico di Bari.

Totale personale del C.N.S.A.S. im-

piegato venti unità, di cui: diciotto C.N.S.A.S. Puglia; uno C.N.S.A.S. Piemonte; uno C.N.S.A.S. Sicilia. In particolare: due Direttori delle operazioni di soccorso; due Caposquadra e Vice caposquadra; un infermiere speleologo; un medico alpino; quattordici tecnici.

Non si è trattato di un grave incidente, sia per le condizioni dell'infortunato, sia per la tipologia di grotta in cui si è verificato, ma in definitiva è stato un intervento di soccorso speleologico sanitario, in piena regola in una Zona di soccorso come la Puglia che non viveva da anni situazioni del genere. In definitiva la macchina dei soccorsi ha risposto bene, in particolare la parte relativa alla gestione sanitaria, curata *in toto* dall'inizio alla fine. Bene anche la gestione tecnica che ha proceduto senza intoppi con l'utilizzo del palo pescante ed il rapporto istituzionale avuto con i VVF presenti sul posto che è stato sorprendentemente (ed inaspettatamente) collaborativo.

L'aspetto caratterizzante la riuscita dell'operazione nel suo complesso è stata anche la positiva risposta degli Enti coinvolti che sono scarsamente abituati a queste tipologie di scenari emergenziali (ed in particolare alla gestione ed al coordinamento del C.N.S.A.S.) che si sono

mostrati estremamente collaborativi. A parte le FF.OO. presenti sul posto, è stato strategico il coinvolgimento della Sala operativa della Regione Puglia che in diversi frangenti ha fatto da cerniera con tutte le componenti coinvolte, ma anche la Centrale 118 di Bari, la Prefettura e *Alidaunia* (la ditta che gestisce le elisu- perfici fra cui quella utilizzata per l'imbarco del medico).

Si è inoltre rivelata vincente la scelta (dato che lo scenario e la situazione lo consentiva) di dividersi i compiti fra il Delegato ed il Vice, occupandosi quest'ultimo della gestione dell'evento *sul campo* e gestendo direttamente il Delegato i rapporti continui e ripetuti (parliamo dell'ordine delle trenta chiamate ad ora di media, in Rx e Tx) con tutte le istituzioni coinvolte, mirate anche al soddisfacimento di particolari esigenze operative: dalla richiesta dell'elicottero, alla Sala operativa della Regione Puglia, la Prefettura, la Centrale 118, ecc., e mantenendo un costante rapporto con il Vice delegato sul posto.

In data 9 luglio 2014 del tutto inaspettatamente, il Prefetto di Bari Sua Ecc. dott. Antonio Nunziante -bontà sua - ha voluto inviare una nota di Encomio al Servizio regionale che si riporta in originale di seguito.



# Accordo di collaborazione tra: Comando regionale CFS e Servizio regionale Puglia CNSAS



**M**ercoledì 3 settembre 2014 è stato siglato a Bari, presso la Centrale operativa del Comando regionale del Corpo forestale dello Stato l'Accordo di collaborazione tra il Corpo forestale dello Stato ed il Servizio regionale Puglia del Corpo nazionale soccorso alpino speleologico, presenti in rappresentanza anche la U.C.R.S. ed alcuni sanitari del C.N.S.A.S. Puglia.

L'accordo, siglato a livello regionale in attuazione di quanto previsto dall'Accordo di cooperazione tra il C.F.S. ed il C.N.S.A.S. del 2012, dopo il parere favorevole della Commissione paritetica C.N.S.A.S. - C.F.S., è stato sottoscritto dal Comandante regionale del C.F.S. *Giuseppe Silletti* ed il Presidente del Servizio regionale della Puglia del C.N.S.A.S. *William Formicola*.

Nello specifico l'Accordo disciplina, a livello regionale, lo svolgimento in sinergia delle attività di comune interesse inerenti il soccorso pubblico e la salvaguardia della vita umana, nonché gli interventi di protezione civile, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze

tecniche ed istituzionali. In particolare affronta termini e modalità di impiego congiunto di uomini e mezzi in caso di operazioni di soccorso per incidenti in attività alpinistiche, escursionistiche, speleologiche e di ogni altra attività connessa alla frequentazione delle zone impervie del territorio regionale, nonché per le attività di Ricerca e Soccorso (S.a.R.) di persone disperse in ambiente boschivo, rupestre, ipogeo e montano, ovvero in zone difficilmente accessibili. Per tali finalità le due strutture hanno inteso regolare, con il protocollo operativo, anche le forme di allertamento in caso di richiesta di soccorso che transiteranno, per il C.F.S., tramite la C.O.R. (Centrale Operativa Regionale) e per il C.N.S.A.S. tramite il Delegato di zona; all'arrivo di una richiesta di soccorso, verrà fatta congiuntamente una prima valutazione riguardo la tipologia di intervento attuabile, con eventuale successivo invio sul posto del personale delle rispettive strutture in funzione delle risorse operative disponibili in quel frangente. Nello specifico l'Accordo disciplina anche la collaborazione nella ricerca delle persone disperse sia riguardo la fase di allerta-

mento che le modalità operative ed, in particolare, la funzione di coordinamento delle operazioni in ambiente impervio attribuita dalla legge al C.N.S.A.S.

Aspetto molto importante dell'accordo è la disponibilità da parte del C.F.S. dell'impiego degli elicotteri in caso di emergenza, su richiesta del C.N.S.A.S., tramite la Centrale operativa regionale del C.F.S.. In ipotesi di intervento dei mezzi aerei del C.F.S., il C.O.A. (Centro Operativo Aereo) del C.F.S. manterrà il coordinamento delle attività degli aeromobili, mentre il coordinamento delle unità operative del C.N.S.A.S. sarà di pertinenza di quest'ultimo. Al fine di rendere più efficiente l'intervento congiunto di personale qualificato del Soccorso alpino e del Corpo forestale dello Stato, il protocollo regionale prevede anche momenti di formazione del personale del C.F.S. ed attività di addestramento congiunte sul territorio regionale, nell'intento di uniformare le procedure ed aumentare l'interoperatività tra il personale appartenente alle due diverse strutture, anche attraverso esercitazioni congiunte programmate annualmente.

Peculiarità dell'accordo siglato in

Puglia è anche la collaborazione fra C.N.S.A.S. e C.F.S. per la vigilanza ambientale del patrimonio geologico e speleologico: la L.R. n. 33/2009 prevede infatti la collaborazione con il C.F.S., cui sono demandate le funzioni di controllo e sorveglianza sulle violazioni alla legge (degrado, distruzione, ostruzione, danneggiamento, deturpamento ed inquinamento di cavità ipogee, geositi, affioramenti rocciosi, concrezioni ecc.), attraverso segnalazione qualificata da parte del C.N.S.A.S. di eventuali violazioni rilevate in detti ambienti. Fra le ulteriori forme di collaborazione istituzionale fra C.F.S. e C.N.S.A.S. sono previste anche attività di promozione e sviluppo di iniziative volte alla conoscenza e alla pubblica fruizione in sicurezza delle zone boschive e degli ambienti montani ed ipogei, di interesse naturalistico, attraverso pubblicazioni ovvero l'organizzazione di iniziative pubbliche e seminari didattici, rivolti sia a scuole che ad Enti pubblici e/o privati, finalizzati alla frequentazione in sicurezza delle aree naturalistiche che, per conformazione geologica o ambientale, possono presentare rischi per l'incolumità pubblica.

L'accordo in definitiva fotografa una situazione di fatto già esistente ed una collaborazione operativa già sperimentata in questi anni sul territorio in diverse occasioni, basti pensare, ad esempio, alla ricerca dei fratelli a Gravina in Puglia (BA) nel 2006, alla ricerca delle

gemelle a Cerignola (FG) del 2011, alla ricerca dei dispersi dell'alluvione fra Altamura e Matera del 2011 ed il recente intervento di soccorso speleologico del C.N.S.A.S. a maggio di quest'anno nella Grave di Santa Lucia a Monopoli (BA), senza citare i numerosi interventi di ricerca in cui C.F.S. e C.N.S.A.S. hanno congiuntamente lavorato nel medesimo scenario. Alla sigla dell'Accordo sono intervenuti l'Assessore alla Protezione civile della Regione Puglia *Guglielmo Minervini*, il Dirigente della Protezione civile regionale *Luca Limongelli*, l'Assessore alle Infrastrutture del Comune di Bari *Giuseppe Galasso* in rappresentanza del Sindaco di Bari ed il Comandante del Corpo di Polizia municipale e Protezione civile del Comune di Bari *Stefano Donati*.

È inoltre pervenuto il saluto del Prefetto di Bari, Sua Ecc. dottor. *Antonio Nunziante*, impegnato in concomitanti impegni istituzionali, che il Presidente ed il Vice presidente del C.N.S.A.S. Pugliese hanno comunque avuto modo di salutare in un incontro ufficiale avuto con lui il



giorno prima (2 settembre 2014) nel corso del quale hanno parlato di alcune aspetti riguardanti i rapporti fra il C.N.S.A.S. e la Prefettura anche a seguito dell'intervento di soccorso speleologico del 31 maggio 2014, ed alcuni aspetti riguardanti la ricerca delle persone scomparse. Al termine del cordiale incontro istituzionale, i rappresentanti del C.N.S.A.S. pugliese hanno omaggiato il Prefetto di un crest del C.N.S.A.S.

*William Formicola* ●



## Dal protocollo operativo agli interventi reali

**F**irmato il 3 settembre 2014, l'Accordo operativo tra il Comando regionale del Corpo forestale dello Stato ed il Servizio regionale pugliese del C.N.S.A.S. è stato subito sottoposto ad un test che ha messo a dura prova, ma con risultati più che soddisfacenti, la macchina organizzativa e gli uomini appartenenti alle due Strutture operative, in un intervento complesso di tipo S.A.R., ma non solo.

Già nella tarda mattinata del 4 settembre il C.N.S.A.S. interveniva autonomamente nel comune di San Marco in Lamis (FG) in una operazione di salvataggio di una donna la cui autovettura era stata travolta dalla furia delle acque a causa delle precipitazioni che imperversavano dal giorno precedente. In serata riceviamo la richiesta dal C.F.S. di uomini per la ricerca di un

disperso la cui autovettura era stata travolta nel Comune di Carpino (FG) da un fiume di fango che si dirigeva verso il lago di Varano.

Il Corpo forestale dello Stato richiedeva l'intervento del C.N.S.A.S., in forza dell'accordo appena firmato, per la ricerca dei dispersi, prima nel comune di Carpino e poi nel comune di Peschici, mettendo a disposizione un elicottero AB 412 proveniente da Roma che veniva poi sostituito nelle successive ore da un secondo AB 412, di stanza in Basilicata, dotato quest'ultimo di verricello per le operazioni S.A.R.

Le operazioni di ricerca, nonostante alcune brevissime pause dovute alle condizioni meteorologiche, sono state ininterrotte durante tutta la giornata di venerdì con quattro tecnici C.N.S.A.S. a bordo (oltre l'equipaggio C.F.S.) sorvolando a bassa quota le aree allagate dall'esondazione del torrente a Carpino, il lago di Varano dove il torrente va a confluire, e la parte di mare antistante il porticciolo di Peschici. I voli effettuati sono stati tutti tracciati e seguiti da remoto grazie anche all'utilizzo dell'applicazione *Arogis*.

Nella giornata di domenica era previsto l'arrivo in aereo presso l'aeroporto *Gino Lisa* di Foggia del Capo del Dipartimento della Protezione civile Prefetto Franco Gabrielli che avrebbe dovuto sorvolare, insieme al Presidente della Regione Nichi Vendola ed all'Assessore alla Protezione civile Guglielmo Minervini le aree alluvionate con l'elicottero del C.F.S. Mentre si stazionava in base presso l'aeroporto *Gino Lisa* di Foggia, giungeva una prima notizia di un possibile incidente in grotta nel comune di Canosa di Puglia.

Compiuti i primi accertamenti le notizie confermavano che uno speleologo era stato travolto dal crollo di una pesante lastra di roccia durante l'esplorazione di uno stretto cunicolo in una grotta, il cui ingresso era posto a circa trenta metri al fondo di una gravina e, fortunatamente, ad una quindicina di



metri dall'ingresso della grotta sub orizzontale. Il ferito si trovava in condizioni gravissime. Della notizia veniva informato in volo il Prefetto Gabrielli e l'equipaggio C.F.S. e quindi della necessità di dover passare ad una operazione reale con l'utilizzo dell'elicottero per il trasferimento dei tecnici e del medico del C.N.S.A.S., già in operazione nell'area garganica, pronto con la barella e le sacche mediche in aeroporto.

Rientrati, prima del previsto, il Capo della Protezione civile salutava premurosamente ancora una volta i tecnici del C.N.S.A.S. pronti a partire dicendo: "so che siete in intervento reale e dovete andare...".

A questo punto si è fatto rotta verso il luogo dell'incidente dove nel frattempo, grazie ad una operazione di coordinamento perfettamente riuscita, arrivavano sul posto simultaneamente un AB 206 messo a disposizione dai Vigili del fuoco che aveva prelevato uno dei sanitari del C.N.S.A.S. di stanza a Matera e l'AB 412 con il medico ed altri quattro tecnici a bordo proveniente dall'aeroporto di Foggia.

Veniva informato il Responsabile nazionale del Coordinamento speleologico e si provvedeva ad allertare e mettere in partenza disostruttori e sanitari, dalle delegazioni Piemonte, Umbria, Abruzzo e Lazio. Nel frattempo sul posto erano arrivati anche i primi tecnici di soccorso speleologico e personale dei VVF.

I soccorritori hanno scavato nel cunicolo, lentamente ed in uno spazio

molto angusto, il pavimento costituito da materiale relativamente aggredibile (calcarenitico), sottostante il corpo del ferito. Tale operazione ha consentito un allentamento della compressione sulla gabbia toracica consentendo un lieve recupero della funzionalità respiratoria e quindi la possibilità di tentare una estrazione che per fortuna è riuscita nonostante la situazione iniziale. Fatti rientrare i tecnici in viaggio, i sanitari hanno provveduto ad un esame del ferito, la sua stabilizzazione e quindi, dopo la somministrazione delle prime cure, al suo imbarellamento.

La presenza e l'operazione congiunta di tecnici di Soccorso speleologico e di tecnici di Soccorso alpino e l'utilizzo dell'elicottero del C.F.S. che ha verricellato la barella dal fondo della gravina, ha consentito di compiere velocemente ed efficacemente le operazioni di recupero e trasferimento in ospedale, sempre sotto lo stretto controllo dei sanitari del C.N.S.A.S.

Quello che è comunque accaduto in quest'ultimo *week end* porta a riflettere su come il C.N.S.A.S. sia una struttura unica nel suo genere con livelli di operatività e professionalità che, grazie anche alle collaborazioni istituzionali, nel caso concreto con il C.F.S., può raggiungere livelli di efficienza davvero esemplari.

Lorenzo Natrella  
Addetto stampa

Servizio regionale Puglia ●

# EuroSpeleo Cave Rescue Symposium - FSE

*Prima edizione*

*21-24 agosto 2014*

*Băile Herculane - Romania*

a cura di  
Alessio Fabbricatore

In occasione del 9° EuroSpeleo Forum organizzato, sotto l'egida della Federazione Speleologica Europea (F.S.E.), dalla Federația Română de Speologie (Federazione Speleologica Rumena) si è svolta la prima edizione del EuroSpeleo Cave Rescue Symposium – F.S.E. (EuroSpeleo Simposio di Soccorso speleologico – F.S.E.). Un meeting che ha voluto unire volontari di varie nazioni europee per confrontarsi sui problemi inerenti il soccorso speleologico ed in particolare ravvisare e proporre un protocollo in caso di intervento di soccorso in grotta richiesto a livello europeo.

Sono state individuate difficoltà considerando gli innumerevoli aspetti politici delle varie nazioni mentre minore difficoltà per la diversità nella tecnica di progressione, dato che normalmente i soccorritori che prendono parte a livello europeo intervengono di solito in squadre suddivise per nazione.

Il Symposium è iniziato con una dimostrazione di soccorso alla grotta Poncová, sulla riva sinistra del Danubio, impegnando squadre di varie nazionalità (Romania, Polonia, Slovenia, Croazia, Italia) per proseguire con una dimostrazione di soccorso speleosubacqueo presso il lago Cerna. Le dimostrazioni sono state predisposte dall'organizzazione *Salvaspeo România*,

(Dipartimento tecnico, medico e speleosubacqueo) e al termine tutti i partecipanti alle esercitazioni si sono ricongiunti per un diretto confronto e dibattito sui metodi operativi attuati.

Culmine del Symposium è stata la tavola rotonda, presieduta da Christian Dodelin quale presidente della Cave Rescue Commission of FSE (Commissione del Soccorso speleologico della F.S.E.) e Bernard Tourte del Spéléo Secours Français oltre che dai responsabili del soccorso speleologico rumeno: presenti all'incontro rappresentanti di varie nazioni europee tra le quali Bulgaria, Croazia, Francia, Italia, Polonia, Romania, Slovenia. Christian Dodelin, ricordando il recente intervento di soccorso in Baviera (Riesending-Schachthöhle - giugno 2014), ha evidenziato l'importanza della comunicazione in caso di intervento internazionale sottolineando poi che gli speleologi soccorritori devono essere presenti a tutti i livelli, non solo nella cavità, ma anche nella gestione dell'intervento. Infatti in Baviera, la gestione dell'intervento da parte del soccorso alpino bavarese con scarsa conoscenza ed esperienza speleologica, ha complicato l'operazione: era ben noto che la Germania fosse carente nel soccorso speleologico e che in caso d'incidente sarebbero dovuti intervenire i Paesi vicini.

Christian Dodelin sollecita gli spe-

leologi a comprendere che grazie al loro coinvolgimento negli interventi di soccorso viene aumentata la possibilità, in caso di necessità, di un'efficace azione di autosoccorso e la possibilità di continuare a mantenere il libero accesso alle grotte. Purtroppo una delle prime conseguenze a seguito dell'incidente alla Riesending-Schachthöhle è stata la chiusura della grotta, attualmente accessibile solo con autorizzazioni individuali.

Durante il Symposium è stata svolta una relazione da parte di Patrik Deriat (Svizzera) riguardante l'intervento di soccorso internazionale alla Riesending-Schachthöhle, ricordando che la squadra svizzera era presente sin dall'inizio e che i problemi di gestione e coordinamento, aggiunti alle difficoltà tecniche, hanno contribuito al protrarsi del salvataggio e ad un'escalation del numero dei soccorritori.

Sempre Deriat ha presentato, quale coordinatore dell'organizzazione, il 13e RISS Rencontre Internationale de Spéléo-Secours UIS-FSE (13° incontro internazionale di SpeleoSoccorso UIS – FSE) che si terrà in Svizzera, a Le Camp, Vaumarcus, dal 16 al 19 aprile 2015. Tra i temi che verranno affrontati verrà data molta importanza alla prevenzione, cercando di non portare alcun deprezzamento agli aspetti esplorativi e di avventura della speleologia, e alla collaborazione internazionale. Previsti gruppi

di lavoro in grotta per comparare le tecniche (soccorso, comunicazioni, medicalizzazione, speleosubacquea) ed i materiali, nonché vari campi nei giorni antecedenti all'incontro. Ulteriore informazioni sul sito internet dedicato: [www.speleosecours.ch/LeCamp2015/](http://www.speleosecours.ch/LeCamp2015/).

C'è stato pure un momento celebrativo durante il Symposium: i 20 anni di istituzione della *Federația Română de Speologie* che, per l'occasione, ha presentato il progetto CALISPEO che viene predisponendo in Romania per sviluppare una rete professionale nell'ambito speleologico (formazione e training in grotta possono far nascere nuove pro-



fessioni). Tale progetto sostenuto da *Fondi sociali europei* prevede la istituzione di un *Centro di risorse umane* che addestri sia il personale specializzato

(guide alpine, speleologiche, addetti alla protezione ambiente, all'insegnamento, tecnici per il soccorso, ...) che i tecnici valutatori e certificatori ...

## **Tavola rotonda Băile Herculane, 22 agosto 2014**

### **Scopi:**

- a. individuare i mezzi migliori per lo sviluppo di un sistema europeo di soccorso speleologico;**
- b. istituire le principali linee guida per una rete europea di soccorso speleologico.**

Christian Dodelin quale presidente della *Cave Rescue Commission of FSE*, ha presieduto la tavola rotonda e a conclusione ha voluto predisporre, per prevenire future incomprensioni in caso di interventi internazionali, un protocollo di intervento che verrà sottoposto all'esame delle organizzazioni internazionali di soccorso speleologico e presentato alla prossima riunione della *Cave rescue commission of FSE* in modo da poter renderlo operativo.

**Punto 1:** I paesi membri del F.S.E. sono presenti nella *Cave Rescue Commission of FSE* Commissione del soccorso speleologico della F.S.E. Vi possono aderire le Commissioni del soccorso speleologico dei Paesi aderenti o le strutture che hanno un accordo con le federazioni o associazioni di speleologia.

**Punto 2:** Le squadre di speleosoccorso si impegnano per l'utilizzo di identiche tecniche. La progressione su sola corda è utilizzata in tutta Europa. Per quanto riguarda le tecniche di soccorso, vanno usate come riferimento quelle insegnate dal 1997 in poi durante gli stage internazionali ed adottate da tutti i Paesi. L'esperienza di questi stage internazionali dimostra che non sussistono problemi di comunicazione nelle esercitazioni congiunte.

**Punto 3:** L'organizzazione del team di speleosoccorso si basa su volontari, speleologi esperti. I costi sono ridotti sia per le attrezzature che per la formazione.

**Punto 4:** Durante un intervento la priorità è la vittima. La conduzione dell'intervento non può essere improvvisata, ma è il risultato di una formazione specifica gestionale. Per poter raggiungere ed assistere la vittima è necessario scegliere accuratamente i soccorritori e l'ordine delle missioni.

**Punto 5:** L'azione di rinforzo verso un Paese scaturisce da una richiesta formale. Le squadre possono essere disponibili, ma devono rimanere in attesa di ordini.

**Punto 6:** Le strutture europee incaricate dei soccorsi censiscono i mezzi della protezione Civile. In qualità di *FSE Cave Rescue Commission*, non abbiamo un ruolo operativo o di rappresentanza. Gli speleologi coinvolti nell'emergenza devono essere inclusi nelle organizzazioni di Protezione civile del loro Paese per essere eventualmente inclusi nei rinforzi.

(Il solo fatto di appartenere alla FSE non garantisce agli speleologi di poter partecipare ai soccorsi, perché la FSE non ha un ruolo operativo o di rappresentanza, quindi devono iscriversi alla protezione civile del loro paese. n.d.r.).

Le azioni per la richiesta e arrivo dei rinforzi devon esser così coordinate:

1. richiesta di assistenza da parte del Paese dove è avvenuto l'incidente;
2. presentazione e relazione dei mezzi disponibili/delle disponibilità da parte dei Paesi limitrofi;
3. elenco dei fabbisogni predisposto dal Paese richiedente e scelta dei rinforzi da parte del Paese richiedente il soccorso.

Non devono sussistere forzature per intervenire e nemmeno imposizioni sulla tipologia tecnica.



**25° Corso nazionale  
Unità cinofile da  
ricerca in superficie  
del CNSAS**

***Ravascletto (UD)  
dal 01 al 08 giugno 2014***

